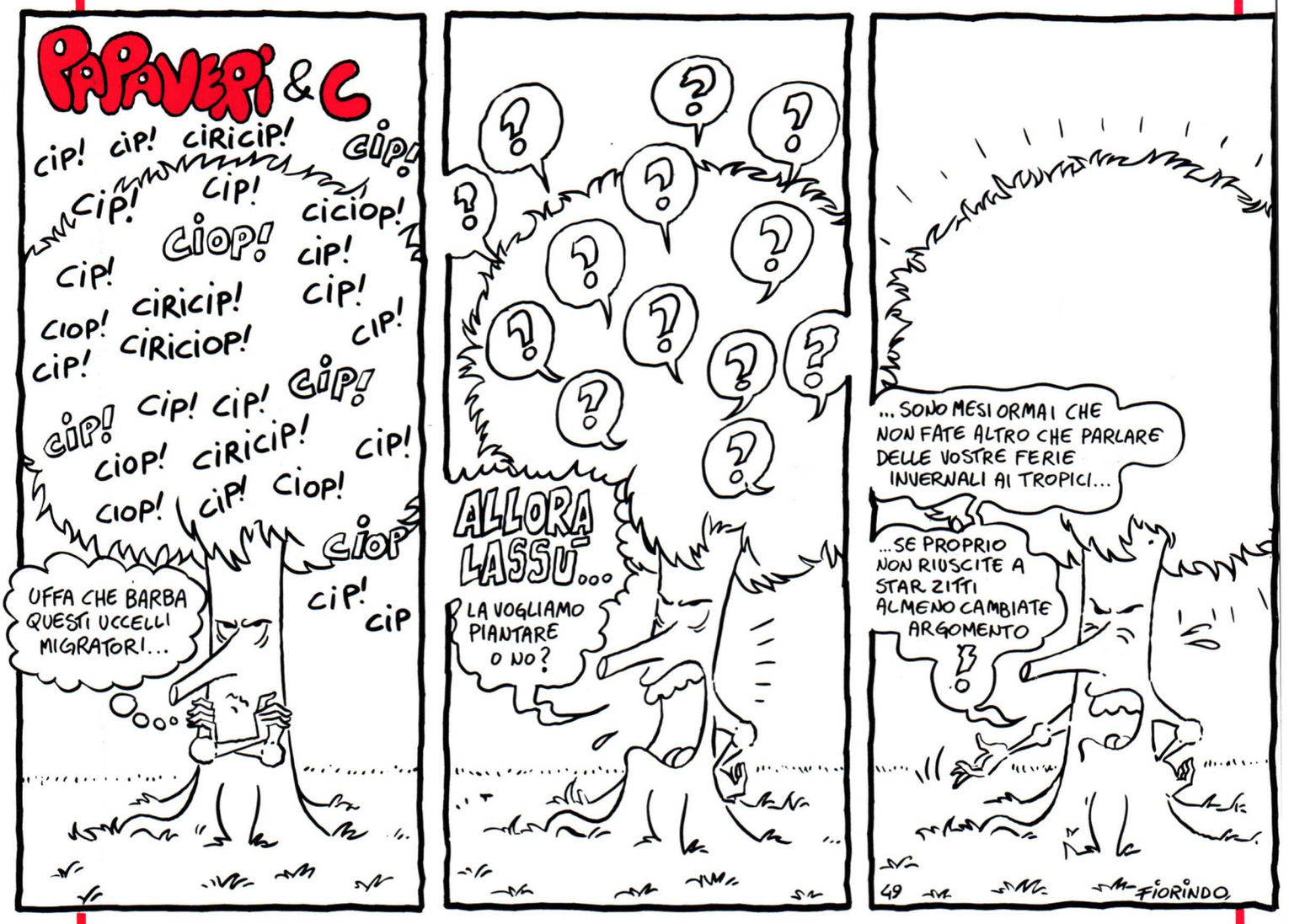
MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1989
21
PADOVA

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. | Sped. in abb. post. - gr. II/70 - 17 novembre 1989 - n. 27 - 13002171189



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXVII - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/70.

n. 27 - 17 novembre 1989

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Enzo Natta, Gianni Torriani, Elisabetta Tosi — **In Redazione:** Sergio Sciascia — **Segret. di Redazione:** Paolo Saccuman — **Impaginazione:** Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento: Italia L. 23.000 - Estero L. 34.000 - Questa copia L. 1.200 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI — Basilica del Santo — 35123 Padova —** Telefono 049/66.43.22 — Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218 **— Editrice Grafiche Messaggero di S. Antonio — Padova — Direttore generale:** P. Giacomo Panteghini

Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa P. (PD)

Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Europa Pubblicità srl — Sede e Direzione generale: Bologna 40122 via Cervellati 5 tel. 051-55.81.80 — Milano 20122 via Serbelloni 14 tel.02-54.56.116 — Roma 00187 via Condotti 33 tel. 06-67.80.580 — Torino 10123 via Giolitti 45 tel. 011-87.73.96 — Padova 35123 via Cappelli 32 tel. 049-42.771

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica).

SOMMARIO 21

Ciao ragazzi,

ogni stagione porta in sé la propria bellezza. L'avevamo già detto nella copertina dello scorso numero e lo ribadiamo ancora presentandovi la scena di una serata al calore e alla luce del fuoco, mangiando in compagnia delle ottime caldarroste.

Certe esperienze non si possono fare il 15 di agosto!

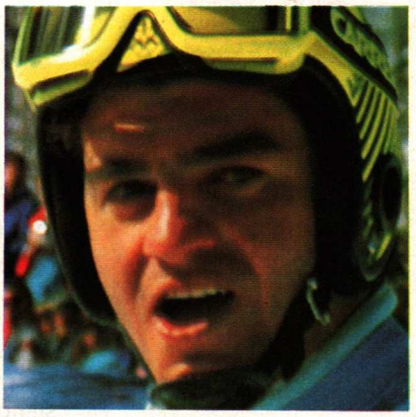
10 BUONE, MA NON TROPPE

Castagne, dunque. Abbiamo scoperto che in passato le comunità di alcune zone collinose fondavano la loro povera economia su questo "frutto". Con un occhio alla storia e l'altro ai nostri giorni abbiamo «celebrato» il momento magico della castagna.

7 GUARDA COME TI VESTI...

... e avrai la possibilità di scoprire parte della tua personalità.

Le riflessioni sempre stimolanti di Umberto Folena ci introducono nei meandri della moda. Tante proposte, tanti soldini, tanta voglia di sfilare davanti ad amici ed amiche... ma non è tutto!



24 TORNA LO SCI

Ce ne stiamo quasi dimenticando; del resto questa è la regola del successo. Chi è Alberto Tomba? Dopo le delusioni dello scorso inverno si fa finta di non riconoscerlo più. Ma la nuova stagione dello sci ce lo riporta in copertina o per dirgli che è ridiventato grande oppure che avevamo puntato ancora su di lui ma...

Io gli dò fiducia, ma non mi sbilancio più di tanto.

Sto facendo i conti con il calendario ...Ci risiamo già! Il prossimo numero del MERA sarà dedicato al Natale. Non so se il tempo corre così veloce anche dalle vostre parti! Qui non si riesce a controllarlo!

Ciao e a prestissimo.

fra Simplicio

indice

4 **Fra Simplicio risponde**

14 Fumetto
Alex
di Toffanetti e Barison

27 **Mondobollo**
di Roberto Saccarello

28 Scienza e tecnica
William Harvey
di Gianni Mazzonetto
ed Elisabetta Tosi

32 **Oggi è festa di...**
di Arianna Lorenzetto

33 **Stasera ti prego con le parole dei Salmi**
di Luisa Salmaso

38 **Orientamento: una gara senza tracciato**
di Stefano Rosso

40 **Un veliero speciale per gente speciale**
di Luigi Butti

44 Fumetto
Ric Hochet

52 Cinema
Karaté Kid III
di Enzo Natta

56 **Tre ingredienti per la «ricetta» musicale**
di Anna Branchi

58 **Giromera**

Gara di orientamento (p.38)

caro fra simplicio

Koala

Mi puoi parlare di quel simpatico animale australiano che si chiama koala?
Michele A. di Agrigento

Il koala od orsacchiotto marsupiale è un mammifero dell'ordine dei marsupiali, della famiglia dei falangeridi.

La prima notizia ufficiale dell'esistenza di questo simpatico marsupiale è del 1798 e la prima descrizione fu redatta nel 1803 sulla Sidney Gazette.

Lungo dai 60 agli 80 centimetri è privo di coda e può raggiungere i 16 chilogrammi. La testa è grande, il muso largo e le orecchie arrotondate e pelose; la pelliccia è folta e soffice color cinerino nelle parti superiori e bianca nelle inferiori. I piccoli nascono allo stato di embrioni e rimangono circa sei mesi nel marsupio materno, che si apre posteriormente. Abili arrampicatori, i koala vivono sugli alberi di eucalipto, delle cui foglie si nutrono esclusivamente.

Comuni un tempo in Australia, sono oggi rari a causa della caccia indiscriminata e abitano protetti dalla legge in parchi-riserve.

La polenta

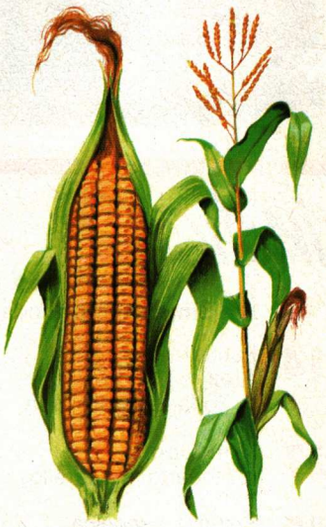
In questi tempi i contadini del mio paese hanno raccolto il mais, con il quale si fa la polenta, che a me piace tanto. Sarei curiosa di sapere la soria del mais, il cosiddetto granturco e della polenta. Mi puoi accontentare?
Lisetta C. di Bovolone VR

Secondo il *Popul Vuh* (il testo sacro delle antiche popolazioni amerindiane) la creazione del mondo si realizza solo al terzo tentativo: il primo uomo, fatto di argilla, venne infatti distrutto da un'inondazione, il secondo, di legno, da una pioggia torrenziale e solo il terzo, di mais, sarebbe il nostro progenitore.

Per la ricchezza e la quantità dei suoi semi, il mais rappresentava un simbolo di fecondità e di prosperità per le popolazioni del nuovo continente, come il riso per l'estremo Oriente, l'avena per le regioni fredde e il frumento per la civiltà mediterranea.

Il mais dunque non è affatto «turco» ma originario probabilmente del Messico. Diventò grano-turco solo perché al suo ingresso in Italia, quasi sicuramente importato dai mercanti veneziani verso il 1550, sembrò una «cosa turca», cioé esotica. Il mais, nel settentrione d'Italia chiamato *frumenton,* dava una resa quantitativa superiore a quella del grano, trasformato in polenta diventò bene o male il piatto quotidiano ed esclusivo di generazioni di contadini fino ai primi decenni di questo secolo.

Da allora il consumo di polenta è andato progressivamente calando, tanto che oggi il mais non viene quasi più coltivato per l'alimentazione umana se non per estrarne un ottimo olio: trascurabile la



percentuale destinata ai *pocorn,* si va diffondendo l'uso di consumare come verdura i chicchi zuccherini non ancora completamente maturi.

Quasi tutto il mais che vediamo coltivare è invece destinato a diventare mangime e foraggio. Peccato, perché

la polenta è un alimento altamente nutriente ed energetico, indicatissimo soprattutto nella stagione fredda per il suo potere calorico.

E allora perché, a mangiare la polenta veniva la pellagra? A mangiare, cioé, sempre e solo polenta? Perché nel mais è assente la vitamina PP (previene pellagra) la cui mancanza a lungo andare si manifestava nell'organismo proprio con quel disturbo, caratterizzato da problemi intestinali, nervosi e cutanei.

Elena, regina di Sparta e di Troia

Studiando la storia greca, mi sono imbattuta nel personaggio Elena, causa di tragedie per i greci e i troiani, e mi è sorta la curiosità di saperne di più. Curiosità che son certo tu mi leverai.

Sabrina V. di Trento

Elena, nella mitologia greca, fu la moglie di Menelao, re di Sparta, figlia del dio massimo Zeus e di Leda.

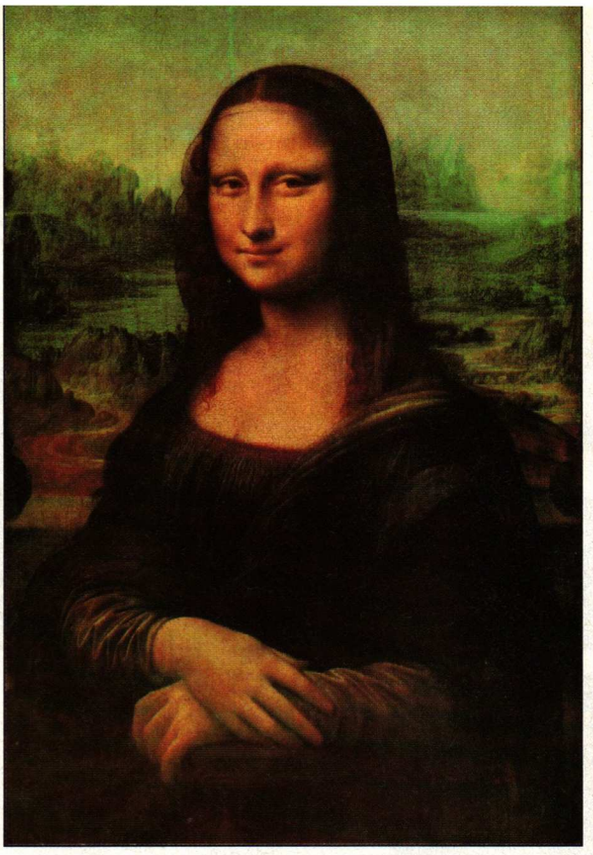
Una leggenda narra del rapimento di Elena ancora giovanissima da parte dell'eroe Teseo e dell'impresa dei suoi fratelli, i gemelli Dioscuri, che l'avevano liberata riportandola a Sparta.

A questo punto, dato il gran numero di pretendenti che volevano sposarla, si decise per consiglio dell'astuto Ulisse che tutti gli eroi avrebbero rispettato la scelta di Elena e avrebbero aiutato il futuro marito in caso di necessità. Elena scelse Menelao e, quando la dea Afrodite fece in modo che Paride rapisse Elena, gli eroi greci si unirono nella guerra contro Troia. Magari più avanti negli studi avrai modo di leggere il poema epico L'«Odissea» di Omero dove è descritta in versi tutta la vicenda.

Conquistata e incendiata la città, Menelao fu sul punto di uccidere Elena, ma poi si rivolse a riprenderla con sé e la ricondusse a Sparta. Questo viaggio di ritorno, durato otto anni, è narrato da vari miti sulle loro peregrinazioni per il Mediterraneo orientale e soprattutto il loro soggiorno in Egitto. Secondo la versione più comune, Elena sarebbe poi vissuta a Sparta con Menelao.

Al di là della ricca fioritura mitologica, è probabile che Elena fosse in origine una divinità preellenica, collegata con la vegetazione e la fertilità; fatto di cui in età classica è indizio il culto tributatole in particolare a Sparta e a Rodi.

Elena di Troia nell'interpretazione dell'attrice Rossana Podestà



La Gioconda di Leonardo conservata al Louvre

La Gioconda

Studiando arte a scuola ci siamo soffermati su Leonardo da Vinci e sulla Gioconda. Mi sai dire chi fu l'ispiratrice della Gioconda e se è vero che ci sono più di una Gioconda e quali sono?

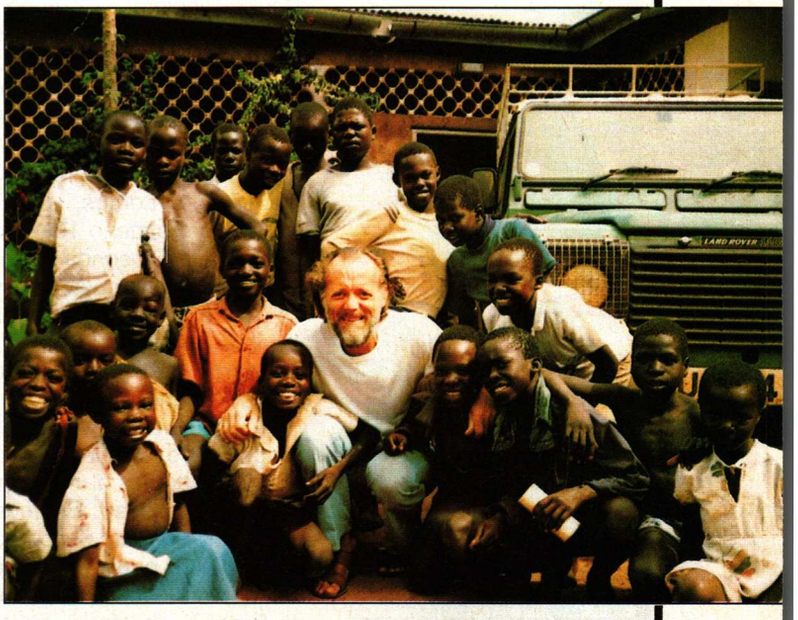
Giovanna L. di Forlì

Quasi tutti gli esperti ritengono che Leonardo abbia iniziato il ritratto nel 1503. La modella? Il primo a fornirci una traccia è Giorgio Vasari, che nel 1550 scrisse la vita di Leonardo: «Per conto di

Padre Alberto Rienzner
Catholic Mission
P. O. Box 43
ALOI - LIRA / UGANDA
ci scrive:

«Qui siamo ancora nell'era del Super 8 mm e chiedo perciò alle lettrici e lettori del MERA se mi potete aiutare a trovare chi è disposto a vendere o donare film di LASSIE e RINTINTIN nel suddetto filmato super 8 sonoro magnetico. Anche film di Walt Disney come Biancaneve, Pinocchio, Cenerentola, ecc. sarebbero graditissimi.

Riconoscentissimo per quanto farete per i miei innumerevoli bambini di Aloi, più altri sparsi in 52 missioni esterne, saluto cordialmente».



caro fra simplicio

Alcune versioni della Gioconda
La prima è quella di Pulitzer

Francesco del Giocondo, committente, Leonardo iniziò a dipingere il ritratto della moglie di lui, Monna Lisa. Lavorò a questo quadro per quattro anni, e poi lo lasciò incompiuto. Oggi è di proprietà del re di Francia, Francesco I, che lo tiene a Fontainebleau».

Da Fontainebleau la Gioconda cominciò il lungo viaggio che doveva condurla al Louvre di Parigi.

Molti eminenti studiosi della Gioconda ritengono che Leonardo abbia dipinto due, tre o più versioni della Gioconda; che abbia realizzato ritratti simili di due modelle differenti; che Monna Lisa non sia per nulla un ritratto, ma la sintesi delle caratteristiche fisiche di varie nobildonne idealizzate dall'artista; che il quadro raffiguri una cortigiana di Napoli, o addirittura una donna incinta! Comunque sia, un ritratto di Monna Lisa finì nella collezione di Francesco I e da lì, dopo soggiorni in varie dimore - fu anche nella camera da letto di Napoleone, alle Tuileries, nel 1800 - approdò al Louvre.

Esistono almeno 10 ottime copie della Gioconda di Leonardo da Vinci, custodite nei musei e nei caveau delle banche di tutto il mondo. Tre in particolare meritano un piccolo cenno.

— *La Gioconda di Hekking.* Fu trovata nel negozio di un rigattiere dal mercante di arte olandese Raymond Hekking e da suo figlio Jean nel 1954, e oggi è custodita nel caveau di una banca della Francia. Trasferito su tela da un pannello di legno verso la fine del XIX sec., lo sfondo del quadro rinvenuto da Kekking non appare affatto curato nei particolari - cui invece Leonardo dedicava estrema attenzione - e ciò porterebbe a concludere, nel migliore dei casi, che si tratta di un dipinto di scuola leonardesca.

— *La Gioconda di Pulitzer,* conosciuta anche come la «versione di Isleworth». Poiché non esistono schizzi originali per la Gioconda, sembra che Leonardo abbia eseguito un ritratto direttamente su tela prima di lavorare sulla copia finale. In Inghilterra la versione Isleworth viene considerata da molti più bella di quella del Louvre; ma anche qui lo sfondo è evidentemente opera di un dilettante.

— *La Gioconda di Vernon.* E' quella più vicina all'autentica. Il quadro fu portato in America nel 1797 da W. Henry Vernon ed è custodito oggi nel caveau di una banca del New Jersey. I risultati dei test scientifici sono più positivi degli esemplari precedenti. Sembra essere un sosia abbastanza credibile di quella autentica del Louvre, tanto che i redattori di Time-Life l'hanno inserita come l'originale in un volume della serie World Library uscito nel 1961.

Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Per Carlo Bigaran -

Romeo Toffanetti ed Emanuele Barison - qui ritratti con i loro personaggi - non sono veneti ma friulani e per l'esattezza di Pordenone.

Questi due giovani disegnatori che da diversi anni collaborano assieme, hanno creato parecchi personaggi tra questi l'ultimo nato è proprio *ALEX.* Apparso per la prima volta sulle pagine del MERA nel febbraio dello scorso anno, è stato pubblicato finora in dodici episodi e ne seguiranno altri.

DIMMI COME TI VESTI E TI DIRO' CHI SEI !

«Che cos'è un vestito? Quello che è sempre stato dalla notte dei tempi: è un messaggio». La voce di Marino Varengo, direttore della comunicazione e stampa della Benetton, arriva da Treviso lungo il filo del telefono bella chiara. A chi apparterrà? Mi immagino un tipo alto, con i capelli un po' lunghi, appena sulle orecchie, occhiali dalla montatura leggera... Chissà, forse indossa un bel maglione verde, color Benetton. O forse è l'esatto contrario ma fa niente, intanto io me lo immagino così. Argomento: i ragazzi e la moda, intesa nel senso di «abbigliamento». Quale interlocutore migliore della Benetton, con i suoi cinquemila negozi sparsi in tutto il mondo, la pubblicità senza frontiere, le foto (bellissime, magari la pubblicità fosse sempre così bella) di Oliviero Toscani, gli *United colors of Benetton?*

Il vestito è dunque un messaggio, un modo per comunicare, e solo marginalmente un modo per coprirsi. Però i vestiti cambiano. Nessuno se ne andrebbe per la strada con la tunica da antico romano, ma nemmeno con una giacchettina anni Cinquanta, o un cappellino anni Sessanta... «Esatto – prosegue Marino – il vestito è un messaggio, come sempre, però cambiano le forme e i contenuti. Adesso, parlando dei ragazzi, c'è una gran voglia di comunicare disponibilità e apertura verso gli altri. Insomma, al proprio "contenitore" si chiede soprattutto di poterci stare dentro con agio».

Con ciò abbiamo stabilito un primo punto fermo. Oggi i ragazzi vogliono abiti comodi, facili da portare, simpatici. Il tutto ad un prezzo accessibile. E colorati. «Abbiamo la stessa età, non è vero?» mi chiede Marino. Sì. «E allora – prosegue – non ti ricordi quando eravamo ragazzi noi, a cavallo degli anni Settanta? I nostri maglioni grigi, blu, neri... al massimo si sconfinava nel bordeaux. Non provi un certo senso di tristezza a pensarci adesso?». Sì, lo provo. «Be', noi invece puntiamo sul colore, sulla festa».

Per la verità penso anche ai *dark*, al filone tuttonero della moda (dark in inglese vuol dire buio, scuro, tenebroso), ma Marino mi precede: Benetton non cavalca le mode passeggere, gli stili esasperati che durano una stagione o magari mezza soltanto, non compiace i ragazzini impallinati, i maniaci della moda, gli ultras ⇨

DIMMI COME TI VESTI E TI DIRO' CHI SEI !

del giubbotto e della braga... Quella è roba dei produttori piccoli e furbastri. Ma qui parte un'altra domanda: quanto dura un vestito? Ovvero: quando una moda tramonta?

Domanda dalla risposta vaga, sfuggevole, inafferrabile. Chi può dirlo? Eppure qui sta il nocciolo del discorso: la moda può diventare una fabbrica di soldi (per chi produce, è ovvio). Ti induce a credere che oggi è assolutamente necessario comprare un certo capo per «essere alla moda», insomma per galleggiare nel gruppo di amici, durante il passeggio lungo il corso della domenica pomeriggio. E che domani si deve cambiare. E così dopodomani... Senza fine.

Così la moda detta la sua legge e impone il suo potere. Sì, potere. Più la seguo, più sono alla moda, più le mie quotazioni salgono. O almeno ne sono convinto. Tra parentesi: più seguo la moda, più spendo. Più ho soldi, più posso spendere, più posso seguire la moda. Il cerchio si chiude e le mie quotazioni salgono, con questa clamorosa contraddizione: quanto più sono convinto di servirmi della moda, ebbene in quel momento è la moda che sta servendosi di me.

Eppure è vero che la moda è potere. Altrimenti perché il compagno o la compagna di classe che si veste in un certo modo avrebbe più credibilità, fascino, prestigio? In una parola, più potere? Perché dovremmo cercare di assomigliarli?

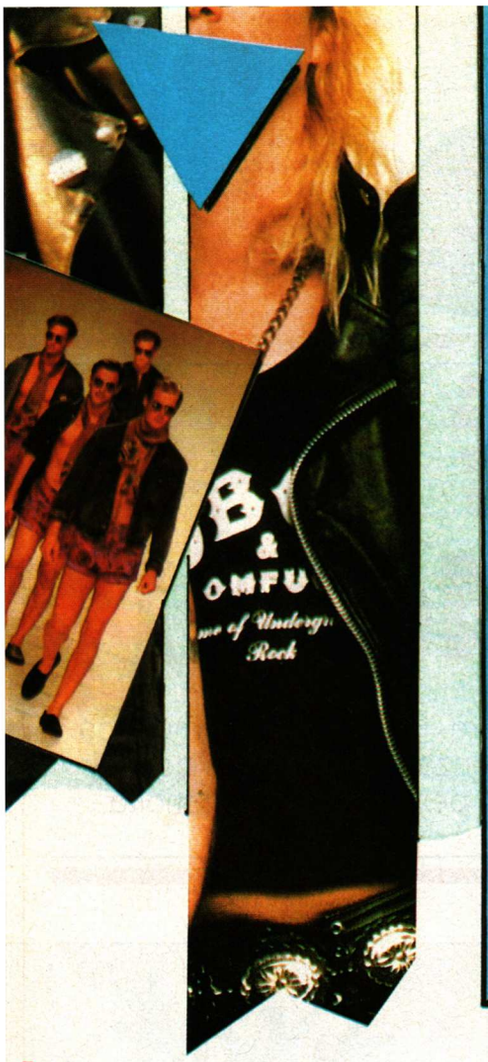
Intanto ho dimenticato Marino al telefono. «Quanto dura un vestito? Be', è chiaro che non sono neutrale, però noi creiamo capi fatti per durare. Le mode effimere, che tramontano in un baleno, te l'ho già detto, non ci interessano. Ma dire quanto dura un capo è impossibile. Bisognerebbe dire: quanto lo fa durare un ragazzo. Quanto dura dipende dalla cultura di chi lo indossa».

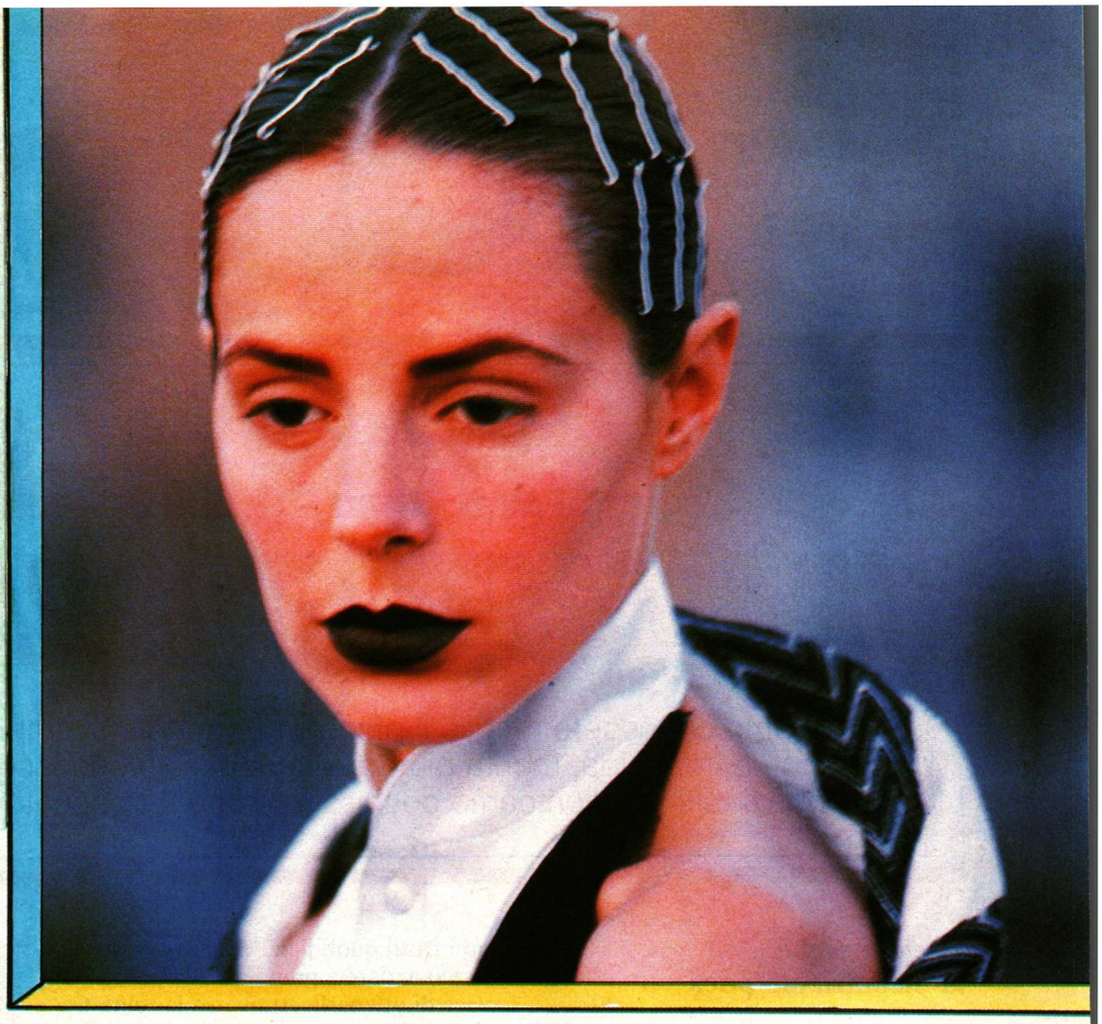
Cultura. Marino usa proprio questa parola. Possiamo tradurre: dipende dall'educazione, dall'intelligenza. Dipende dalla famiglia e dal gruppo in cui uno sta.

E sì, dipende dal messaggio che uno vuol lanciare, dalle «parole» che vuol dire attraverso i suoi vestiti.

Perché il vestito, come si diceva all'inizio, è un messaggio, serve a svelare agli altri un po' di noi. Perché altrimenti

Pubblicità Benetton





esisterebbero le divise e gli abiti professionali? Un vigile lancia questo messaggio, e deve lanciarlo subito, senza bisogno di parole: attenzione, dirigo il traffico. E si deve capire con un colpo d'occhio. Così un arbitro in campo, e così i calciatori (che non a caso hanno divise di colore diverso).

Ma noi, tutti i giorni, a casa, per la strada, a scuola, al lavoro? Sembra quasi che tutti abbiano una gran voglia di girare in divisa anche quando non è necessario. Un *dark* si veste (anzi, si vestiva: pare siano in declino) così per dirti subito: sai già come la penso, quindi règolati. Poi ci sono i rockabilly con le loro belle banane in testa e gli anfibi ai piedi pure d'agosto, e i punk con borchie, spilloni e capelli multicolori. Tutti vogliono dirci qualcosa subito, a partire dal loro aspetto esteriore. Forse perché è inutile, o loro così pensano, comunicare con le parole?

Il vestito è un messaggio, sì. Marino ha ragione e noi dobbiamo ripetercelo cento volte: che cosa voglio dire alla gente, agli amici, agli altri? Voglio avvicinarli o allontanarli? E chi sono io realmente? Col mio abito voglio dire la verità su di me o imbrogliare?

Il discorso ci ha portati lontano, forse troppo. E la moda? È buona o cattiva? Va seguita o ignorata? Domande sbagliate, ricominciamo: la moda esiste, è sempre esistita, probabilmente Gesù seguiva quella dei suoi tempi, e così pure Buddha. Gandhi ne fondò una nuova, quando gli sembrò che gli inglesi avessero imposto la loro agli indiani con la forza e l'astuzia: una moda e una cultura – vedete ora il legame stretto? – estranee, aliene, imposte con la violenza. E fondò uno stile indiano di vestirsi. Fu, se è permesso dirlo, anche un creatore di moda, con abiti fatti in India, per gli indiani, secondo la tradizione indiana. Il suo abito, lo ricordate?, parlava. Eccome se parlava.

La moda esiste e va accettata, ma solo se non è violenta, se non cerca di cambiarci. Solo se non vuole diventare padrona delle nostre scelte. L'importante è servirsi della moda per vivere, e non vivere per seguire la moda. L'importante è non essere ossessionati.

Marino è ancora al telefono: «Noi non inseguiamo la moda» dice. E sono felice di potergli credere. Penso ai cinquemila negozi in tutto il mondo, a ragazzi italiani, canadesi, australiani, giapponesi che si vestono allo stesso modo. Una bomba. Può essere motivo di dialogo, di pace, di amicizia. Ma anche di appiattimento, può cancellare la creatività ed impoverire il mondo. Dipende da Benetton? No, dipende soprattutto dai ragazzi. Come dice Marino, dipende dalla loro cultura. La moda senza intelligenza uccide le idee, la libertà, la fantasia. Ma questo, appunto, dipende da noi.

Umberto Folena

LIBERTA' È UNA CASTAGNA RACCOLTA

Oggi vogliamo conoscere meglio il piccolo cuore del novembre, la castagna. Simpatica, buona, nutriente, calda, merita più della superficiale conoscenza che abbiamo con lei: infatti quasi tutti la incontriamo pochissimo ed è un peccato perché puo darci molto.

Dove, perché la incontriamo poco

La incontriamo poco perché è un frutto (o meglio un seme visto che il riccio è il frutto) un po' ribelle. Non accetta di farsi impacchettare, implasticare, regolarizzare come un disciplinato prodotto dell'industria alimentare. E' un prodotto del bosco e il bosco è un anarchico al confronto dei frutteti razionali, allineati, diserbati, irrorati di pesticidi, addirittura con tutti i rami appianati, che ci forniscono i frutti quotidiani. E la castagna possiamo andare a prenderla nei boschi! invece di ottenerla attraverso la solita trafila commerciale che ce la porta insecchettata pesata e con scontrino fiscale.

Una padellata di castagne arrostite mangiate una sera fredda con gli amici è un gran piacere, ma è doppio se quelle castagne siete andati a raccoglierle nel bosco; e per fortuna in gran parte dell'Italia c'è un bosco di castagni abbastanza vicino.

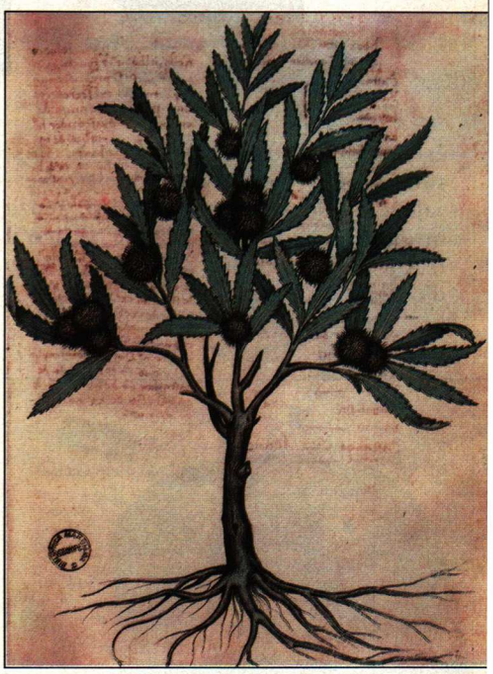
Raccolta delle castagne in una miniatura dell'edizione «Theatrum Sanitatis»

L'amico castagno

Per conoscere meglio la castagna, cominciamo dal bosco che è di bassa montagna: 300 - 900 metri in Italia settentrionale, 400 - 1000 in Italia centrale, 500 - 1500 in Sicilia. Questo anche per capire dove cercare.

Il castagno è diffuso da molti secoli nei paesi europei e nell'Asia minore che sono intorno al Mediterraneo e nelle zone mediterranee africane dalla Tunisia al Marocco. Si trova anche nell'Inghilterra meridionale, in Francia e in parti dell'Europa centrale. Preferisce fianchi di colline e montagne esposti a nord, sassosi, sabbiosi, umidi. Gli esperti di silvicoltura specificano che vuole terreni acidi o neutri e preferisce quelli di origine vulcanica.

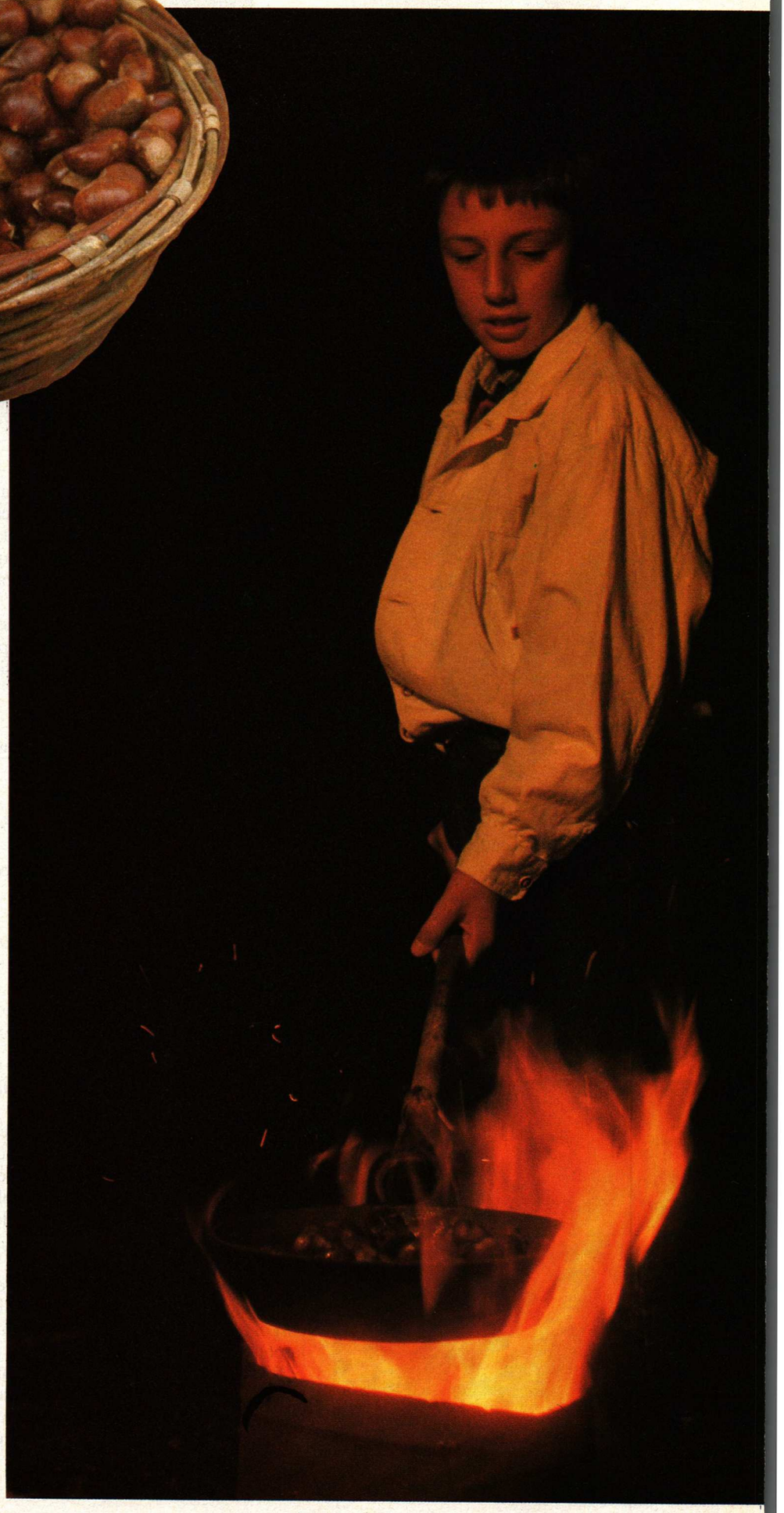
L'Italia il cui terreno è in gran parte montuoso è quasi una patria del castagno, specie nell'Appennino. Le regioni italiane che hanno maggior superficie coperta di boschi di castagno sono, nell'ordine, Toscana, Calabria, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Campania.



Il castagno - dal manoscritto latino «Liber de Simplicibus Benedicti Rinii medici et philosophi veneti» del secolo XV.

Già scrittori romani di duemila anni scrissero a lungo della castagna. Infatti è stata per molte popolazioni un grande aiuto alimentare e, per alcune, in certi periodi, è stata la salvezza.

Il legno del castano, un po' simile a quello della quercia, ha avuto grande im-



piego in agricoltura e nella fabbricazione di mobili e abitazioni.

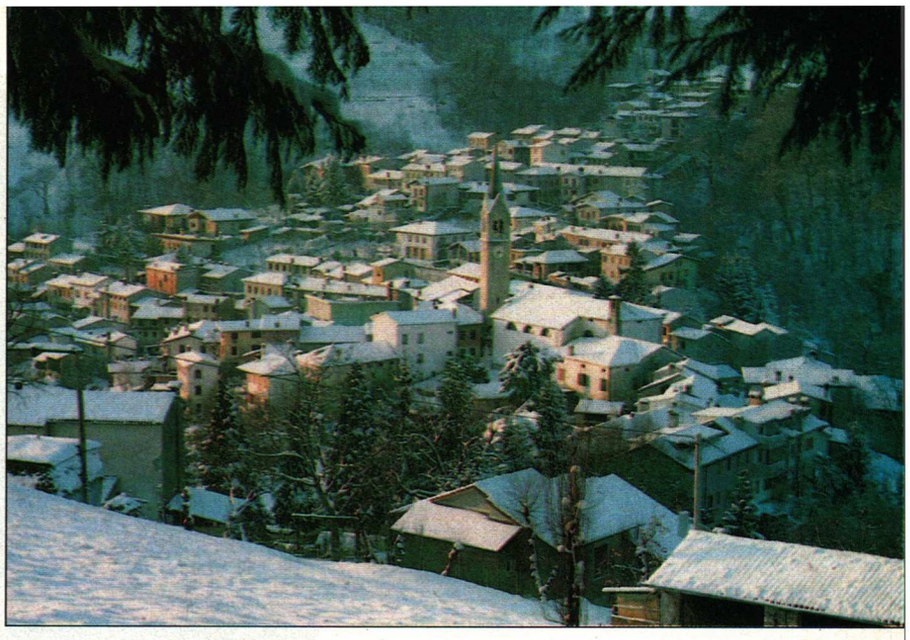
L'albero è longevo, grande e ha del portamento. Quanto alla forma delle foglie e dei fiori, maschili e femminili, conviene osserviate le illustrazioni.

In aprile - maggio il castagno fiorisce. I fiori, profumati e ricercati dalle api che fanno un saporito «miele di castagno», sono maschili quelli in infiorescenze lunghe, femminili quelli in infiorescenze piccole presso l'inizio dei fiori maschili.

Dai fiori femminili, fecondati dal polline dei fiori maschili, si sviluppano i frutti (ricci) che a ottobre - novembre si aprono lasciando uscire uno - tre semi (acheni, in linguaggio botanico) che sono le castagne.

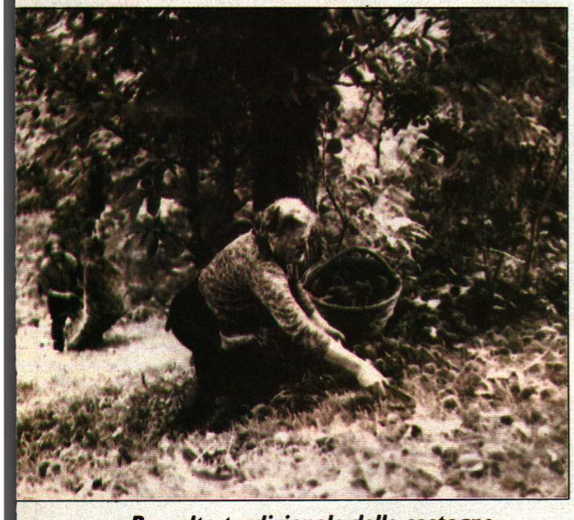
La raccolta e l'uso delle castagne, perciò anche la piantagione e la cura dei castagni, sono oggetto di gran cura e di sapienza agronomica da molti secoli. La castagna, potendo essere seccata e macinata in farina, ha nutrito negli inverni generazioni di contadini delle pendici montane. Oggi è più un piacere che una necessità alimentare perciò si curano le piante selezionandole, innestandole, concimandole in modo che diano castagne grosse e saporite, dette anche marroni. Naturalmente esistono diversi tipi di castagne come sono diverse mele.

Alcune zone e comuni ricchi di castagneti, negli ultimi anni lavorano a migliorare la qualità delle castagne e a rievocare le tradizioni legate al castagno per giungere a un prodotto DOC, cioé



«targato», come accade per i vini, formaggi, prosciutti, ecc.

Così molte informazioni di questa «presentazione» della castagna provengono da Combai, in provincia di Treviso, che sta facendo un tenace lavoro di promozione del suo «marrone», compresa una grande «arrostita» di castagne in piazza in occasione della Festa del Marrone.



Raccolta tradizionale delle castagne

E' lontano, non tanto negli anni quanto nei modi di vivere, il tempo in cui il castagno dava quasi tutto alle «sue» popolazioni: legna per focolare, legno per costruire tetti, botti, sostegni, mobili, foglie per le lettiere degli animali nella stalla...

Una bella poesia di Pascoli, bravissimo a rievocare modi di vita di gente semplice, celebra i doni del castagno al contadino:

«O fiamma allegra,
che scricchioli e schiocchi,
scaldando i mesti vecchi, i bimbi savi,
da noi li avesti cioccatelle e ciocchi!

O casa buona, messa su dagli avi,
che pari il freddo, e brilli della notte,
da noi li avesti travicelli e travi!

O mamma, che il laveggio ora o le cotte
metti all'uncino o sopra i capitoni,
da noi li avesti i necci e le ballotte!

O babbo, che nel mezzo al desco poni
il vinetto che sente un po' di rame,
da noi li avesti i pali ed i forconi!

E tu che mugli, mugli tu per fame
o per freddo, vacchina dello stento?
E da noi abbi i vincigli e lo strame...

mentre noi qui rabbrividiamo al vento».

Anche l'erborista usa i prodotti del castagno come «semplici» cioé medicine. L'infuso di foglie, ottenuto immergendo 20 gr. di foglie essiccate in acqua bollente (come un té) aiuta per la tosse e le infiammazioni delle vie respiratorie, bevendone 2 tazzine al giorno.

Un infuso di 60 gr. di foglie secche, dà un prodotto per sciacqui e bagnoli nei casi di arrossamenti e infiammazioni della pelle e delle mucose.

Riscoprire questo dono dell'autunno è un passo nella via del ritrovare quante cose e quanto buone la natura ci dà solo che noi siamo disposti a volerla conoscere.

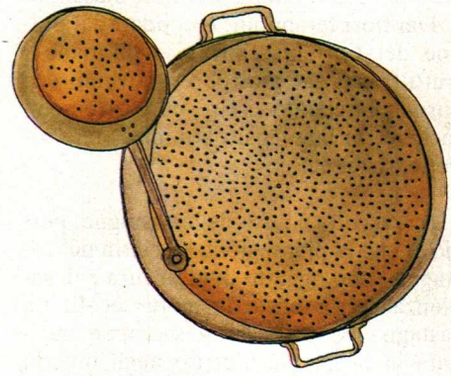
Grazie della castagna, autunno!

S.S.

E ora mangiamole

Le castagne sono molto nutrienti. Hanno una composizione abbastanza simile a quella del frumento, con in più i zuccheri, vitamine C B1 e B2. Sono perciò energetiche e toniche, adatte a tutti, tranne i diabetici.

Come tutti gli alimenti, con una lunga storia sono la base di numerose ricette.

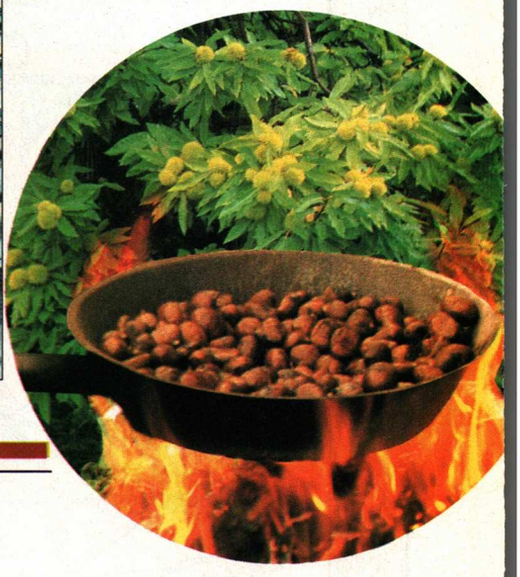


La cottura più usata è l'arrostitura, che si fa principalmente in due modi.

1) Si incide la buccia con un taglio e si arrostiscono a fuoco dolce in padella bucata o anche in forno medio, muovendole di tanto in tanto in modo che non brucino da una parte. Quelle che sono cotte, cioé con la polpa morbida, si tolgono a mano a mano e si ripongono in una vecchia coperta arrotolata in modo che restino calde finché le ultime sono tolte e si mangiano insieme.

2) Si tengono su fuoco forte in padella bucata muovendole di continuo finché la buccia è quasi bruciata. Si lasciano una decina di minuti chiuse in una busta di carta con una coperta avvoltolata intorno. Si mangiano.

Da sinistra - Il paese di Combai con la Festa del Marrone promuove la campagna delle castagne DOC



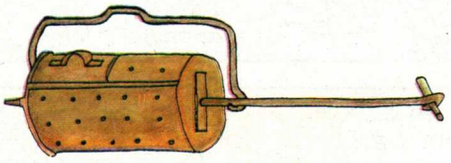
Ci sono poi molti piatti, salati e dolci, a base di castagne.

Uno dei più noti è il castagnaccio, schiacciata di farina di castagne, che molte madri e nonne sanno fare secondo diverse ricette regionali, che perciò qui non stiamo a scrivere. Ecco invece alcune ricette scelte secondo la praticità oltreché la bontà.

Minestra di castagne e riso

Si arrostiscono le castagne finché si tolga facilmente sia la buccia che la pelle interna. Si mettono a lessare in acqua e latte (metà e metà, o 1/3 e 2/3), con sale secondo il gusto. Quando bolle si aggiunge il riso. Quando il riso è cotto al dente, si toglie dal fuoco, si aggiunge della panna o del burro; si lascia riposare un paio di minuti; si mescola e si mangia. E' un ottimo piatto unico per giornate fredde: basta mangiare anche un po' di vegetali crudi e il pasto è fatto.

Venditore di caldarroste (da una stampa dell'800)



Piatto ricco di castagne e fagioli

Si tengono un giorno a bagno in acqua fredda castagne secche e fagioli (metà e metà o in proporzione secondo il gusto). Si lessano separatamente. Si passano assieme. Si mette al fuoco qualche minuto il passato, allungato con del latte e rimestandolo perché non si attacchi. Si condisce con cipolla rosolata nel burro. Si serve su fettine di pane tostato.

E' un piatto - pasto: con un po' di ortaggi e frutta crudi siete ben nutriti.

Polenta di castagne

In acqua salata che bolle piano si versa a pioggia farina di castagne mescolando continuamente in modo che non si aggrumi. Si continua a mescolare per 20 - 40 minuti secondo il gusto tenendo a piccolo bollore. Se la «polenta» si addensa troppo, allungatela con acqua calda. Mangiata insieme a ricotta fresca è buonissima e - anche questa - ben nutriente.

«Budino» di castagne

Si fanno rinvenire un giorno in acqua fredda castagne secche. Si bollono in poca acqua finché son quasi poltiglia. Se manca liquido, si aggiunge del latte. Si toglie dal fuoco e si aggiunge panna liquida e miele. E' una specie di budino, nutriente e buonissimo.

Montebianco (Mont blanc per i raffinati)

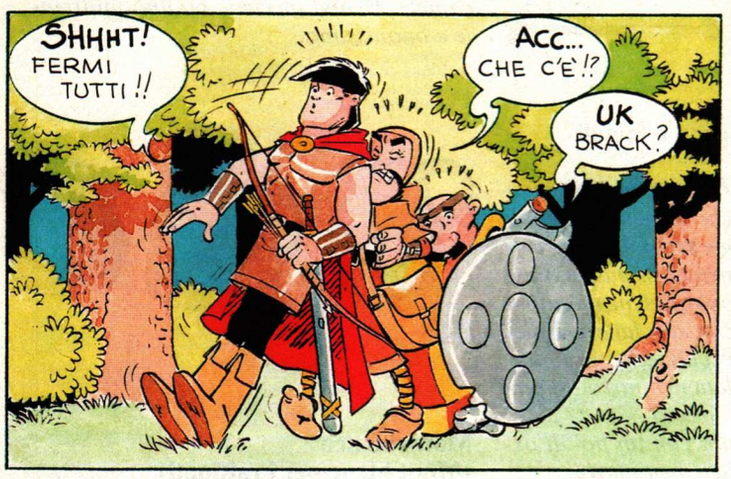
Si mettono le castagne in acqua che bolle per 15-20 minuti. Si tolgono quando si riesce a levare buccia e pelle (scottandosi un po' le dita, purtroppo). Si mettono a lessare con un po' di acqua e latte, un pizzichino di sale e un po' di zucchero.

Ben lesse, si lasciano freddare, si passano con il loro liquido, si fa una montagna con «i vermicelli» di castagne. Si copre di panna come una montagna di neve l'inverno. E... slurps! □

ALEX

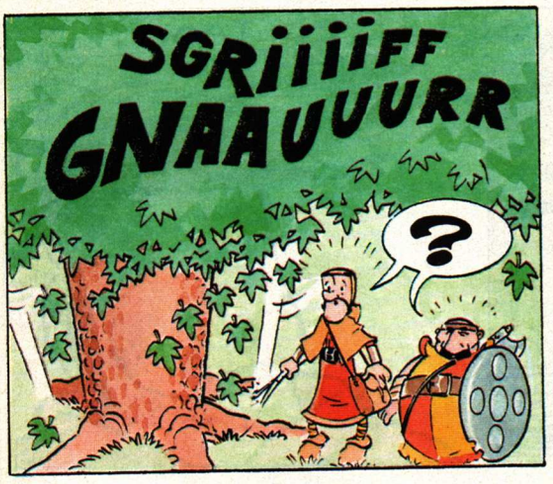
Battuta di Caccia

di TOFFANETTI e BARISON



MOLTO BENE... A NOI DUE!.... REGGI L'ARCO, NESTORE, VADO A PRENDERLO!
FA' ATTENZIONE, ALEX, PUÒ ESSERE PERICOLOSO!

STÀ TRANQUILLO, NESTORE... INTANTO ACCENDI UN FUOCO CHE HO GIA' L'ACQUOLINA
NON FARTELO SCAPPARE... ALEX!
BRICK


SGRIIIIFF
GNAAUUURR
?

MA?.. QUELLO NON SEMBRA UN FAGIANO!?!
STRA BRACK KÈ GAT!?
GNAURRR

GIA', EHM... ERA SOLTANTO UN GIOVANE ESEMPLARE DI LINCE... UN PO' ESUBERANTE!
ABBIAMO CONSTATATO, CARO ALEX! NON ERA UN FAGIANO...

EHM... NON RACCOLGO, NESTORE! IN OGNI CASO, RITENGO OPPORTUNO LASCIARE LIBERA QUELLA POVERA BESTIOLA!

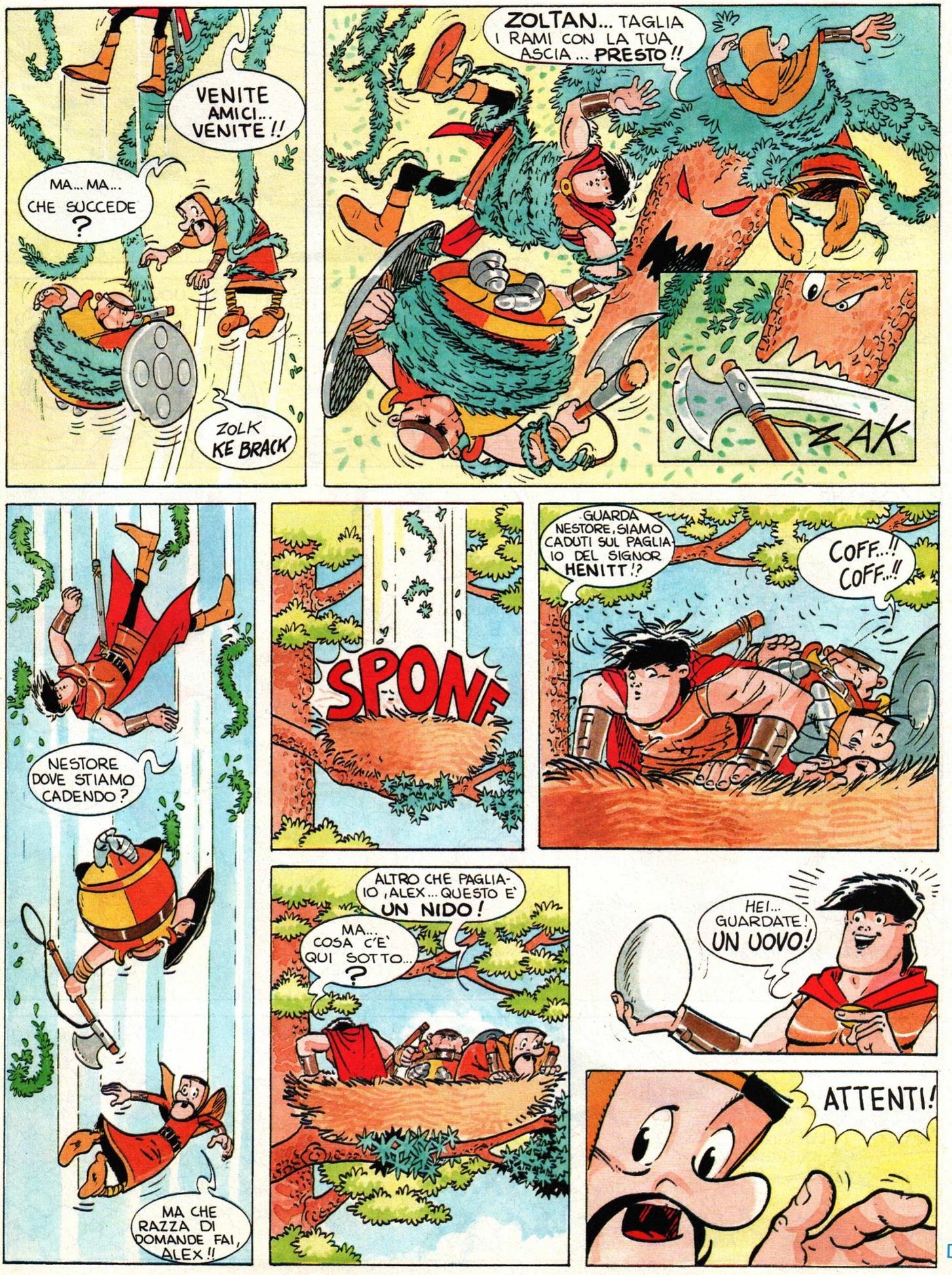
ATTORNO AL FUOCO!
SFIGURATO... QUELLA BESTIACCIA MI HA SFIGURATO!!
ALEX... IN FUTURO SARÀ MEGLIO EVITARE DI CACCIARE A MANI NUDE! È PERICOLOSO!
UK... UK... KÈ SGRIFF!

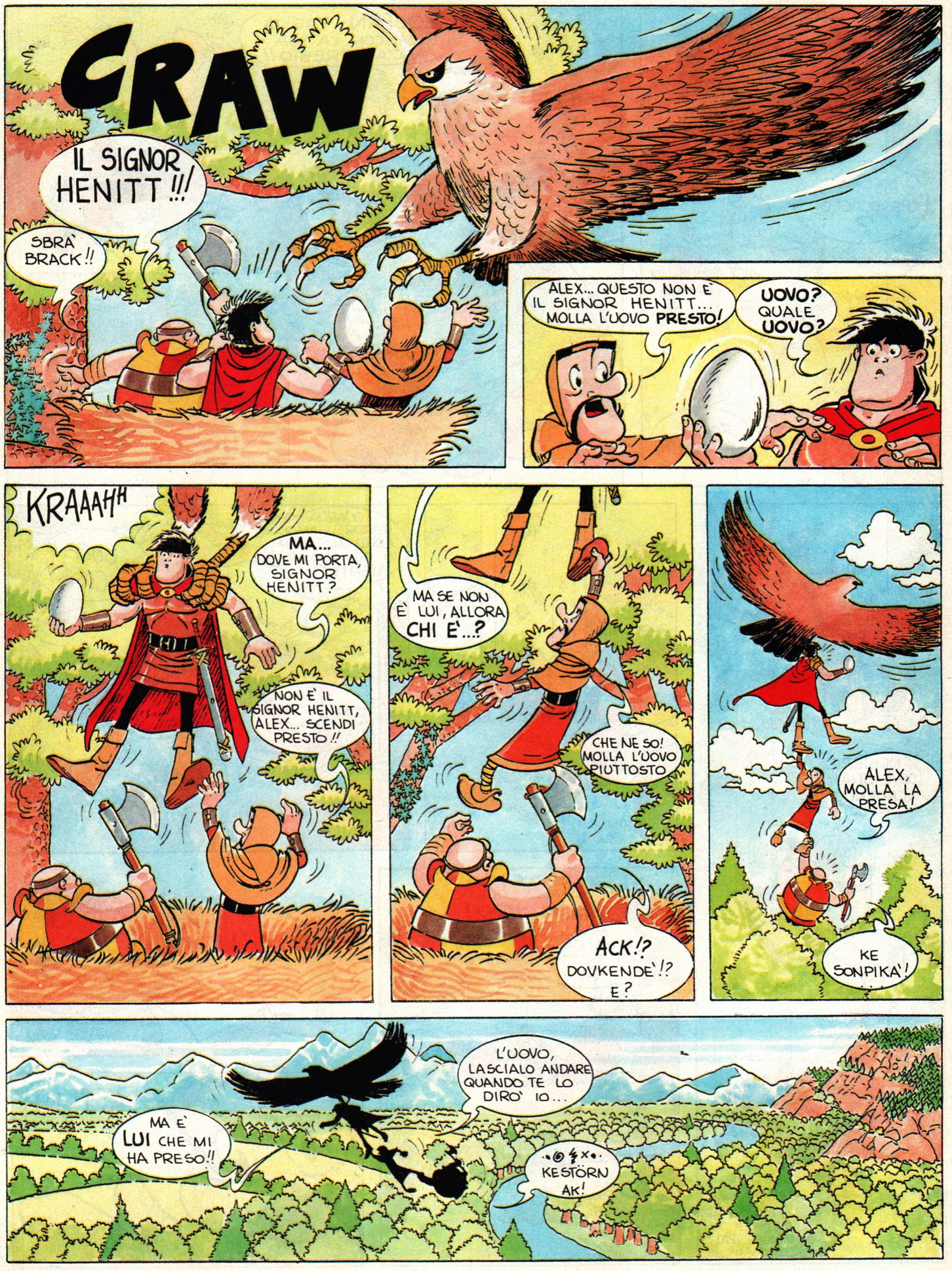
MA ORA DOBBIAMO MANGIARE! E MENTRE IO CERCHERÒ QUALCHE FAGIANO, TU E ZOLTAN ANDATE AL FIUME A PESCARE!
PESK?

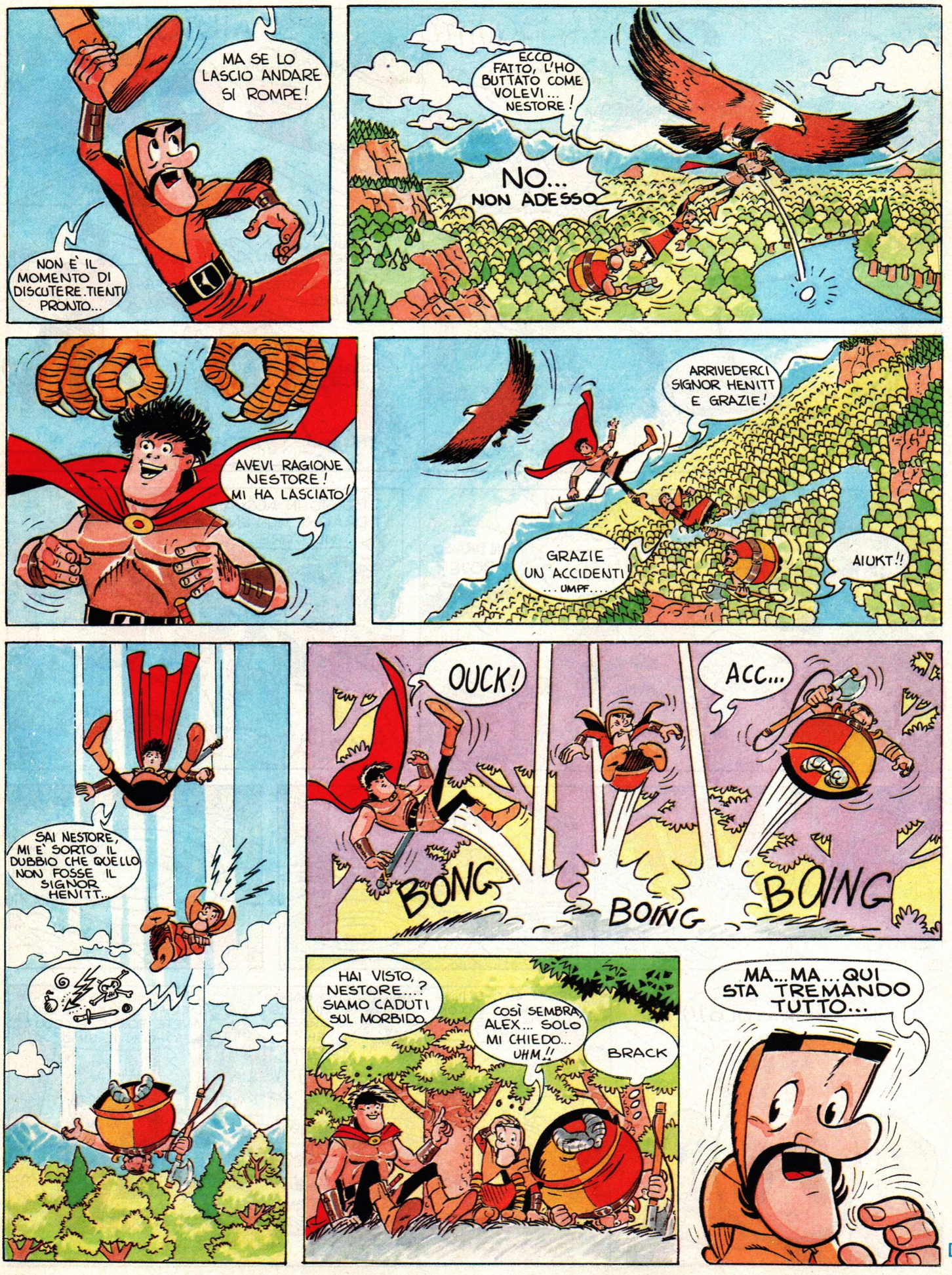
OTTIMA IDEA... VIENI ZOLTAN, APPRONTIAMO UNA CANNA!
PESK! SBRACKAAN!
A PIU' TARDI...BUONA PESCA E ATTENTI A NON COMBINARE GUAI!
GRAZIE E BUONA CACCIA A TE, NESTORE!
GNACK GNACK
PIU' TARDI
ACCIDENTI, NON VIENE SU NIENTE DA QUESTA POZZANGHERA NEANCHE UN TONNO PICCOLO PICCOLO ... E ZOLTAN DOV'È ANDATO?
ZOLTAN...? EHI ZOLTAN?.. ACC...È SPARITO!
SBRACK KOSCKTIWOL!?
DEI FUNGHI? PERBACCO DAVVERO UN'IDEA GENIALE..!! ACCENDIAMO UN FUOCO...
KIAP KI... BRICK BRACK!
INTANTO
UHM... ECCO QUI LE TRACCE DI QUELLA QUAGLIA... SI È SICURAMENTE INFILATA IN QUEL CESPUGLIO!
MA? SNIFF..SNIFF!! SI DIREBBE ODORE DI LEGNA BRUCIATA!
ACC... NON VORREI CHE ALEX DESSE FUOCO AL BOSCO.. POI CHI LO SENTE ETTORE!

SNIFF.... DAVVERO UN BUON PROFUMINO!
SNICK KESPUSS!
VEDRAI, ZOLTAN... FAREMO UNA BELLA SORPRESINA A NESTORE!
SLUK...!
ALEX, ZOLTAN DOVE SIETE?
E' NESTORE!
BENVENUTO NESTORE ARRIVI GIUSTO IN TEMPO!
CHE SUCCEDE!? HO SENTITO ODORE DI FUMO!
ZOLTAN HA COLTO DEI FUNGHI PRATAIOLI E LI STIAMO CUCINANDO!
SLURP... AVETE FATTO BENE!!
GNAM GNAM GNAM SLURP GNAM
HANNO UN GUSTO UN PO' STRANO, MA SONO PROPRIO BUONI,... SLURP!
KIAP GNAK GLUK
POCO DOPO
BURP... DAVVERO SQUISITI ....GLUB.....
COMPLIMENTI AL CUOCO...
BRAPK...
BENE RAGAZZI... ORA DIREI DI DARCI DA FARE SUL SERIO, SE VOGLIAMO PORTARE A CASA QUALCOSA DA MANGIARE

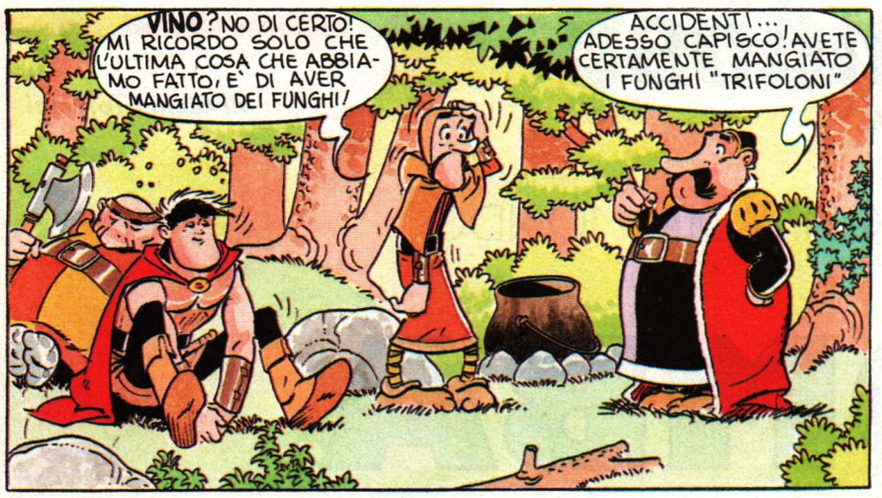
IO PROPORREI DI PRENDERE DELLE FARFALLE O MAGARI DEI PETALI DI FIORI, EH?
FARFALLE? PETALI? MA CHE STAI DICENDO ALEX?
SCUSAMI, NESTORE, MA MI SENTO UN PO' STRANO
VABBÈ, LASCIAMO STARE... PASSAMI IL RICHIAMO, PIUTTOSTO
E IL RICHIAMO RISUONA PER TUTTA LA FORESTA...
BUGNIIIIUUUUUIIIIII
CRIPIPI...
DAVVERO UN BELLISSIMO BRANO, NESTORE... DI CHI E'?
NON SAPREI! MI E' VENUTO COSI'... VUOI PROVARE?
BUGNIIIIUUUUUIIIIII
NIENTE MALE, VERO RAGAZZI?
ORA BASTA, ALEX... ANDIAMO AVANTI!
UHM... QUI IL BOSCO SI INFITTISCE!
PERMESSO!
AIUT!!
ZAF
DOVE VAI, ALEX!?
NESTORE GUARDA... VOLO?
UUUHH... CHE BRAVO!

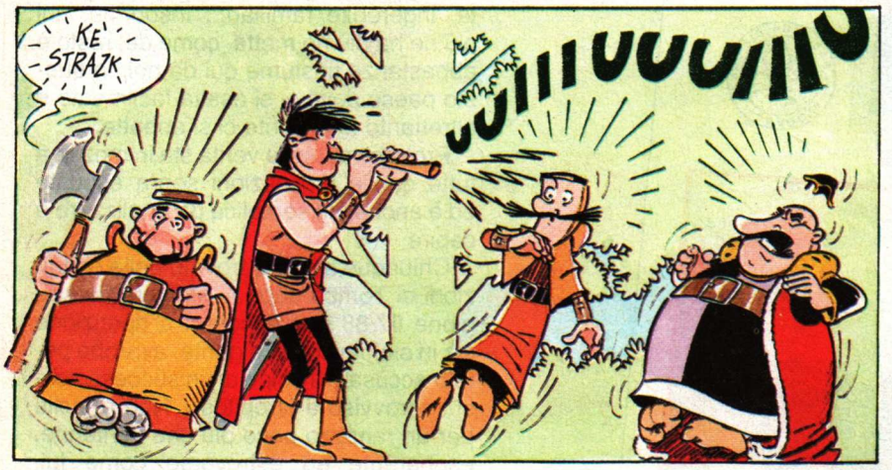

VENITE AMICI... VENITE!!
MA... MA... CHE SUCCEDE ?
ZOLK KE BRACK
ZOLTAN... TAGLIA I RAMI CON LA TUA ASCIA... PRESTO!!
ZAK
NESTORE DOVE STIAMO CADENDO?
MA CHE RAZZA DI DOMANDE FAI, ALEX!!
SPONF
GUARDA NESTORE, SIAMO CADUTI SUL PAGLIAIO DEL SIGNOR HENITT!?
COFF...!! COFF...!!
ALTRO CHE PAGLIAIO, ALEX... QUESTO E' UN NIDO!
MA... COSA C'E' QUI SOTTO...?
HEI... GUARDATE! UN UOVO!
ATTENTI!

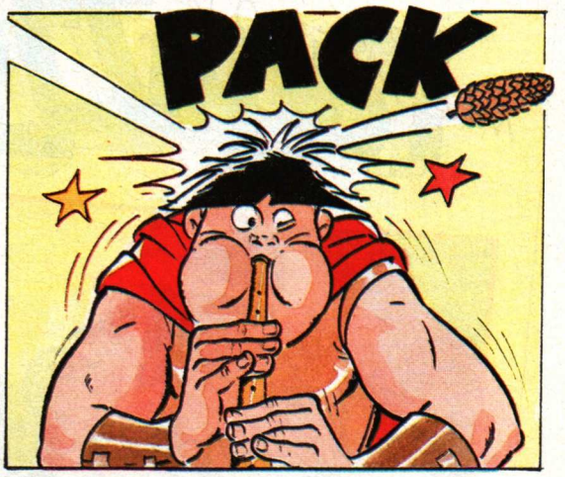

CRAW
IL SIGNOR HENITT !!!
SBRA' BRACK !!
ALEX... QUESTO NON E' IL SIGNOR HENITT... MOLLA L'UOVO PRESTO!
UOVO? QUALE UOVO?
KRAAAHH
MA... DOVE MI PORTA, SIGNOR HENITT?
NON E' IL SIGNOR HENITT, ALEX... SCENDI PRESTO !!
MA SE NON E' LUI, ALLORA CHI E'...?
CHE NE SO! MOLLA L'UOVO PIUTTOSTO
ACK!? DOVKENDE'!? E?
ALEX, MOLLA LA PRESA!
KE SONPIKA'!
MA E' LUI CHE MI HA PRESO!!
L'UOVO, LASCIALO ANDARE QUANDO TE LO DIRO' IO...
KESTORN AK!

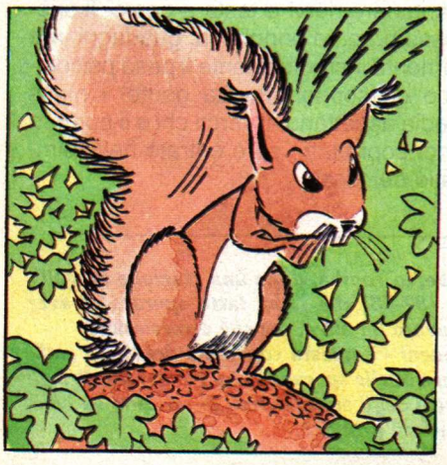

MA SE LO LASCIO ANDARE SI ROMPE!
NON È IL MOMENTO DI DISCUTERE. TIENTI PRONTO...
ECCO FATTO, L'HO BUTTATO COME VOLEVI... NESTORE!
NO... NON ADESSO
AVEVI RAGIONE NESTORE! MI HA LASCIATO!
ARRIVEDERCI SIGNOR HENITT E GRAZIE!
GRAZIE UN ACCIDENTI! ...UMPF....
AIUKT!!
SAI NESTORE, MI È SORTO IL DUBBIO CHE QUELLO NON FOSSE IL SIGNOR HENITT...
OUCK!
ACC...
BONG
BOING
BOING
HAI VISTO, NESTORE...? SIAMO CADUTI SUL MORBIDO.
COSÌ SEMBRA, ALEX... SOLO MI CHIEDO... UHM!!
BRACK
MA... MA... QUI STA TREMANDO TUTTO...

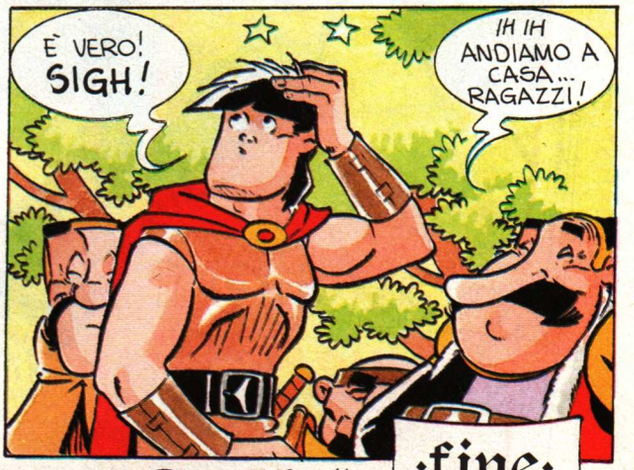
?
SQUITT?
AIUTO!!!
ZOW
ACC... RAGAZZI NON VORREI CI SCAMBIASSE PER DELLE CAROTE! pant...
GROSB
AAAHH? UN DRAGO!!
UN DRAGO... DOVE?
PRESTO IN ACQUA... I DRAGHI NON SANNO NUOTARE...
SPLONF
ALEX...
MA CHE BELLA SCENA... MI CONGRATULO!!
EHM...CIAO ETTORE. CHE SORPRESA. COME MAI DA QUESTE PARTI?
CIAO BABBO HAI MICA VISTO UN DRAGO? EH?
DRAGO? MA CHE DICI? CHE SUCCEDE QUI? AVETE FORSE ECCEDUTO CON IL VINO?





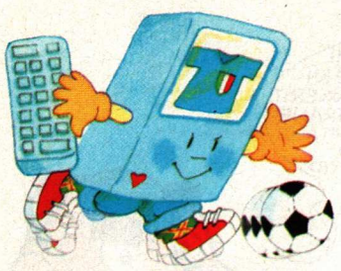






BARISON-Toffanetti

·fine·



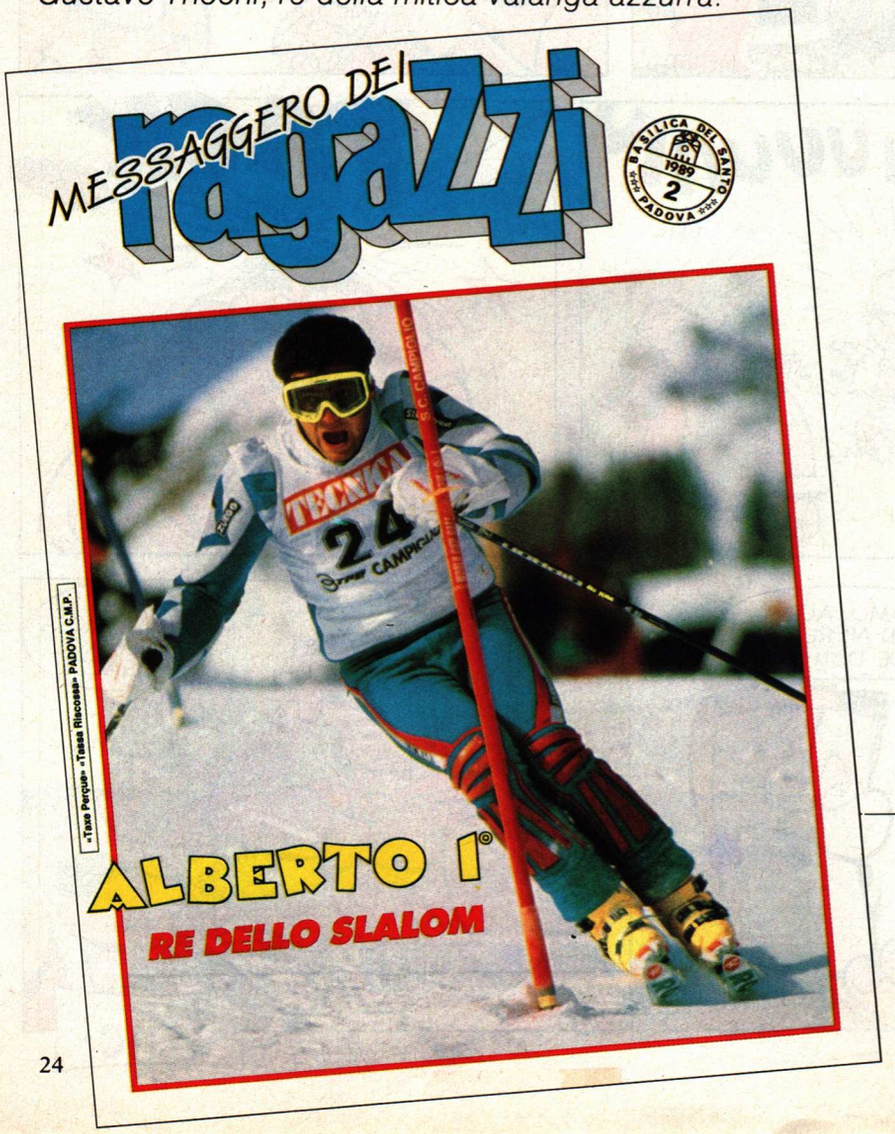
di Gianni Torriani

SCI: COPPA DEL MONDO

TOMBA

IL TEMPO DELLA RIVINCITA

La scorsa stagione per lo sci azzurro è stata da dimenticare: in Coppa del mondo una sola vittoria di Tomba a Madonna di Campiglio, ai mondiali brutte figure e nessun acuto. Riparte, ora, la Coppa del mondo, circo bianco itinerante e ricco di prestigio. Da quindici anni non la vinciamo più, l'ultimo fu Gustavo Thoeni, re della mitica valanga azzurra.



Il peso schiacciante del successo

Quante cose si sono dette e scritte a proposito degli scarsi risultati di Tomba! Dolce vita, chili di troppo, scarso allenamento, malumori con la squadra, incomprensione con l'allenatore Messner, consiglieri sbagliati, preparazione errata, ingerenze familiari... Insomma, chi più ne ha più ne metta, come del resto è abbastanza costume qui da noi, in questo paese dove ci si esalta facilmente e altrettanto facilmente ci si abbatte.

Probabilmente la verità sta in mezzo a tutte quelle motivazioni sopra esposte ed è anche più semplice da analizzare e capire.

Chiunque si fosse trovato nelle condizioni di Tomba dopo la sfolgorante stagione 87/88 con successi a ripetizione sia in slalom che in gigante, avrebbe potuto accusare il colpo di un successo così improvviso e strepitoso. Non è facile per un ragazzo poco più che ventenne, esuberante ed estroverso come lui, mantenere nervi e testa a posto. Il successo procura popolarità, guadagni, ma aumenta incredibilmente il peso psicologico da sopportare. La gente, i mass media aspettano al varco chi è il numero Uno, soprattutto se è entrato nelle simpatie dei tifosi.

Alberto Tomba, dopo una stagione magnifica (87-88) che ci ha fatto sperare di aver trovato un altro, benché diversissimo, Thoeni - e questa copertina del MERA raffigura quelle speranze - ha poi deluso. Ora gli occhi degli appassionati di sci sono su lui: tornerà grande?

L'ultimo italiano a vincere la Coppa del mondo fu Gustavo Thoeni nella stagione 74-75. Ora Thoeni si occuperà particolarmente di Alberto Tomba, il nostro miglior sciatore che però ha deluso nella passata stagione.

La cura Thoeni per risalire in alto

La stagione negativa di Tomba ha coinvolto anche i vertici della Federazione sport invernali in un terremoto dirigenziale di vaste proporzioni. Chi ne ha fatto maggiormente le spese è stato l'allenatore Messner che è stato messo nelle condizioni di lasciare il suo incarico. Al suo posto un ex grande della valanga azzurra, l'altoatesino Helmut Schmalzl, ottimo gigantista, atleta serio e taciturno. A lui spetterà il compito più gravoso, cioè quello di ricostruire una squadra che non sembra più essere in grado di primeggiare. A Gustavo Thoeni è invece stato affidato il delicato incarico di essere l'angelo custode di Alberto Tomba.

Lui, così timido e riservato, anche nei momenti di maggior gloria, affiancato al sanguigno bolognese. Quella che sembra una scelta sbagliata potrebbe rivelarsi vincente se i due sapranno capirsi e collaborare. Se Thoeni riuscirà a trasmettere un po' della sua freddezza e del suo senso del dovere, Tomba avrà tutto da guadagnare e i risultati sportivi non mancheranno.

Chi dopo la coppia Girardelli-Zurbriggen?

Le prime gare di Coppa, disputate in agosto in Australia per esigenze climatico-economiche un po' strane per noi europei, hanno messo in mostra il norvegese Ole Furuseth come possibile terzo incomodo tra i due litiganti, lo svizzero Zurbriggen e il lussemburghese Girardelli; il grande Stenmark ha chiuso la sua carriera e questo ragazzo nordico sembra abbia le carte in regola per succedergli, Tomba permettendo.

D'altra parte la formula della Coppa del mondo, per la classifica finale, favorisce chi disputa anche le discese libere, cioè l'atleta che si mostra più completo. Per ora Tomba di libere non vuol sentir parlare, anche se il fisico ce l'avrebbe... forse ha paura di rischiare.

Non si pretende, comunque, da lui il successo nella classifica finale, ma almeno qualche vittoria nelle gare a lui più congeniali come slalom e gigante e, se possibile, l'affermazione in una di queste specialità.

Dal resto della squadra italiana ci si aspetta una maggior resa complessiva; in altre parole che qualcuno tra i vari Grigis, Erlacher, Pramotton, Edalini... sappia effettivamente fare un salto di qualità. Nel settore femminile non abbiamo speranze di ben figurare e ci sarà forse da aspettare qualche anno prima di rinverdire i successi della Giordani, della Quario, Zini e Magoni.

CALENDARIO MASCHILE

DATA	LOCALITÀ	D	S	G	SG	C	P
NOVEMBRE							
24-25	Parck City (Usa)		●	●			
29	Vaterville Valley (Usa)			●			
DICEMBRE							
2-3	Mount St. Anna (Can)		●	●			
9-10	Val d'Isere (Fra)	●			●		
12	Sestriere (Ita)				●		
16	Val Gardena (Ita)	●					
17	Mad. di Campiglio (Ita)		●				
21	Saalbach (Aut)	●					
GENNAIO							
6-7	Kraniska Gora (Jug)		●	●			
13-14	Garmisch-Partenkirchen						
	Bad Wiesses (Ger)	●	●			●	
20-21	Kitzbüehel (Aut)	●	●			●	
23	Adelboden (Svi)			●			
27-28	Wengen (Svi)	●			●		
FEBBRAIO							
3-4	Chamonix-Megève (Fra)	●			●		
6	Courmayeur (Ita)				●		
11	Laax (Svi)	●					
MARZO							
3-4	Jasna (Cec)		●	●			
8	Geilo (Nor)		●				
10	Hemsedal (Nor)				●		
12	Saelen (Sve)		●				
17-18	Are (Sve)	●					●
Totale	**32 + 1 + 2C**	**9**	**9**	**6**	**6**	**2**	**1**

CALENDARIO FEMMINILE

DATA	LOCALITÀ	D	S	G	SG	C	P
NOVEMBRE							
23-25	Parck City (Usa)		●	●			
DICEMBRE							
2-3	Vail (Usa)			●	●		
9-10	Steamboat Springt (Usa)	●	●			●	
16-17	Panorama Report (Can)	●●					
GENNAIO							
6-7	Piancavallo (Ita)		●	●			
13-14	Haus im Ennstal	●	●			●	
16	Kitzbühel (Aut)				●		
20-21	Maribor (Jug)		●	●			
26	Pfronten (Ger)	●					
27	Lenggries (Ger)				●		
28	Berchtesgaden (Ger)			●			
FEBBRAIO							
3-4	Briegels (Svi)	●		●			
10-11	Melbel (Fra)	●			●		
MARZO							
3-4	Candanchu (Spa)		●	●			
10-11	Stranda (Nor)	●	●				
13	Vemdalen (Sve)		●				
14	Klövsjö (Sve)			●			
16-18	Are (Sve)				●		●
Totale	**31 + 1 + 2C**	**8**	**8**	**8**	**5**	**2**	**1**

LEGGENDA: **D** = discesa; **S** = slalom; **G** = gigante; **SG** = supergigante; **C** = combinata; **P** = parallelo

Una Coppa nata per esigenze televisive

L'inventore della Coppa del mondo fu il giornalista Serge Lange, il quale nel 1966 ebbe l'idea di coniugare la spettacolarità delle discese tra le nevi alpine con le esigenze del nuovo mezzo televisivo. Nacque così nel 1967 la prima edizione della Coppa del mondo vinta dal grande campione francese Jean Claude Killy e fu la fortuna per lo sci, che entrò nelle case di tutti, e per il turismo invernale, che da allora aumentò molto. Naturalmente fu un fatto anche commerciale che servì alle aziende produttrici di articoli da sci, per mettere in mostra i loro prodotti utilizzati dai campioni. Non avete notato con che celerità gli atleti, dopo aver tagliato il traguardo, si tolgono gli sci e mettono in mostra la soletta con la marca in bella evidenza?

Anche lo sci non si sottrae alle regole dello sport professionistico e deve stare alle norme di un gioco condotto dai mass media e dagli sponsors. L'unico che non sta a queste regole è il clima: e quando non c'è neve non ci sono cannoni che tengano, le gare non si disputano e i conti non tornano (per le località che ospitano). Per quanto famose ed esclusive esse siano devono inchinarsi a sua maestà neve e sperare che cada abbondante dal cielo.

Lo svizzero Zurbriggen, giovane esemplare, ricco di fede, ha vinto tre volte la Coppa del mondo. Questa è la sua ultima stagione.

L'addio alle gare di Pirmin Zurbriggen

Comunque vada in Coppa questa sarà l'ultima per Pirmin Zurbriggen esemplare atleta svizzero, vincitore per ben tre volte del trofeo. Ha già annunciato che si ritirerà a fine stagione dall'attività agonistica. Di lui vogliamo ricordare ed applaudire la grande classe non solo come atleta, ma anche come uomo. In un ambiente poco incline al rispetto dei valori umani ha saputo dare una grande testimonianza di fede senza eccedere nell'ostentazione. A volte è stato anche preso in giro per la sua devozione ma non si è mai scomposto, rispondendo prontamente con i risultati e il comportamento. Si può essere campioni; si può essere uomini testimoniando un ideale in cui si crede così come ha fatto lui, con semplicità. Grazie Pirmin.

□

ALBO D'ORO COPPA DEL MONDO (maschile)

ANNO	COPPA ASSOLUTA	COPPE SPECIALITÀ	NUMERO VITTORIE
1966-67	KILLY (Fra)	discesa, slalom, gigante	10 (5 d. + 2 s. + 3 g.)
1967-68	KILLY (Fra)	gigante	6 (1 d. + 2 s. + 3 g.)
1968-69	SCHRANZ (Aut)	discesa e gigante	5 (3 d. + 2 g.)
1969-70	SCHRANZ (Aut)	discesa	4 (2 d. + 2 g.)
1970-71	G. THOENI (Ita)	—	4 (2 s. + 2 g.)
1971-72	G. THOENI (Ita)	gigante	3 (2 s. + 1 g.)
1972-73	G. THOENI (Ita)	slalom	3 (2 s. + 1 g.)
1973-74	GROS (Ita)	gigante	5 (2 s. + 3 g.)
1974-75	G. THOENI (Ita)	combinata	6 (2 s. + 3 g. + 1 p.)
1975-76	STENMARK (Sve)	slalom e gigante	6 (5 s. + 1 g.)
1976-77	STENMARK (Sve)	slalom	10 (7 s. + 3 g.)
1977-78	STENMARK (Sve)	slalom e gigante	7 (3 s. + 4 g.)
1978-79	LUESCHER (Svi)	combinata	4 (1 s. + 3 g.)
1979-80	WENZEL (Liech)	—	3 (1 s. + 1 g. + 1 c.)
1980-81	P. MAHRE (Usa)	combinata	6 (2 s. + 1 g. + 3 c.)
1981-82	P. MAHRE (Usa)	slalom	9 (5 s. + 1 g. + 3. c.)
1982-83	P. MAHRE (Usa)	gigante e combinata	8 (3 g. + 2sg. + 3 c.)
1983-84	ZURBRIGGEN (Svi)	—	4 (1 g. + 2sg. + 1 c.)
1984-85	GIRARDELLI (Luss)	slalom e gigante	11 (7 s. + 2 g. + 2sg.)
1985-86	GIRARDELLI (Luss)	—	3 (1sg. + 2 c.)
1986-87	ZURBRIGGEN (Svi)	discesa, gigante, superG	11 (5 d. + 3 g. + 1 sg. + 2 c.)
1987-88	ZURBRIGGEN (Svi)	discesa e super G	2 (2 d.)
1988-89	GIRARDELLI (Luss)	discesa, slalom, gigante	9 (3d.+2s.+1g.+1sg.+2sc.)

LEGGENDA: d=discesa; s=slalom; g=gigante; sg=superG; c=combinata; p=parallelo

MONDOBOLLO

di Roberto Saccarello

LE MERAVIGLIOSE ICONE BIZANTINE

L'origine dell'icona (dal greco «eikon», immagine) risale ai tempi del primo cristianesimo; si può dire, anzi, che essa è la forma figurativa dell'arte cristiana fino al periodo gotico. Icone religiose erano le raffigurazioni di personaggi e avvenimenti sacri, comunque realizzati: in metallo, mosaico, smalto, affresco oppure legno dipinto. Attualmente tuttavia la parola «icona» si riferisce alle raffigurazioni sacre dipinte a tempera su pannelli in legno di notevole spessore, intagliati e scavati in modo che il vasto centro spianato diventi una sorta di nicchia circondata da un'ampia cornice.

I pittori delle antiche icone bizantine, prima di dipingerle osservavano un rito propiziatorio di digiuni e di preghiere col quale imploravano che nelle immagini da loro devotamente dipinte fossero infuse virtù taumaturgiche.

Un elemento spesso di grande qualità e prestigio è il rivestimento dell'icona, la «riza», che può essere d'argento dorato e d'oro e lascia scoperte le parti essenziali dell'immagine: il volto, le mani, il busto.

Centri assai attivi della produzione delle icone sono stati la Grecia, la Russia e i paesi balcanici. Molte stupende icone sono collocate al centro delle «iconostasi» (pareti divisorie, ricoperte da icone, che dividono nelle chiese ortodosse e cattoliche di rito orientale la navata centrale dal presbiterio). Le chiese di rito bizantino non ammettono statue ma solo pitture; anche il Crocifisso è dipinto.

Oggi, per il fascino artistico e spirituale che emana e per la sua indiscussa bellezza, l'icona è oggetto di molteplici interessi che investono i campi della ricerca storica e teologica, del collezionismo, dell'antiquariato e dell'arredamento.

La Bulgaria ha emesso due valori riproducenti antiche icone: San Giovanni Battista (5s) e san Giorgio che uccide il drago (8s).

Antiche icone anche sui 5 francobolli del Canada, mentre le Poste argentine hanno dedicato due francobolli alla Madonna «del Patrocinio» e alla Madonna della «Tenerezza», venerate nella chiesa Ucraina di Buenos Aires.

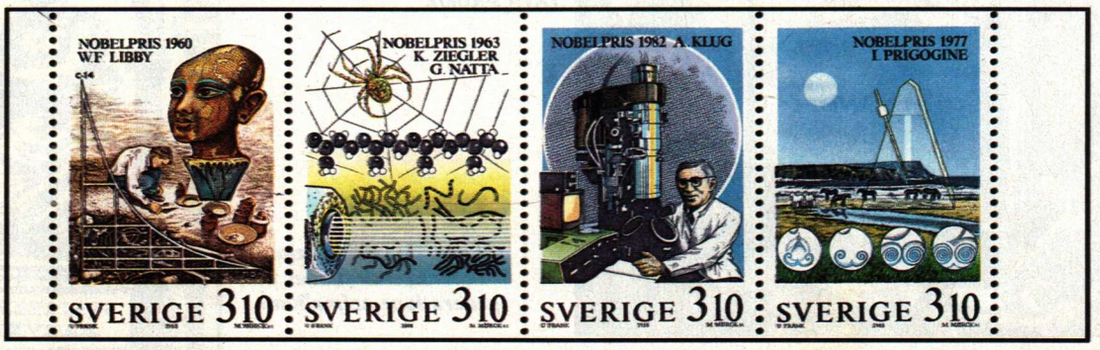
PREMI NOBEL

Alfred Nobel (1833 - 96), chimico e industriale svedese inventore della dinamite destinò il suo patrimonio a cinque premi annuali destinati a coloro che si fossero distinti nelle scienze, nella letteratura e nelle attività a favore della pace.

Le Poste svedesi hanno emesso una raffinata serie di quattro valori dedicata ai vincitori dei Premi Nobel per la chimica tra il 1960 e il 1982.

I chimici ricordati con questa emissione sono: William F. Libby, vincitore nel 1960 per il metodo di datazione di reperti archeologici mediante l'isotopo radioattivo carbonio 14; Karl Ziegler e Giulio Natta che si dividero il premio nel 1963 per il loro sviluppo dei catalizzatori; Aaron Klug vincitore nel 1982 per lo sviluppo del microscopio elettronico; Ilya Prigogine che ottenne il Nobel nel 1977 per la sua scoperta che l'ordine può generarsi spontaneamente dal caos molecolare, cosa questa di fondamentale importanza nello studio dell'origine della vita.

I quattro francobolli, disegnati da Urban Frank, sono stati stampati in calcografia e offset.



WILLIAM HARVEY

I popoli antichi non erano digiuni di anatomia: i greci in particolare sapevano che il sangue circolava nelle vene e conoscevano le arterie. Tuttavia, erano convinti che fossero piene d'aria e fu per questo che diedero loro un nome che significa «contenitore d'aria» (dal greco **aêr** *= aria e* **terein** *= contenere). L'equivoco nasceva dal fatto che per approfondire i loro studi e conoscere l'anatomia umana i medici greci dissezionavano salme, senza sapere che nei cadaveri le arterie si presentano vuote. Si deve risalire a Claudio Galeno (130 - 210) (il più famoso medico dell'antichità classica, insieme a Ippocrate) per ritrovare un'idea di circolazione sanguigna più vicina alla realtà (Galeno infatti dimostrò che il sangue fluisce e rifluisce nelle arterie per azione del cuore, ma non capì che la circolazione interessa tutto il corpo). Con il passare dei secoli le conoscenze mediche in materia di cuore e sangue si arricchirono: nel 17 sec. Michele Serveto scoprì che il sangue circola tra cuore e polmoni e nel 1628...*

Il giovane irlandese tirò un gran sospiro, si fece coraggio e bussò. Ad aprirgli la porta fu lo stesso padrone di casa, un ometto piccolo e grassottello, non molto anziano, ma con i capelli bianchi.

«Il dottor William Harvey?» domandò il giovane. L'altro annuì.

«Sono Robert Boyle, signore. Le ho scritto una settimana fa annunciandole il mio arrivo...»

«Ricordo» rispose asciutto Harvey. «Ebbene?»

«Beh, io... avrei qualcosa da dirle, se mi permette...»

Finalmente l'ometto si scostò dalla porta e lo fece entrare in casa, un modesto appartamento un po' austero dallo stile inconfondibilmente londinese.

«Ha detto di chiamarsi Boyle? Credo di aver già sentito parlare di lei — borbottò il dottor Harvey — E' forse medico?»

«No, signore, sono chimico. Tuttavia vengo a nome del Collegio Reale dei medici: sarebbero onorati se volesse accettare la presidenza...»

«Giovanotto, non scherziamo». Harwey fece un largo gesto brusco. «Presidente, io? Alla mia veneranda età? Con i miei acciacchi?»

«Non esageri, signore, lei è ancora...»

«Non insista, per favore. Ringrazi il Collegio da parte mia e dica loro che non posso accettare l'offerta che mi fanno. Era venuto solo per dirmi questo?»

Robert tossicchiò, imbarazzato. Tipo difficile, quel dottor Harvey.

«Beh, no... Mi piacerebbe farle qualche domanda... Curiosità mia, eh...» si affrettò ad aggiungere.

Con sua grande sorpresa, Harvey si accomodò meglio nella sua poltroncina, con aria improvvisamente serafica.

«Va bene, sentiamo. Cosa vuol sapere di me?»

«Ecco, per esempio io so che lei ha studiato in Italia e...»

«A Padova, per la precisione. Sono nato a Folkstone il 2 aprile 1578 e dopo aver studiato al Caius College di Cambridge mi sono iscritto all'Università di Padova. Era il 1598».

«Ha conosciuto l'astronomo Galilei?»

«So che in quegli anni insegnava all'università, ma io sono stato allievo di Girolamo Fabrici d'Acquapendente, che per primo aveva descritto le valvole delle vene...»

«Quando tornò a Londra?»

«Nel 1602. Divenni genero del medico

William Harvey dà una lezione pratica sulla circolazione sanguigna davanti al Collegio dei medici di Londra (XVII secolo).

Copertina dell'edizione «Exercitationes de generatione animalium»

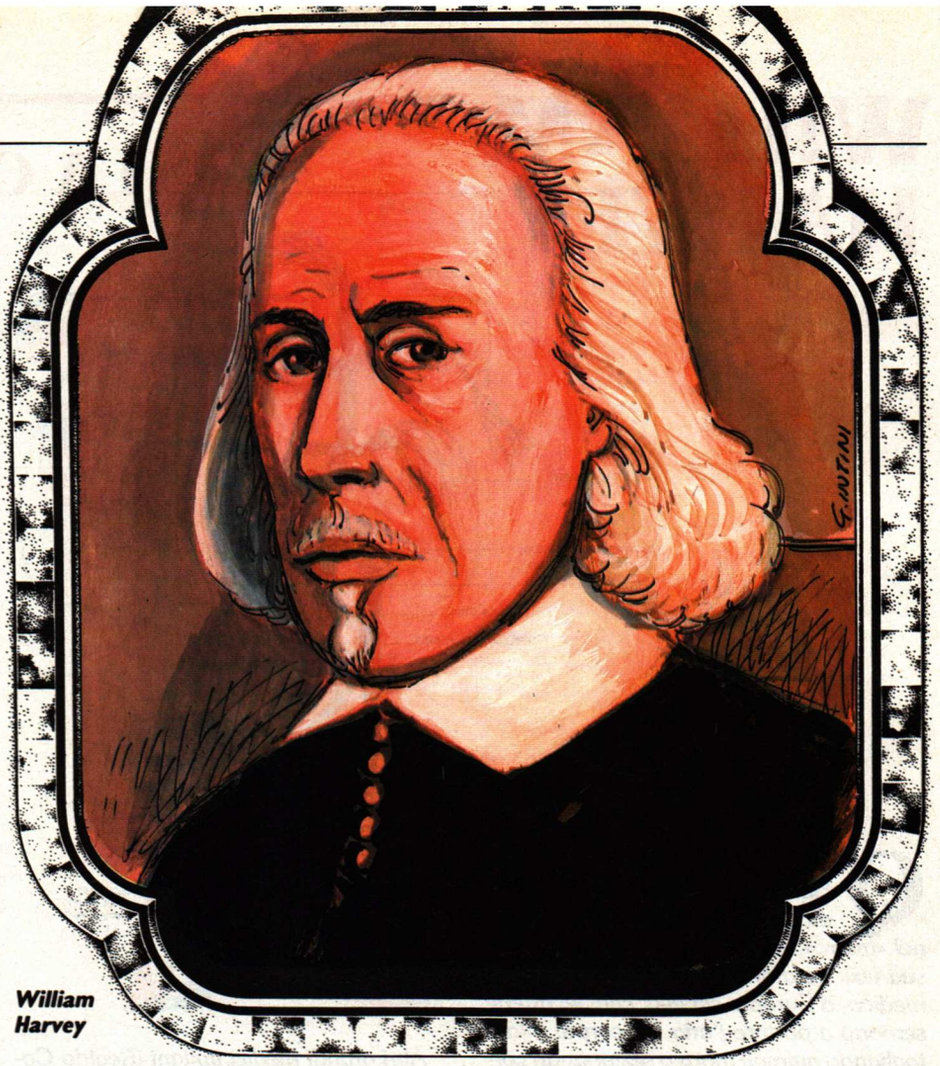
personale di sua maestà Giacomo I e nell'ospedale s. Bartolomeo continuai le mie ricerche sul sistema vascolare»

«Finché nel 1616 rivelò al collegio reale dei medici la sua scoperta della circolazione del sangue. Ma il suo libro, **Exercitatio anatomica de motu cordis e sanguinis in animalibus** è del 1628...»

«Avrà notato che ho dovuto farlo stampare a Francoforte, perché già negli ambienti scientifici di Parigi le mie teorie avevano scatenato un putiferio. Sa che cosa ha detto Guy Patin, decano della facoltà parigina? Che quanto sostenevo a proposito della circolazione del sangue era paradossale, falso, inintelligibile, assurdo, nocivo alla salute umana. Nocivo alla salute umana! Io che ho dedicato tutta l'esistenza solo al bene e alla cura della salute... e c'è chi ha creduto a Patin, sa? Perché da allora se la sono presa tutti con me. Non potevo smentirmi - perché la realtà delle cose mi dà ragione - alcuni illustri colleghi hanno cominciato a calunniarmi, a rovinarmi professionalmente, a dire in giro che come medico non valgo niente... Così molti dei miei pazienti si sono spaventati e mi hanno lasciato. Oggi son qui, che tiro avanti in qualche modo...»

«Torniamo alla sua scoperta...»

«No, non fu proprio una scoperta. Altri prima di me si erano occupati dell'argomento, avvicinandosi alla verità. Il mio merito è tutto nell'aver concepito la circolazione del sangue con un criterio meccanico basato sul fatto che, in fondo, il cuore è una pompa che si contrae svuotandosi e si dilata riempiendosi... Oh, al diavolo! Dicano quel che vogliono, io so che è così perché ho osservato con i miei occhi il fenomeno delle sistole e delle diastole»



William Harvey

«Non si preoccupi, signore, a parte pochi invidiosi molti altri medici si sono dichiarati d'accordo con lei. Se così non fosse, non le avrebbero offerto la presidenza del collegio reale dei medici. Quanto a me, sono pienamente convinto che le sue osservazioni risulteranno fondamentali per il progresso della medicina» disse Boyle alzandosi per congedarsi.

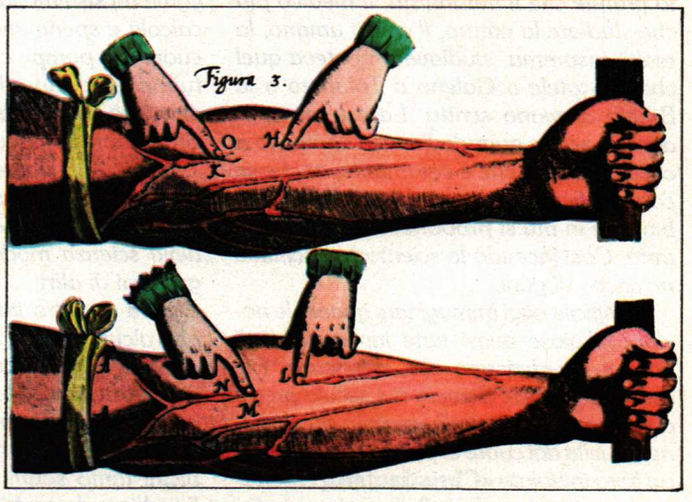
Harvey lo guardò con bonarietà, mentre lo accompagnava alla porta: «La ringrazio, signor Boyle. Ma non si illuda: c'è ancora moltissimo da capire, da studiare, da scoprire... La strada è lunga».

E lungo e incessante è anche il cammino del sangue nel nostro corpo. Esaminiamolo più da vicino.

Elisabetta Tosi

Nota: l'incontro fra Boyle e Harvey è realmente avvenuto. Il chimico irlandese sarebbe poi passato alla storia per aver elaborato, insieme a Mariotte, una legge di chimica che riguarda il volume e la pressione dei gas a temperatura costante.

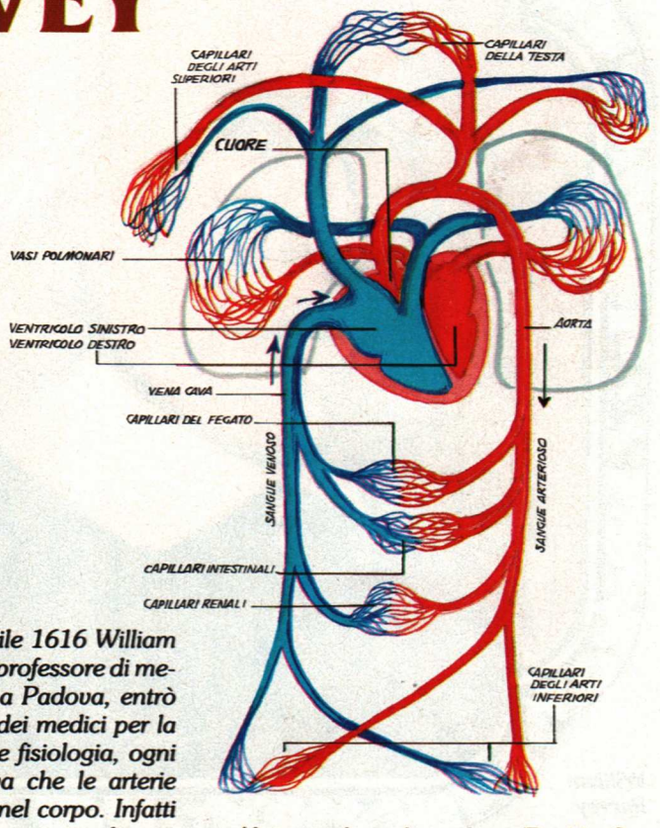
Copertina del volume in cui Harvey descrisse la sua scoperta.



Dal volume «Exercitatio anatomica de motu cordis et sanguinis in animalibus» di William Hardey

WILLIAM HARVEY

LA CIRCOLAZIONE



Quando il 17 aprile 1616 William Harvey, illustre professore di medicina laureato a Padova, entrò nel «teatro» del collegio dei medici per la sua lezione d'anatomia e fisiologia, ogni medico d'Europa sapeva che le arterie servono a portare l'aria nel corpo. Infatti tagliando animali morti o sezionando corpi umani, si vedevano le arterie ovviamente vuote di sangue. E il cuore, col battito che ognuno sentiva? Insieme con i polmoni e le arterie serviva ad aereare tutto il corpo!

Questa era la dottrina ufficiale, discendente addirittura da Ippocrate, genio medico ma di 19 secoli prima!

In quegli anni del 16mo e 17mo secolo la scienza si stava districando dal terribile pasticcio «dell'autorità degli antichi». Il rispetto e l'ammirazione per quelli era tanto grande che il naturalista, il medico più che studiare la natura, il corpo umano, la realtà insomma, studiava e ripeteva quel che Aristotele o Galeno o Tolomeo o la Bibbia avevano scritto. La scienza moderna nacque quando l'uomo cominciò a osservare quel che è veramente, anche se contraddicendo gli antichi e magari testi biblici e in più si proponeva di sperimentarlo. Così facendo lo scienziato rischiava un sacco di guai.

E' difficile oggi immaginare quanto le nozioni religiose quasi tutte inventate dagli uomini, interferissero con la scienza. Per esempio Michele Serveto nel secolo precedente aveva spiegato la «piccola circolazione», quella dal cuore ai polmoni al cuore, in un libro intitolato **«Christianismi restitutio»**, *preoccupandosi di dimostrare come l'aria inspirata potesse portare lo spirito divino (pneuma) in tutto il corpo.*

Altri grandi medici italiani (Realdo Colombo e Andrea Cesalpino) svelano una parte o l'altra del funzionamento del cuore e della circolazione. Ma quel 17 aprile Harvey porta il cuore, le vene e le arterie completamente nel campo della scienza. Prudentemente comincia con gli animali, infatti la sua opera fondamentale, e grande, nella quale esporrà 12 anni dopo le sue scoperte sulla circolazione avrà il titolo **«Esercizio anatomico sul moto del cuore e del sangue negli animali».**

Harvey considera cuore, arterie e vene come un sistema idraulico di cui descrive, calcola e sperimenta il funzionamento. Il cuore è la pompa che spinge, i vasi sono i tubi che portano il sangue e con la loro elasticità, insieme alle varie valvole, fanno camminare il sangue.

L'opera di Harvey naturalmente suscita consensi entusiastici di alcuni (fra i quali quello del grande Cartesio, altro padre della scienza moderna) e accanite denigrazioni di altri.

Sarà un altro italiano, Marcello Malpighi, alcuni decenni dopo a dimostrare la «chiusura» del circuito idraulico descritto e in parte intuito da Harvey, scoprendo attraverso il suo microscopio puntato sui polmoni di una rana viva, i **capillari**: *tubicini tanto sottili da essere invisibili all'occhio e da costringere le cellule che costituiscono il sangue a mettersi in fila una per una per passare. E' attraverso i capillari che il sangue, carico di ossigeno e nutrimento raggiunge i tanti miliardi di cellule del nostro corpo, le alimenta e ne porta via i rifiuti convogliandoli alle vene.*

Oggi sappiamo e vediamo con infinito stupore questa meraviglia tra le tante meraviglie del nostro corpo che è la circolazione del sangue.

Sappiamo che i nostri vasi sanguigni si sviluppano per più di 100 mila chilometri, cioé più del doppio del giro della terra.

Basta la puntura di una spina a distruggere centinaia di capillari, al posto dei quali in pochissimo tempo se ne sviluppano di nuovi.

Abbiamo misurato la velocità del sangue che è circa 15 cm il secondo. Non pare gran che ma questo significa che il cuore pompa circa 8 mila litri di sangue il giorno!

E le pareti dei vasi sanguigni non sono inerti come tubi ma si contraggono e dilatano secondo i comandi del centro vasomotore che è alla base del cervello, a seconda delle necessità e condizioni: freddo, caldo, fatica, emozioni...

Fermiamoci qui, per la circolazione, senza entrare per esempio negli effetti dei nostri modi di vita (alimentazione, fumo, attività motoria) su questa circolazione veramente vitale, la cui prima reale conoscenza ci è stata schiusa da Harvey.

Nulla di strano che a questo sia rimasta legata la sua fama anche se altri elementi della fisiologia egli studiò. Si ricordano in particolare i suoi studi sulla nascita raccolti nell'opera **«Esercizi sulla generazione degli animali»**, *che fanno anche di lui un padre dello studio della cellula uovo e dell'embrione.*

La sua frase: «Affermo che tutti gli animali nascono in qualche modo da un uovo» è un «Sesamo apriti» di un'altra grande porta della nostra conoscenza.

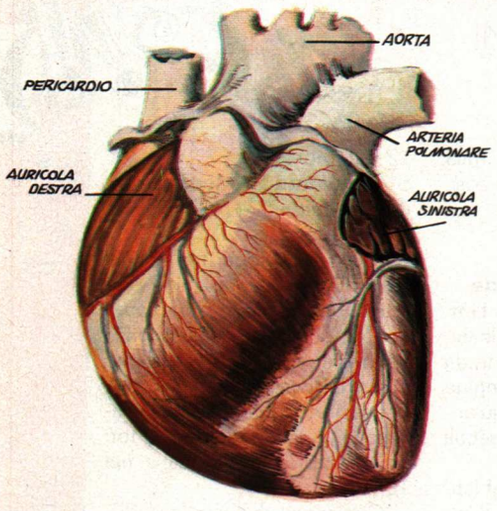
S.S.

SIAMO FATTI COSI'

Il cuore piazzato nel torace, fra i polmoni, ha forma di piramide, pressapoco triangolare con la base indietro e la punta, detta apice, in avanti in basso a sinistra.

Di buona consistenza, di colore rossastro pesa in media 250 grammi, più nell'uomo che nella donna, è contenuto in una membrana, «pericardio». E' formato di quattro settori: due atri e due ventricoli sovrapposti a due a due. Gli atri, posti

DEL SANGUE

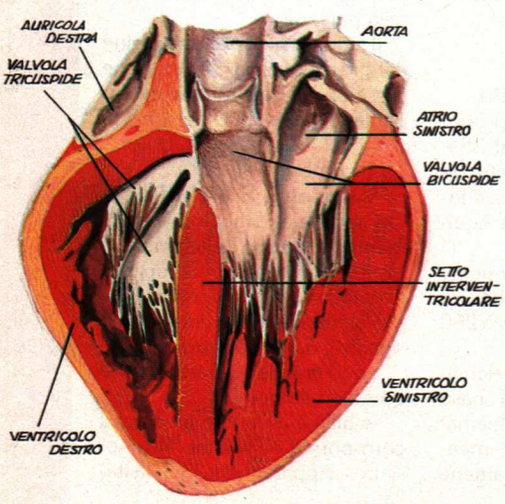


nella parte superiore comunicano fra loro solo quando il bimbo è nel grembo materno; alla nascita il condotto intercomunicante si chiude.

I ventricoli sono del tutto separati per cui si può parlare di cuore destro e cuore sinistro, ognuno formato da un atrio e da un vetricolo.

Atrio e ventricolo comunicano tra loro mediante dei fori sui quali sono poste delle valvole: a destra la tricuspide (a tre punte), a sinistra la mitralica (a forma del copricapo vescovile). Le valvole permettono il flusso del sangue solo dall'atrio al ventricolo e non viceversa.

Sulla parte anteriore del cuore si innestano l'arteria polmonare e l'arteria aorta rispettivamente sul ventricolo destro e sinistro. Anch'esse sono dotate di valvole, sottili lembi di membrana, semilunari, che impediscono al sangue di rientrare dopo essere stato pompato dal cuore.



Battito cardiaco

Il cuore è un muscolo, «miocardio». Quando si contrae le sue cavità si serrano e si parla di sistole, quando si dilata tornando nella posizione primitiva c'è la diastole.

Prima c'è sistole atriale con i due atri che si contraggono, seguita da quella ventricolare: atri e ventricoli si rilassano quindi contemporaneamente nella diastole generale. E il ciclo si ripete.

Se noi potessimo osservare una singola cellula cardiaca in azione mediante il microscopio elettronico, la vedremo contrarre e dilatare in un modo ritmico, in perfetto accordo con tutte le altre. Il risultato «musicale» è il battito.

Sono in media settanta rilassamenti e contrazioni ogni minuto, centomila il giorno, trentaseimilioni l'anno. Questa preziosa pompa aspirante e premente quindi durante l'arco della nostra vita batte miliardi di colpi! E' anche capace di improvvise accelerazioni, spesso stressanti, come durante gli scatti di una partita di calcio o in corrispondenza di interrogazioni o malefici esami.

Può giungere allora a centosessanta e più battiti il minuto.

Grande circolo

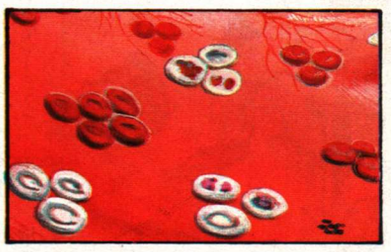
Durante la sistole ventricolare il sangue viene pompato dal ventricolo sinistro nell'arteria aorta che è collegata a una fitta rete di altre arterie di dimensioni diverse le quali si diramano in ogni parte del corpo. Le più piccole diventano «arteriole» con il compito di convogliare la preziosa linfa nei capillari. Ogni minimo organo e tessuto viene irrorato; comincia quindi il processo di ritorno.

I primi canali di rientro sono le «venule» che versano tutto il sangue nella «vena cava inferiore» per la parte del corpo che si trova al di sotto del diaframma, e nella «cava superiore» per la parte situata al di sopra. Tutte e due sfociano nell'atrio destro.

*Il sangue è costituito per il 55 per cento di un liquido detto plasma e per il rimanente di particelle solide costituite da: — **globuli rossi** che acquistano tale colorazione a causa della presenza di una sostanza detta «emoglobina»*

*— **leucociti** e globuli bianchi*

*— **piastrine** di dimensioni nettamente inferiori ai precedenti.*



Globuli rossi, bianchi e piastrine del sangue

Quando viene pompato dal ventricolo sinistro per entrare nelle arterie, il sangue è ricco di ossigeno, prezioso alimento che viene utilizzato da organi e tessuti. Nei perfetti laboratori, che sono le cellule, si forma il materiale di scarto ricco di anidride carbonica che viene asportata attraverso le vene. Il sangue non ha più il vivace colore rosso che aveva durante il percorso arterioso ma è diventato rosso scuro. Le vene cave rientrano nell'atrio destro.

Piccolo circolo

C'è la necessità di una depurazione. L'officina adatta allo scopo è formata dai polmoni.

Il sangue pompato dall'atrio al ventricolo destro nella sistole ventricolare viene spinto nella arteria polmonare che lo trasporta direttamente ai polmoni. Qui l'anidride carbonica viene energicamente attaccata e si ricostituisce la scorta di ossigeno - preziosa è l'aria delle vacanze!

Quando l'impianto di depurazione ha compiuto la sua opera il sangue ricco di ossigeno entra nelle vene polmonari donde si tuffa pulito nell'atrio sinistro del cuore, pompato nel ventricolo sinistro; è pronto per ripartire in circolo.

La «pompa» funziona sempre e chiede poca assistenza; in sostanza chiede che non la danneggiamo con abitudini di vita sbagliate come fumare, mangiar troppo e grasso, far vita sedentaria... Ora i fantastici progressi della medicina riescono a ripararla e in casi eccezionali sostituirla.

Nella situazione attuale è intervento di emergenza reso possibile dalla morte di un donatore. Forse potremo sostituirla con una meccanica! ma quando?

Gianni Mazzonetto

OGGI E' FESTA DI

STORIE E SIGNIFICATI DEI NOMI

di Arianna Lorenzetto

1 dicembre
S. **Eligio**

Vissuto nel IV secolo in Francia, fu orefice e sovraintendente della zecca presso la corte del re franco Clotario II.

Eligio deriva dal latino e significa «eletto, scelto». Si chiamano così 16 mila italiani.

2 dicembre
S. **Bibiana**; S. **Lucio**

Era una fanciulla romana dotata di grandi virtù; venne destinata al martirio dall'imperatore Giuliano nel IV secolo.

Questo nome è probabilmente una variante di «Viviana», il quale deriva dal latino e significa «colei che ha vita». È il nome proprio di circa 900 donne.

Lucio deriva dal latino e significa «splendente»; 36 mila persone portano tale nome.

3 dicembre
S. **Francesco Saverio**

Nato nel 1506 in una ricca e colta famiglia spagnola, fu ordinato sacerdote a Venezia nel 1537. Divenuto missionario gesuita si recò a predicare il vangelo nelle Indie e nel Giappone.

Morì di polmonite nel 1552.

Francesco, dall'antico tedesco «libero», è un nome portato da 838 mila persone.

Saverio è, invece, un nome di origine spagnola che corrisponde all'italiano «splendente»; appartiene a 39 mila italiani.

4 dicembre
S. **Barbara**

Nata e vissuta in Bitinia (c'è chi dice, però, in Toscana), venne uccisa dal padre Dioscoro, geloso della sua bellezza. E' la patrona di tutti coloro che per mestiere maneggiano armi da fuoco: artiglieri, vigili del fuoco e pirotecnici.

Questo nome deriva dal greco e significa «straniera». E' nome di 29 mila italiane, molte in Sicilia e Sardegna.

5 dicembre
S. **Galgano**; S. **Giulio**

Eremita e monaco cistercense, visse nel XII secolo a Chiusdino (Siena).

È un nome di origine francese di significato incerto, oggi poco diffuso.

Giulio deriva dal latino e significa «appartenente alla gens Giulia» (nobile famiglia romana); è un nome che contraddistingue 133 mila persone.

6 dicembre
S. **Nicola** da Bari

Vissuto nel IV secolo, è un santo molto popolare non solo in Italia, ma anche nei Paesi nordici ed in Grecia: è patrono di Bari, della Russia e dei naviganti in genere. In alcune zone dell'Italia settentrionale (nel Bellunese e nel Trentino), in Austria e in Germania, viene festeggiato in luogo della befana, o di santa Lucia.

Nicola è la versione moderna del greco Niccolò, il quale significa «vincitore del popolo». Si chiamano Nicola 206 mila persone, molte pugliesi.

7 dicembre
S. **Ambrogio**

Nato in una nobile famiglia romana, venne ordinato vescovo di Milano nel 374. Fu il primo ad introdurre nelle chiese l'uso di cantare inni e salmi.

Ambrogio trae origine dal greco «ambrosia», il cibo che assicurava agli dei la vita eterna: vuol dire, dunque, «immortale». Circa tre quarti delle 25 mila persone che si chiamano così, abitano in Lombardia.

8 dicembre
Immacolata Concezione

Questa festività ricorda l'immunità dal peccato originale, concessa alla Beata Vergine da Dio. La ricorrenza ebbe origine in Oriente, il documento più antico a riguardo, risale ai secoli VII-VIII.

Il nome Immacolata, dal latino «pura, senza peccato», contraddistingue 38 mila italiane.

9 dicembre
S. **Siro**

Fu vescovo di Pavia per un lunghissimo periodo nel I secolo; promotore di una vasta campagna missionaria, ottenne numerose conversioni.

Siro, dal latino «abitante della Siria», è il nome proprio di circa 700 persone, mentre la sua variante «Sirio» appartiene a 5.500 italiani.

10 dicembre
S. **Eulalia**; S. **Bruno**

Fanciulla di origine spagnola, subì il martirio tra le fiamme a Mérida (in Spagna), nel 304 sotto Diocleziano.

Questo nome deriva dal greco e significa «colei che parla bene, eloquente»; si chiamano Eulalia 2.500 italiane.

Bruno, dal latino «di colore scuro, lucente», appartiene a 363 mila persone.

11 dicembre
S. **Damaso** papa; S. **Silo**

Divenuto pontefice nel 366, governò la chiesa fino al 384. Lottò accanitamente contro le varie eresie del suo tempo, e radunò concili a Roma, ad Aquileia, ed a Costantinopoli.

Damaso è un nome di origine greca che significa «l'azione di domare»; appartiene a circa 250 persone.

Silo deriva dal latino e significa, probabilmente, «dal naso camuso, schiacciato»; si chiamano così circa 150 persone, mentre la variante «Silio» appartiene a 1.200 italiani.

12 dicembre
S. **Giovanna Francesca** di Chantal;
S. **Crescenzio**

Nata a Digione nel 1572, possedeva una rara e fine bellezza. Rimasta vedova in giovane età, si dedicò all'assistenza dei malati e diede vita, assieme a san Francesco di Sales, alla Fondazione intitolata alla «Visitazione della Madonna». Morì nel monastero di Moulins nel 1641.

Giovanna, dall'ebraico «dono del Signore», è il nome proprio di 520 mila italiane.

Crescenzio, dal latino «che cresca bene»; appartiene a un migliaio di persone.

13 dicembre
S. **Lucia**

Martirizzata a Siracusa nel IV secolo, si racconta che le siano stati strappati gli occhi; per questo viene invocata da chi soffre malattie della vista.

È un nome latino che significa «luminosa, splendente». Sono ben 380 mila le «Lucie» presenti sul suolo italiano.

14 dicembre
S. **Giovanni** della Croce;
S. **Nicasio**

Carmelitano spagnolo, poeta e prosatore, scrisse molti trattati di dottrina spirituale. Morì il 14 dicembre 1591.

Giovanni, dall'ebraico «dono del Signore», è il nome di 105 mila persone.

Il nome Nicasio trae origine dal greco «vittoria»; è un nome presente nel Palermitano ed appartiene a circa 500 persone.

15 dicembre
S. **Valeriano**; S. **Achille**

Giovane e coraggioso, subì il martirio al tempo delle persecuzioni romane non volendo rinnegare la sua fede cristiana.

Valeriano deriva dal latino e significa «sano, robusto».

Sono 5 mila le persone che portano tale nome.

Achille è un nome greco che corrisponde all'italiano «bruno, scuro». Appartiene a 33 mila italiani.

SIGNORE, TI PREGO

CON LE PAROLE DEI SALMI

di Luisa Salmaso

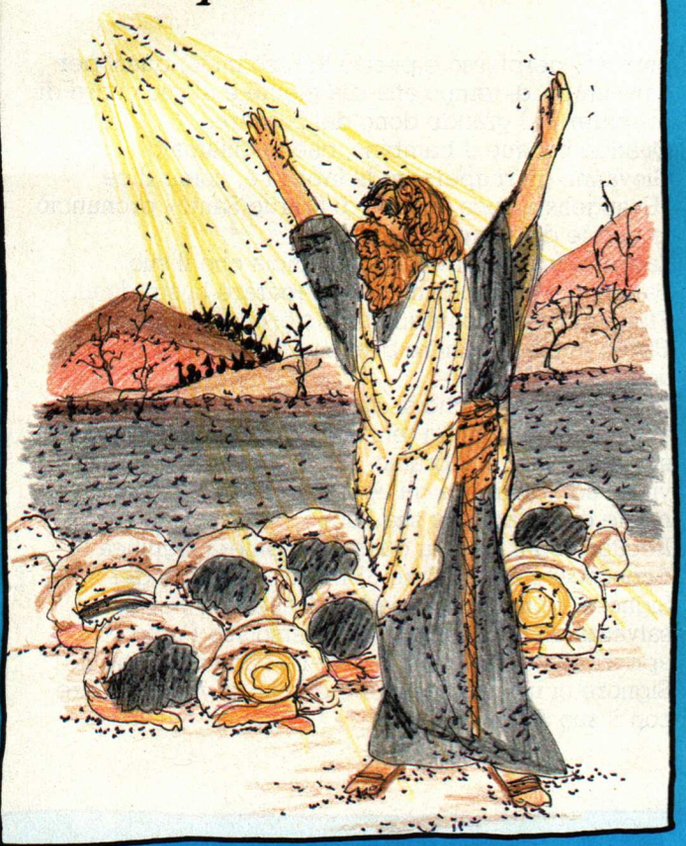
Anche questo cantico, come quello del Magnificat, accompagna giornalmente la Liturgia delle Ore, in particolare nella recita delle lodi del mattino.
Il Benedictus, che viene anche chiamato il Cantico di Zaccaria, padre di Giovanni il Battista, è un brano meraviglioso e poetico, denso e ricchissimo di tanti significati, ispirato da Dio stesso.
E non c'è da stupirsi per questo (o forse sì!), dato che viene dalla bocca di un uomo, Zaccaria, che è pieno di gioia e di lode per il Signore, dopo nove mesi di assoluto silenzio!
La storia di Zaccaria è il primo episodio narrato nel vangelo di Luca (Lc 1,5-23; 59-80) ed è importantissimo nella storia della salvezza.
Zaccaria era un sacerdote e un giusto, quindi un «uomo di Dio»; sposato ad Elisabetta non aveva figli. Ormai sia lui che la moglie erano molto anziani e quindi non c'era più nessuna speranza. Per un ebreo non avere figli era una grande disgrazia, quasi una maledizione.
Ma un angelo del Signore annunciò a Zaccaria la nascita di un figlio, un figlio che sarebbe stato grande e pieno di Spirito Santo.
Zaccaria non riuscì a fidarsi del Signore e rimase piuttosto perplesso e perciò fu reso muto, quasi per dare un po' di tempo alla sua mente e al suo cuore di prepararsi al grande dono del Signore.
Quando nacque il bambino, che fu chiamato Giovanni, gli si aprirono le labbra e, come dice l'Evangelista Luca, «pieno di Spirito Santo» pronunciò le parole del Cantico.
Zaccaria infatti prevede e annuncia che il suo bambino è stato chiamato a preparare la strada al Figlio di Dio e ricorda tutta la storia del popolo Ebreo in cui il Signore aveva preparato per tutti gli uomini la salvezza.
Zaccaria «sente» che si sta realizzando il più grande avvenimento di tutti i tempi, promesso dal Signore sin dall'epoca di Abramo. È il Signore stesso che viene ad abitare tra gli uomini per liberarli dalla morte e guidarli alla sua Pace.
Recitare ogni mattina questa preghiera significa riconoscere e ricordare SEMPRE la venuta del Signore tra noi, ringraziarlo e benedirlo per la salvezza che ci concede attraverso suo Figlio ed aprirci alla sicura speranza della Pace vera che il Signore ci invita a seguire e che lui ci vuole donare con il suo Amore.

IL CANTICO DI ZACCARIA

Benedetto
il Signore,
Dio d'Israele
perché ha
visitato e redento
il suo popolo,
e ha suscitato
per noi una

salvezza potente
nella casa di
Davide, suo servo,
come
aveva promesso
per bocca
dei suoi santi profeti
d'un tempo:

salvezza
dai nostri nemici,
e dalle mani
di quanti ci odiano.



Così egli ha concesso
misericordia
ai nostri padri
e si è ricordato
della sua santa
alleanza,
del giuramento
fatto ad Abramo,

nostro padre,
di concederci,
liberati dalle
mani dei nemici,
di servirlo,
senza timore,
in santità e
giustizia
al suo cospetto,
per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino
sarai chiamato
profeta dell'Altissimo
perché andrai
innanzi al Signore,
a preparargli
le strade.

Per dare
al suo popolo
la conoscenza
della salvezza
nella remissione
dei suoi peccati.

Grazie alla
bontà misericordiosa
del nostro Dio,
per cui verrà
a visitarci dall'alto
un sole che sorge.

Per rischiarare
quelli che
stanno nelle tenebre
e nell'ombra
della morte.

E dirigere
i nostri passi
sulla via
della pace.

IMPARA A COSTRUIRE DIVERTENDOTI

AUGURI, AUGURI A TUTTI!

È questo il momento per spedire i propri saluti e auguri natalizi.
Sarà molto divertente perché sarai tu l'ideatore di questi messaggi. Stupirai sia la mamma che il papà e saranno molto orgogliosi dei tuoi capolavori!

Procurati perciò dei cartoncini (leggeri) sia bianchi che colorati, delle singole buste che troverai con facilità in una cartoleria (l'importante è che abbiano la misura regolare per la posta), dei pennarelli o pastelli, dei brillantini colorati, della colla, una penna ed una forbice.

Ora inizia la parte più importante: la tua creazione e di questi bigliettini ne puoi fare di diversi tipi. Innanzitutto alcuni puoi farli singoli, cioè ritagliare il biglietto della stessa misura della busta, altri invece doppi, cioè che il cartoncino piegato a metà, abbia la stessa misura della busta (vedi fig. 1).

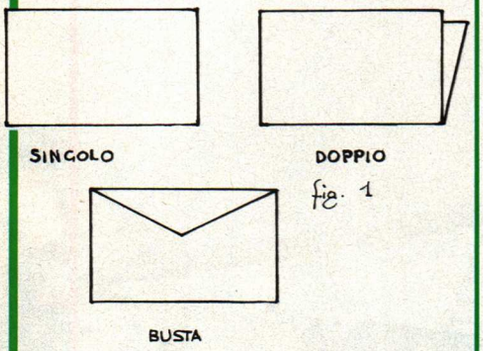


fig. 1

Ritagliato il cartoncino decidi (a tuo piacere) di volta in volta, se preferisci che l'immagine da te disegnata stia «in piedi», verticale, o in orizzontale. Disegna solo una facciata del cartoncino, così nell'altra puoi lasciare il tuo messaggio con delle parole, saluti e auguri (attento a non dimenticare la tua firma).

Puoi ad esempio, disegnare (con una matita) un bell'abete natalizio, decorarlo e colorarlo poi con i pastelli o con i pennarelli (fig. 2) mettendo sopra (come intestazione) la scritta BUON NATALE.

fig. 2

Il medesimo bigliettino lo puoi anche fare mettendo il cartoncino doppio, differenziandolo da quello appena descritto nell'effetto, per un nuovo particolare che ora ti descriverò.

Disegna pure l'abete nella facciata davanti del cartoncino, addobbalo e coloralo.

Ritaglia invece poi, con una forbice,

fig. 3

il lato di destra dell'abete come in fig. 3 otterrai così un bigliettino un po' originale.

Oppure potresti anche disegnare (sempre con la matita) un bel presepe, con la grotta, i pastori, gli angioletti, le pecorelle, ecc. Le stelle in cielo le puoi fare con dei brillantini; basterà che, una volta colorato di blu il cielo, lo «punteggi» con uno stecchino intinto nel vinavil, poi sui puntini di colla metti dei brillantini.

Tutto il presepe dovrà essere colorato con molta cura, anche nei particolari più piccoli: dev'essere come un piccolo quadretto (vedi fig. 4).

fig. 4

La scritta BUON NATALE e BUON ANNO la puoi mettere o all'interno (se il cartoncino è doppio) o sul retro con i tuoi saluti e la tua firma!

Tale scritta puoi farla sia tutta di uno stesso colore che ogni lettera con un colore diverso.

Ed ora all'opera e BUON NATALE!!!

Roberta Nardo

UN VELIERO SPECIALE

Tra le pochissime navi a vela che ancora solcano i mari ce n'è una - lunga 60 metri e dotata di tre alberi con vele quadre - simile a quella dei corsari. Da un paio d'anni è stata notata soprattutto nei mari che circondano la Gran Bretagna ma si è spinta anche nel Mediterraneo e in pieno oceano Atlantico. Nei porti dove fa scalo, suscita curiosità: un sentimento che nei vecchi marinai è venato di nostalgia, mentre nei giovani desta lo spirito d'avventura.

Comunque, è solo in apparenza che questo vascello appartiene a un'altra epoca. In realtà è stato costruito quattro anni fa con tecniche e materiali d'avanguardia: scafo in acciaio rivestito di resine epossidiche, vele in resistentissimo tessuto plastico, motori diesel per ovviare alle bonacce e agevolare le manovre nei porti.

La nave-scuola LORD NELSON in navigazione.

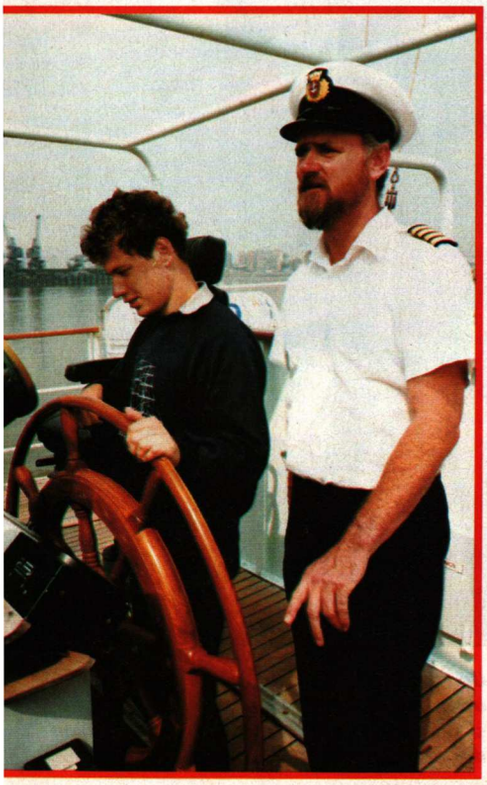
PER GENTE SPECIALE

Katherine Blythe (assistente volontaria) e Louise Penny (paraplegica) impegnate sul ponte durante una crociera.

Peter Thompson, direttore del progetto «Jubilee Sailing Trust», mostra il modello del veliero.

La nave è stata fabbricata per conto dell'associazione britannica *Sailing Trust Ship*, che ha voluto commemorare il giubileo della propria fondazione con un'iniziativa particolarmente significativa e meritoria: la NELSON è una nave-scuola per i giovani handicappati che amano dedicarsi ad attività nautiche.

E' ovvio che per assolvere un compito così particolare la nave è stata appositamente progettata. Al fine di facilitare gli spostamenti dei disabili (anche dei paraplegici costretti su una sedia a rotelle) tutti i ponti sono privi di gradini: il passaggio da un livello all'altro avviene per mezzo di spaziosi ascensori. Locali e corridoi sono sgombri d'ostacoli; ma, per garantire la sicurezza in caso di mare agitato, sono dotati di sostegni adatti ai soggetti menomati e d'un sistema di fissaggio per sedie a rotelle. I progettisti hanno inoltre posto la massima cura nel dotare il veliero di apparecchiature per la navigazione utilizzabili dagli invalidi: tavoli con compassi e carte nautiche consultabili anche dalla sedia a rotelle; sistema di segnalazioni audiovisive a risonanza (per i deboli d'udito); schermo radar con indicatori ultraluminosi per facilitare la lettura a chi ha difetti visivi; bussole nautiche che emettono segnali acustici per i ciechi.



Usufruendo di questa strumentazione speciale, gli handicappati possono seguire il governo della nave e, se sono in grado - collaborarvi. Grazie ad altri accorgimenti (come vericelli e argani di facile maneggio) anche la manovra delle vele è parzialmente eseguibile dalle persone menomate.

In queste condizioni, i disabili che s'imbarcano sulla NELSON non sono semplici turisti: entrano a far parte dell'equipaggio e partecipano alla conduzione della nave. Il veliero ha un equipaggio fisso di soli otto marinai, ma naviga con a bordo 20 invalidi d'ambo i sessi e personale volontario addetto all'assistenza sanitaria.

Tom Davis, uno dei ragazzi disabili imbarcati sulla NELSON, impara a governare la nave sotto la sorveglianza del capitano Munro, comandante del veliero.

Nel primo anno di attività la LORD NELSON ha effettuato 25 crociere nelle acque circostanti l'Inghilterra, toccando diversi porti dell'Europa continentale. L'anno successivo è stato caratterizzato da una lunga crociera nel Mare dei Caraibi, che ha comportato il duplice attraversamento dell'oceano Atlantico. In avvenire il veliero affronterà traversate ancora più ambiziose ed impegnative, poiché l'esperienza ha dimostrato che l'insolito equipaggio misto è affidabile.

A commento di questa straordinaria iniziativa, vale la pena di riportare le parole pronunciate da un componente della famiglia reale inglese, che ha visitato la nave quando ha attraccato per la prima volta nel porto di Londra. Tra le altre cose, l'illustre personaggio ha voluto sapere quanto era costato il veliero. Ma dopo che gli hanno riferito la cifra (l'equivalente di 4 miliardi e 600 milioni di lire) ha detto: «Ho sbagliato a fare questa domanda. Qualunque somma sia stata destinata ad un progetto del genere, si è trattato di denaro ben speso».

Luigi Butti

UNO SPORT NUOVO
PER RAGAZZE E RAGAZZI
SVEGLI E CON BUONE GAMBE

ORIENTAMENTO: GARA SENZA TRACCIATO

La corsa-orientamento e lo sci-orientamento (e sulla neve) sono due versioni di uno sport affascinante che mette alla prova il fisico e l'intelligenza dei concorrenti.

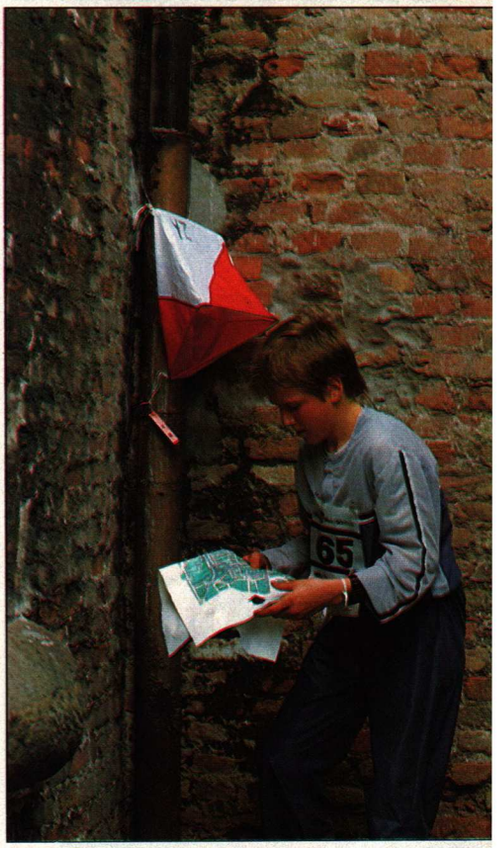
«Tre, due, uno, partito». Forse una domenica mattina vi capiterà di uscire sonnacchiosi dal portone di casa e di vedervi sfrecciare davanti un giovane in calzoncini e con una cartina in mano, non preoccupatevi: è una gara di corsa-orientamento.

Questo sport è nato giusto un secolo fa in Norvegia ed è ampiamente praticato nelle nazioni scandinave, dove conta moltissimi appassionati, ma si è gradualmente diffuso anche in una trentina di altri paesi. In Italia è arrivato nel 1974 ed è ancora poco conosciuto: i cultori più agguerriti sia della versione invernale che di quella estiva sono i trentini.

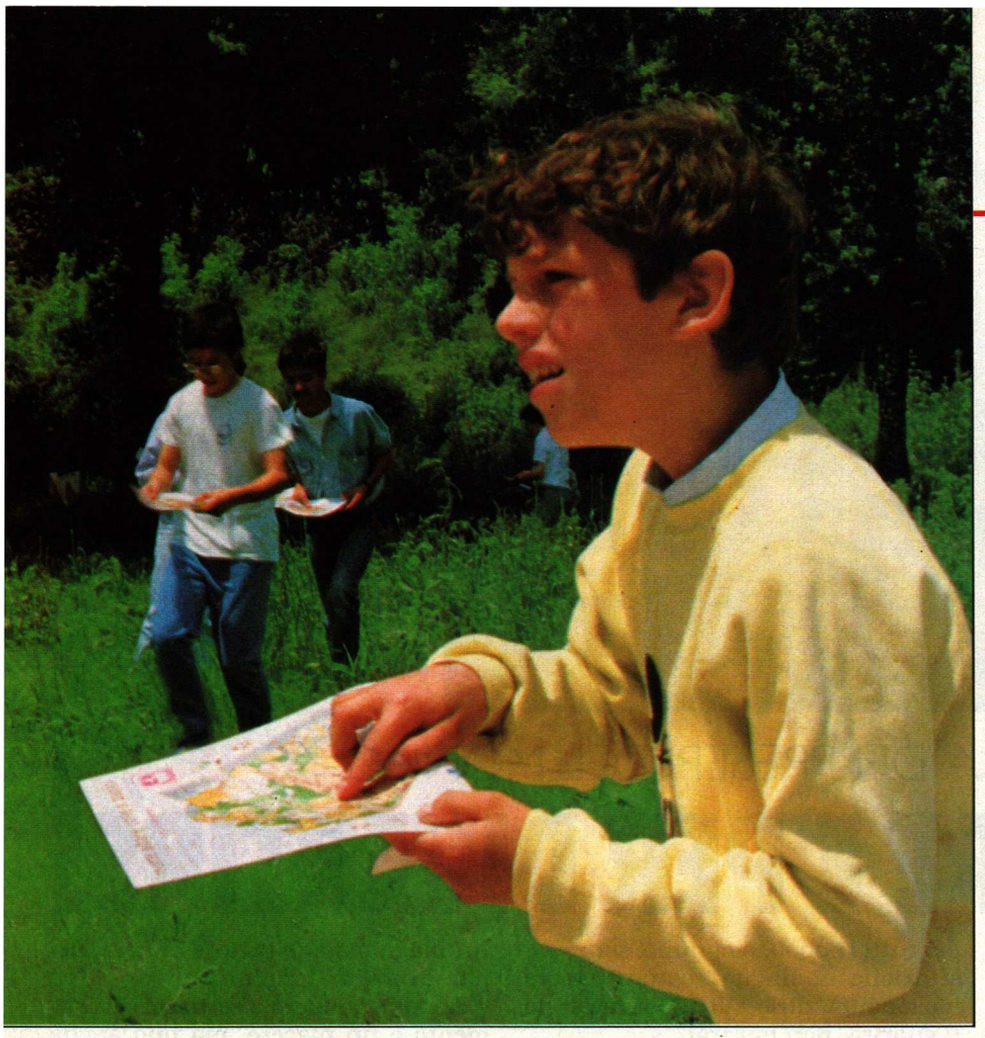
La Scandinavia ha innumerevoli terreni ideali per lo svolgimento di questo sport che ama gli spazi aperti non monotoni. Le vie di comunicazione sono scarse e grandi le distanze fra i centri abitati, in inverno poi tutto viene coperto dalla neve: chi si dovesse smarrire in questi scintillanti candidi scenari, sarebbe perduto. Perciò qui orientarsi è molto importante. Questo significa imparare a valutare le distanze e la configurazione del terreno. Quella che era una necessità è stata fatta diventare sport, competizione per dimostrare a tutti chi è il più resistente e abile nel districarsi in terreni accidentati. La gara, ma è quasi un gioco, consiste in una corsa a piedi (o con gli sci da fondo) sui terreni più vari, anche impervi. Come in tutte le corse vince chi arriva primo, a condizione però che sia passato per un certo numero di posti di controllo e secondo l' ordine prestabilito. Il percorso così non è fissato in modo rigido, ma ogni concorrente può scegliere il tracciato che più gli aggrada, e che ritiene più conveniente. Ciascuno sceglierà, ad esempio, se salire su un colle o aggirarlo perché la sola cosa importante è arrivare al successivo posto di controllo nel minor tempo possibile: e qui, ragazzi, contano molto anche le gambe.

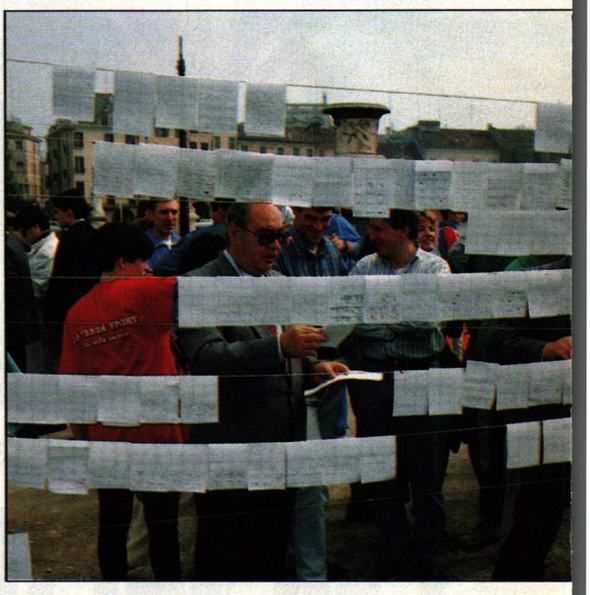
Le posizioni della partenza, dei punti di controllo, e dell'arrivo sono segnate

Una ragazza punzona il cartellino.



Un ragazzo impegnato in una corsa di orientamento in città. Sotto la «lanterna» si vede il punzone per marcare il cartellino dei partecipanti.





Cartellini di gara all'arrivo di una corsa di orientamento nella città di Padova.

su una cartina molto particolareggiata consegnata subito prima del via a ciascun concorrente. La carta riporta minuziosamente i punti caratteristici del territorio: i sentieri, le zone coltivate, i grandi massi, le recinzioni, i laghetti, e mille altri particolari. Con la cartina si possono determinare le distanze che separano due punti, la differenza di altitudine, la pendenza del terreno. Inizialmente venivano utilizzate le carte topografiche dell'Istituto Geografico Militare, in scala 1/25000, ma in seguito appassionati esperti cartografi hanno realizzato delle mappe dettagliatissime studiate apposta per l'orientamento. Ogni atleta è dotato di una buona bussola che permette di orientare correttamente la cartina.

Alla partenza ogni concorrente riceve anche un cartellino di gara che va punzonato ad ogni controllo per dimostrare il passaggio per i punti obbligati. Sul cartellino viene segnata anche l'ora di partenza: i concorrenti infatti partono scaglionati a distanza di pochi minuti gli uni dagli altri, secondo una lista di partenza controllata dai giudici. Chi non marca il cartellino anche in un solo punto o chi lo perde è squalificato. I posti di controllo sono segnalati da una «lanterna»: un prisma di stoffa bianca e rossa che è diventato il simbolo di questa disciplina. Presso la lanterna, generalmente appesa in posizione abbastanza visibile, si trova il punzone che serve a marcare il cartellino. Così si procede passando per tutti i luoghi segnati sulla cartina fino allo sprint finale e all'arrivo. Qui un giudice ritira il cartellino, segna l'ora di arrivo, controlla che tutte le punzonature siano state fatte regolarmente e calcola il tempo impiegato dal concorrente. I cartellini vengono quindi appesi a una specie di stenditoio che fissa la classifica provvisoria. Una volta arrivato l'ultimo concorrente può essere stilata la classifica finale e proclamato il vincitore.

Questi elementi sono comuni un po' a tutte le versioni di questo sport, che è praticabile da chiunque secondo le varie categorie. A livello agonistico richiede anche doti di tipo atletico, oltre alla capacità di sapersi orientare in modo rapido, soprattutto una grande capacità di resistere allo sforzo fisico senza perdere la lucidità e la rapidità nella scelta del percorso.

Nelle gare di buon livello si coprono distanze superiori ai 25 chilometri per i maschi e ai 10 chilometri per le femmine.

L'attrezzatura è identica a quella utilizzata nella corsa campestre o sci da fondo: nelle gare di sci-orientamento viene però anche impiegato un bizzarro leggio fissato al torace dell'atleta che permette di tenere sempre aperta e sottocchio la cartina del tracciato, lasciando libere le braccia che spingono sui bastoncini.

Oltre a quelle già citate esistono anche altre varianti della corsa orientamento. Ad esempio all'inizio si parlava di corse sotto casa: la scorsa primavera ho voluto provare l'emozione di una gara di orientamento fatta per le vie della città. Anche una città, con i suoi parchi e le sue vie, può costituire un terreno da scoprire e percorrere a spron battuto. La cartina quindi descrive minuziosamente le vie e le piazze, i canali e i giardini, ma ovviamente tace sui nomi delle strade: anche la propria città può diventare così una plaga da esplorare. La fantasia però non ha confini e qualcuno è riuscito a inventare anche un tipo di orientamento da fare perfino in un grande edificio come una scuola: non chiedetemi come ci si possa perdere dentro una scuola che non l'ho capito nemmeno io, ma si sa agli uomini piace giocare.

Esiste una federazione internazionale che detta le regole di questo sport che si sta diffondendo sempre più e che, tra non molto, troveremo inserito nel novero degli sport olimpici. Il suo nome originale scandinavo è «orientering»; in italiano «orientismo» e orientamento.

Stefano Rosso

A VERONA: MOSTRA DEI PRESEPI DEL MONDO

PER CAPIRE E PER DIVERTIRSI

In un presepio centro africano, la Madonna è nera, s. Giuseppe è nero, i pastori sono giunti con i loro bovini anziché pecore e i re magi arrivano su elefanti. In un presepio norvegese, i pastori vengono con le loro renne e i re magi hanno fatto il lungo viaggio su slitte...

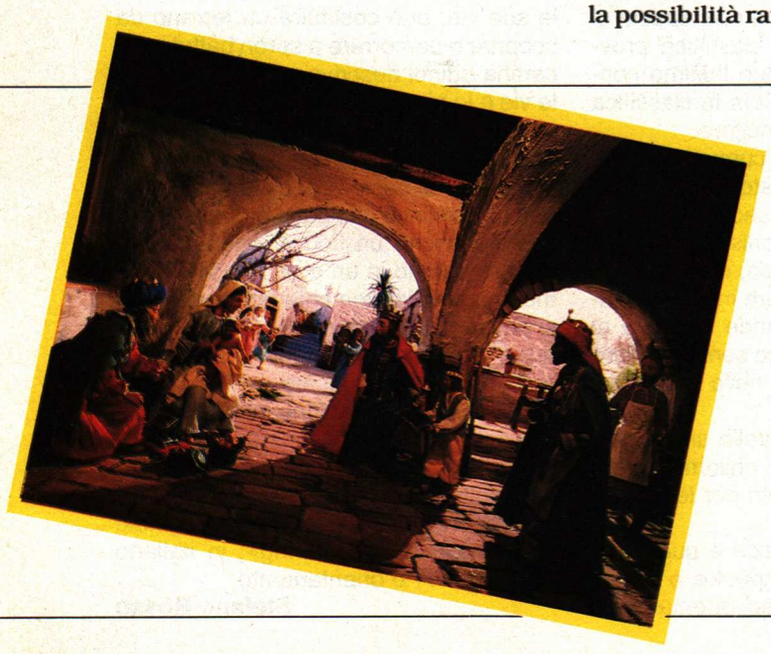
Queste non sono invenzioni arbitrarie o stranezze ma la rappresentazione concreta di una realtà fondamentale: Gesù è venuto nel mondo per tutti i popoli. A ognuno, senza distinzione di lingua costumi colore nazionalità, dice: «Vieni, seguimi, io ti guarirò, non morirai...»

Solo chi vive in città grandi o medie ha la possibilità di vedere più presepi e ammirarne i particolari e capire le differenze; ma i presepi in molte parrocchie sono abbastanza simili e convenzionali: allora, visto uno li hai visti tutti.

Perciò una Rassegna di presepi, come quella, ormai famosa, che si tiene sotto le volte dell'Arena di Verona dal 2 dicembre all'11 febbraio, dà la possibilità rara di vedere presepi di tutto il mondo, di tutte le misure, dei più diversi materiali.

Andarli a vedere è certo un divertimento e un piacere, ma può anche essere occasione di una riflessione religiosa sulla realtà della venuta di Gesù per tutti i popoli. E' anche un modo piacevole di imparare differenze di modi di vivere e di artigianato di popoli.

Quest'anno poi alla Rassegna dei presepi di Verona si potrà vedere anche una interessante raccolta di duecento uccelli realizzati da artisti polacchi. E' un omaggio a san Francesco (che predicò agli uccelli), ideatore del presepio, perciò personaggio d'onore di questa Rassegna. □



verona tutto l'anno

2 dicembre 1989
11 febbraio 1990
VERONA

NATALE IN ARENA

6ª RASSEGNA INTERNAZIONALE DEL PRESEPIO NELL'ARTE E NELLA TRADIZIONE

OGNI ANNO DIVERSA!

tempo di pace

tempo di BEUCHAT

È un'esclusiva

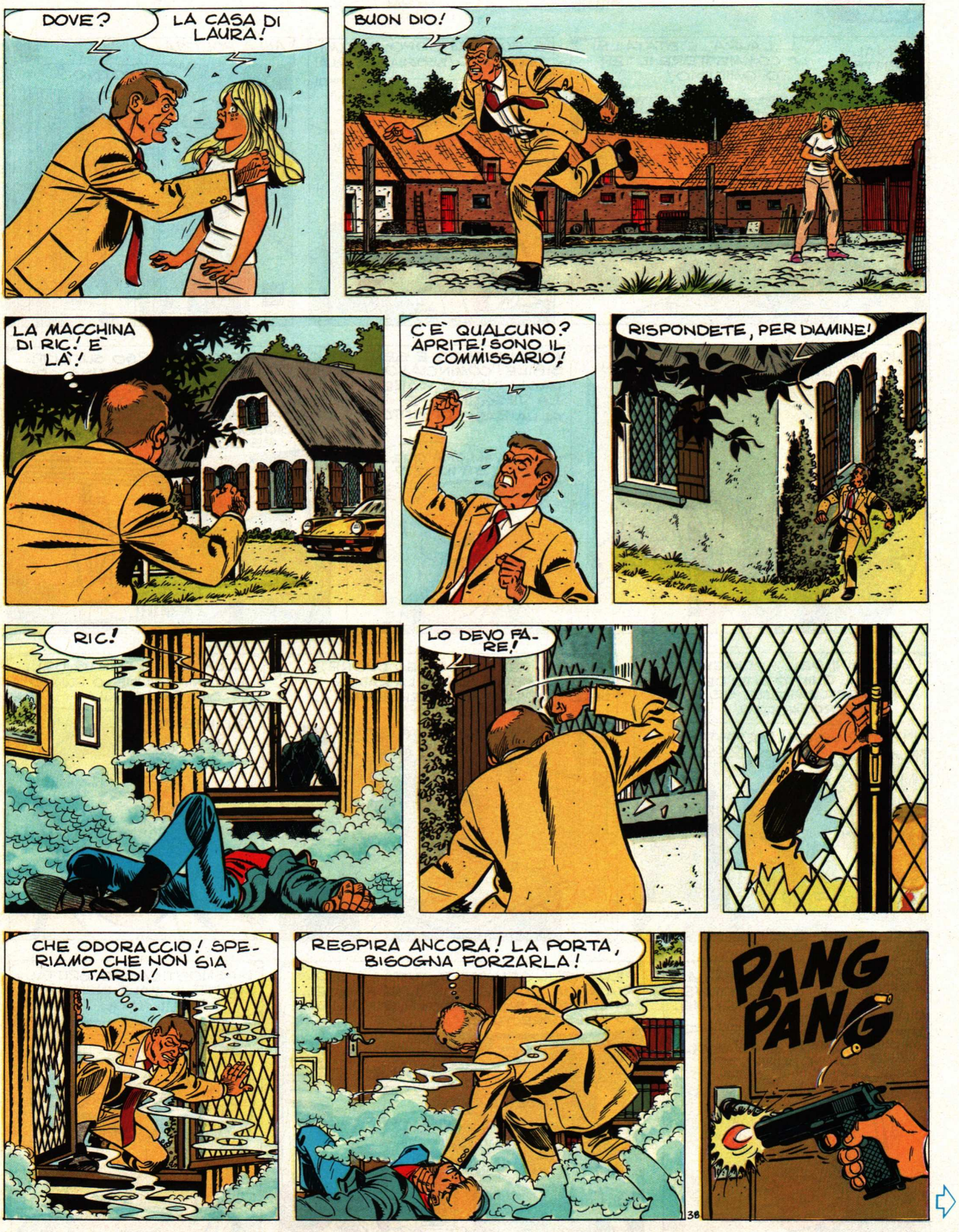
GALA INTERNATIONAL

RIC HOCHET

V puntata - Riassunto delle puntate precedenti: **Ric Hochet non dà tregua alle indagini sulle misteriose morti legate al personaggio Karen. Introdottosi di nascosto nella casa del defunto dr. Dupret s'accorge della sparizione di una scheda-documento. Ric ha subito un'intuizione e si reca da Laura...**

I messaggeri della morte

di TIBET
A.P. DUCHATEAU



RIC HOCHET

FINALMENTE!
L...LAURA... E' STATA LEI A COMMETTERE IL TERZO OMICIDIO!

E' FUGGITA DOPO AVERMI BLOCCATO! BISOGNA CERCARLA!
DO' L'ALLARME! MA LEI MI DEVE QUALCHE SPIEGAZIONE!

ALLA POLIZIA...
E IL MOTIVO?

UNO DEI PIU' STRANI CHE MI SIANO CAPITATI! UNA DONNA PARTICOLARE!

INTELLIGENTE E SENSIBILE! COMINCIAMO DAGLI INDIZI! KAREN, LA VEGGENTE, E' ALLA BASE DI TUTTO!
ALLORA QUESTI INDIZI?

C'E' UN PICCOLO MORSO SU TUTTE LE VITTIME... PENSAVO A UNA SPIEGAZIONE MISTERIOSA, AD UNA SPECIE DI VAMPIRISMO... ERA TROPPO BANALE! STUDIANDO IL MEDIOEVO HO COMINCIATO A CAPIRE QUALCOSA!

I BECCHINI DEL MEDIOEVO MORDEVANO IL QUINTO DITO DEL DEFUNTO PER SAPERE SE ERA DAVVERO MORTO!
UN ALTRO SISTEMA PER TASTARE IL POLSO!

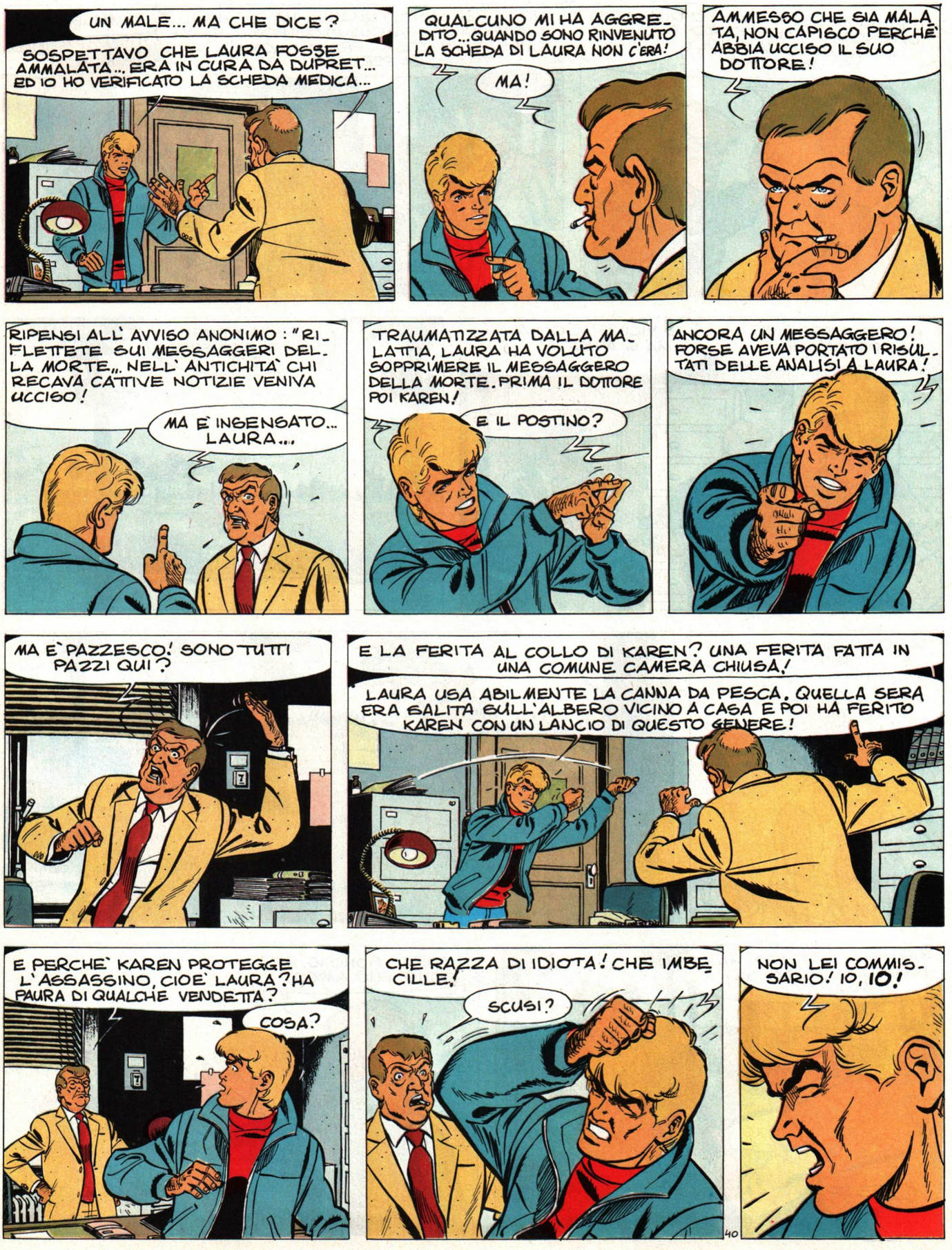
SI... SUL PERCORSO DEL CUORE, A 2 MILLIMETRI SOPRA LA RADICE DELL'UNGHIA SI PUO' PERCEPIRE IL RITMO CARDIACO!

SI CHIAMA IL PUNTO DELLA RIANIMAZIONE O PUNTO DEI BECCHINI!
QUANTE NE SAI!

LAURA VERIFICAVA COSI' LA MORTE DELLE SUE VITTIME! DA ESPERTA DEL MEDIOEVO AGIVA D'ISTINTO...
VA BENE! MA PERCHE' UCCIDERE IL DOTT. DUPRET?

PERCHE' IL CENTRO DI TUTTA LA STORIA E' LUI. UNA PERSONALITA' FORTE, SPIETATO A SUO MODO. E' STATO LUI AD INNESCARE TUTTO!
COME?

DIAGNOSTICANDO BRUTALMENTE IL MALE INCURABILE DI LAURA!


UN MALE... MA CHE DICE?
SOSPETTAVO CHE LAURA FOSSE AMMALATA... ERA IN CURA DA DUPRET... ED IO HO VERIFICATO LA SCHEDA MEDICA...
QUALCUNO MI HA AGGREDITO...QUANDO SONO RINVENUTO LA SCHEDA DI LAURA NON C'ERA!
MA!
AMMESSO CHE SIA MALATA, NON CAPISCO PERCHÈ ABBIA UCCISO IL SUO DOTTORE!
RIPENSI ALL'AVVISO ANONIMO: "RIFLETTETE SUI MESSAGGERI DELLA MORTE... NELL'ANTICHITÀ CHI RECAVA CATTIVE NOTIZIE VENIVA UCCISO!
MA È INGENSATO... LAURA...
TRAUMATIZZATA DALLA MALATTIA, LAURA HA VOLUTO SOPPRIMERE IL MESSAGGERO DELLA MORTE. PRIMA IL DOTTORE POI KAREN!
E IL POSTINO?
ANCORA UN MESSAGGERO! FORSE AVEVA PORTATO I RISULTATI DELLE ANALISI A LAURA!
MA È PAZZESCO! SONO TUTTI PAZZI QUI?
E LA FERITA AL COLLO DI KAREN? UNA FERITA FATTA IN UNA COMUNE CAMERA CHIUSA!
LAURA USA ABILMENTE LA CANNA DA PESCA. QUELLA SERA ERA SALITA SULL'ALBERO VICINO A CASA E POI HA FERITO KAREN CON UN LANCIO DI QUESTO GENERE!
E PERCHÈ KAREN PROTEGGE L'ASSASSINO, CIOÈ LAURA? HA PAURA DI QUALCHE VENDETTA?
COSA?
CHE RAZZA DI IDIOTA! CHE IMBECILLE!
SCUSI?
NON LEI COMMISSARIO! IO, IO!
40

RIC HOCHET

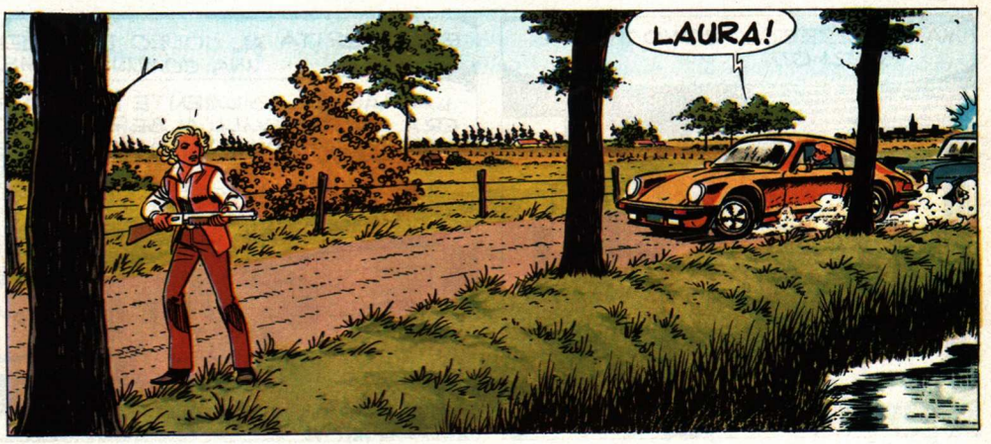
LEI HA MESSO IL DITO SU QUALCOSA DI FONDAMENTALE! KAREN PUO' RISPARMIARE UNA SOLA PERSONA!

"IO TI PERDONO"! QUANDO HA PRONUNCIATO QUESTE PAROLE IN CLINICA PENSAVA EVIDENTEMENTE A... PRESTO, NON C'E' TEMPO DA PERDERE!
COMMISSARIO!

BISOGNA TROVARE LAURA PRIMA CHE...
E' VICINO AL CANALE! MA E' ARMATA!

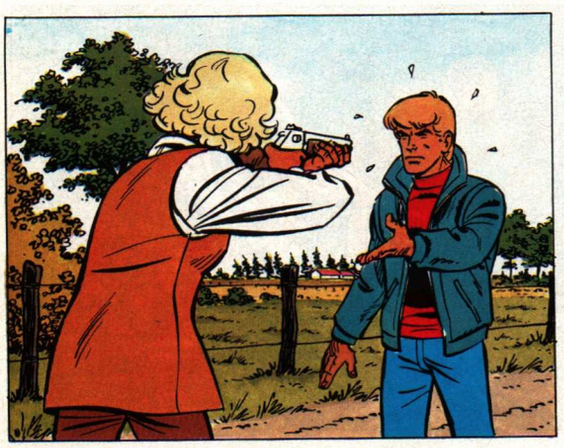
VENGA A PRENDERMI E IO SPARERO'...

E POI... POI MI UCCIDERO'!


LAURA!

RIC! STIA ATTENTO! HA... HA UNO SGUARDO DA PAZZA!

LAURA... SONO IO, RIC! IO... IO SONO SUO AMICO!



NON SPARI, LAURA!
R...RIC?

E' FINITO, LAURA... E' FINITO L'INCUBO!

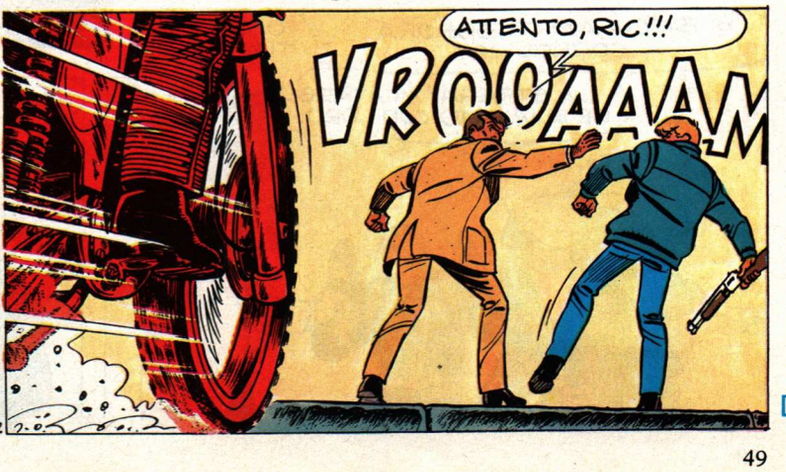
I VERI MESSAGGERI DELLA MORTE SONO ALTROVE!
COME?... MA LAURA?

È STATA VITTIMA DI UNA TRAPPOLA! QUALCUNO HA FATTO CADERE I SOSPETTI SU DI LEI! SAPEVA CHE ERA UN'ESPERTA DI MEDIOEVO E HA FATTO DI TUTTO PER CARICARLA DI SOSPETTI!

I MORSI SUL DITO... LA MORTE DEI MESSAGGERI DEL MALE... TUTTO QUESTO CONFERMA LE PROVE! IN REALTÀ ALL'ASSASSINO INTERESSA UN SOLO CRIMINE, MA HA FALLITO! VENGA...

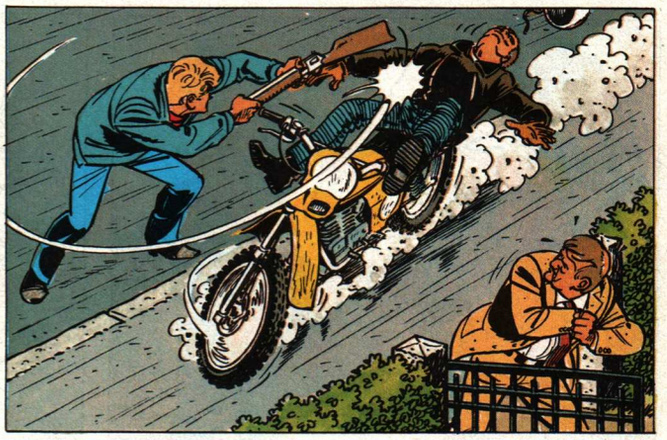
DOVE ANDIAMO?
A CASA DI DUPRET! È LÌ CHE...

DIDIER, QUANDO MI HA SORPRESO A CASA DELLO ZIO, MI HA PARLATO SUBITO DI UNA SCHEDA SPARITA... COME POTEVA SAPERLO?
LEI CREDE CHE...


ATTENTO, RIC!!!
VROOAAAM

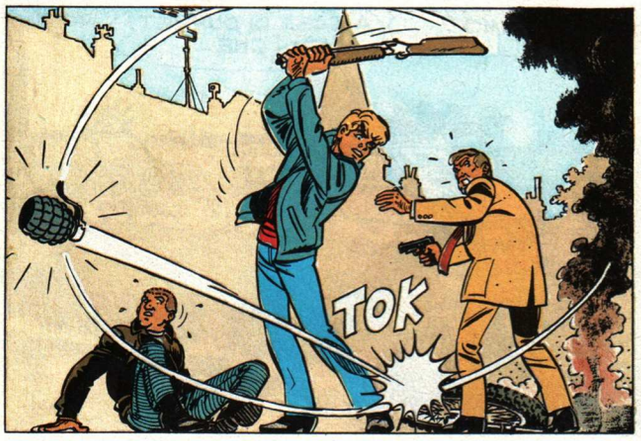
RIC HOCHET

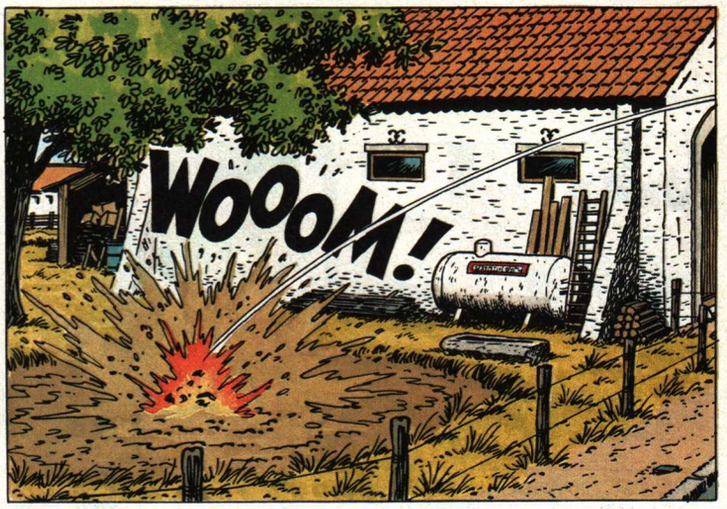
VRAAAAM



OTTIMI RIFLESSI, RIC!
LO TENGA D'OCCHIO, E' UN ANIMALE RARO...

ORA LA SMETTERETE DI INTERESSARVI DEI MIEI AFFARI!
COMMISSARIO!


TOK


WOOOM!

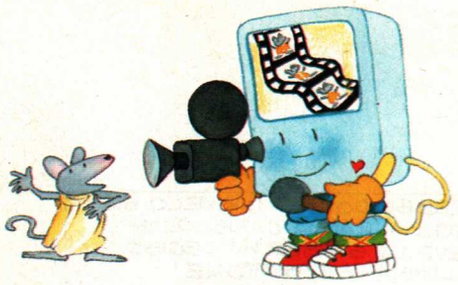
SI FACCIA AVANTI, SIGNORA CORNELIUS!
OTTI... OTTIMI RIFLESSI!
LA STREGA! MI AVREBBE ELIMINATO CON LORO!

LA SIGNORA CORNELIUS! NON L'AVREI PENSATO!
SI'! AVEVA COMBINATO TUTTO CON DIDIER! SI E' SBARAZZATA DEL DOTTORE CHE VOLEVA FARLA ARRESTARE COME GUARITRICE E LUI, IL NIPOTE, EREDITAVA!

TIBET
A.P. DUCHÂTEAU

D. DESMIT - 1985-6

© Editions du Lombard - Distribution Comic Art



Cinema

di Enzo Natta

KARATÉ KID III°

LA SFIDA FINALE

Ralph Macchio

Nelle foto - Scene dal film «Karaté Kid III» con Ralph Macchio e Pat Morita

Quando il produttore Jerry Weintraub realizzò «Karaté Kid» non pensava di avere fra le mani un assopigliatutto. La storia di Daniel La Russo, un giovane che con la madre si trasferisce in un'altra città e che qui viene preso di mira e maltrattato dai suoi compagni di scuola, incontrò infatti i favori del pubblico oltre ogni previsione favorevole.

Il film uscì nell'estate del 1984, fece guadagnare all'attore giapponese Noriyuki «Pat» Morita (il gentile e saggio maestro di karaté che non soltanto insegna le tecniche di quell'arte marziale al ragazzo ma lo trasforma in un uomo) una candidatura al premio Oscar per la sua interpretazione, registrò un incasso di oltre 91 milioni di dollari negli Stati Uniti e nel Canada, e si classificò tra i dieci film distribuiti dalla Columbia di maggior successo al botteghino. Soltanto «Karaté Kid II» lo ha superato, incassando più di 115 milioni di dollari.

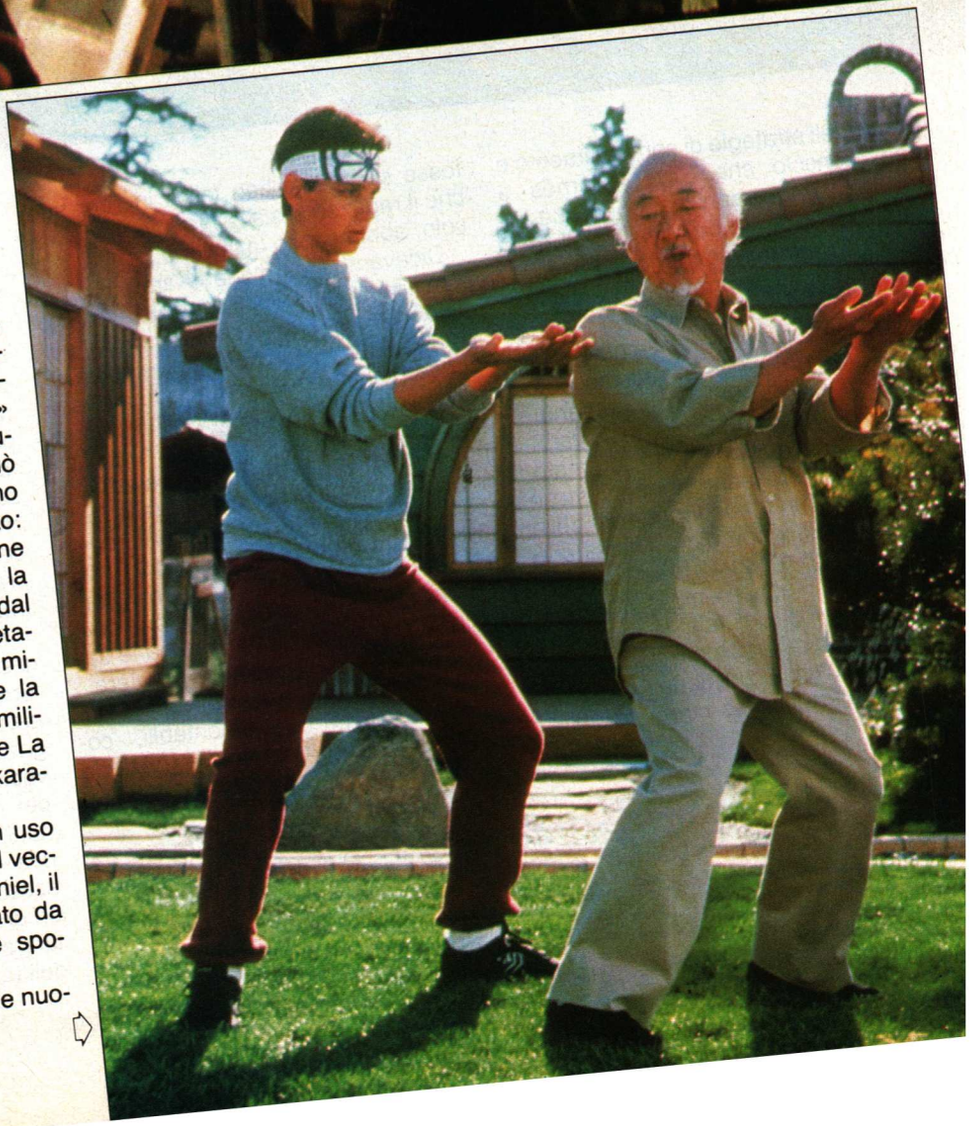
Per «Karaté Kid III» (le leggi del mercato cinematografico impongono di replicare fino a quando il pubblico non dà segni di stanchezza) Jerry Weintraub ha messo insieme la stessa «èquipe» che ha decretato lo straordinario successo dei primi due film della serie: il regista John Avildsen (due volte vincitore del

premio Oscar, regista di film come «Rocky», «Salvate la tigre», «La guerra del cittadino Joe»), gli attori Ralph Macchio e «Pat» Morita, lo sceneggiatore Robert Mark Kamen.

La vicenda. Costretto ancora una volta a difendere il suo titolo di campione, Daniel La Russo riesce nell'intento senza far ricorso alla violenza. Tutto comincia quando, diventato campione di karaté dopo lo scontro finale con il «cattivo» Kreese, Daniel rinuncia a iscriversi all'università per impiegare la somma a ciò destinata nella realizzazione del sogno del maestro Miyagi che lo ha allenato: un laboratorio adatto alla coltivazione dei bonsai. Ma non passa molto che la tranquilla vita di Daniel è minacciata dal losco Mike Barnes, un tipaccio segretamente ingaggiato dall'imprenditore miliardario Terry Silver per vendicare la sconfitta del suo caro amico e commilitone Kreese, che pretende di sfidare La Russo in un cruento campionato di karaté.

Ritenendo la difesa del titolo un uso improprio di questa arte marziale, il vecchio Miyagi si rifiuta di allenare Daniel, il quale accetta di essere addestrato da Silver presentatosi sotto mentite spoglie.

Resosi conto dell'assurdità delle nuo-



KARATÉ KID III°

ve e crudeli strategie di combattimento e ormai conscio che Silver, Barnes e Kreese stanno organizzando la sua disfatta, Daniel torna da Miyagi che decide di allenarlo per condurlo alla vittoria nello scontro finale ormai improcrastinabile.

Nonostante sia prevedibile nello svolgimento, un po' prolisso nel racconto, moralistico e didascalico nei contenuti, «Karaté Kid III» si presta anche a svariate letture fra le righe che, tutto sommato, sono le più interessanti. Innanzitutto è una variazione in ambito moderno della parabola del figliol prodigo. Daniel che lascia il vecchio e saggio maestro, rifiutando i suoi insegnamenti, si ravvede ben presto dell'errore fatto e torna sui suoi passi. Non per questo il comprensivo Miyagi lo scaccia o gli tiene il broncio: anzi, lo riprende con sé come se nulla fosse successo, ben felice in cuor suo che il ragazzo si sia ravveduto e che, da solo, abbia capito la lezione.

Dicevamo inoltre che «Karaté Kid III» è un film prevedibile. E infatti lo abbiamo visto mille altre volte sullo schermo, anche se in forme e in generi diversi. La vicenda dell'uomo solo contro tutti che si batte contro nemici e avversità di ogni specie non è forse alla base di tutto il cinema americano? Non c'è western che si rispetti il quale prescinda da questa regola fissa (da «Mezzogiorno di fuoco» a «Un dollaro d'onore»); una regola fissa riscontrabile anche in altri generi e filoni, tutti riconducibili a una concezione di vita tipicamente americana che ha le sue radici nel mito della «vecchia frontiera», del pioniere che affrontava l'ignoto superando ostacoli insormontabili, costruendo palmo a palmo la nazione americana e gettando le basi per le generazioni future.

A questo mito si ispirarono il presidente Rooselvet dopo la grande crisi per ridare fiducia agli americani (trovando due grandi alleati in Frank Capra che, con le sue commedie tipo «La vita è meravigliosa», e Walt Disney che, con Topolino, seppero dare un volto e un carattere a questo eroe della strada, fiducioso protagonista di storie di tutti i giorni, che si rimbocca le maniche e non si dà per vinto di fronte alle contrarietà) e il presidente Kennedy quando propose il traguardo della «nuova frontiera».

Storie di ieri, dunque, ma con il «look» di oggi. E con qualche variante di contorno, come il razzismo e l'emarginazione. Non a caso Daniel La Russo è un ragazzo di origini italiane; non a caso il vecchio Miyagi è un giapponese. Forse per questo qualcuno vorrebbe emarginarli, qualcuno che appartiene all'America «WASP» (wite e cioé bianca, anglosassone, protestante). Ma l'America è un grande paese e tutti possono diventare suoi figli. Purché superino la prova dell'uomo solo contro tutti.

□

MICHEL angiolino

di Marco

io in musica ~ 5

TRE INGREDIENTI PER LA

Sarà capitato anche a voi di avere una musica in testa... – così diceva una canzone di Mina che forse i più grandi fra voi conosceranno, ed è una frase molto veritiera. A chi non è mai capitato di canticchiare qualche motivetto in alcuni momenti della giornata quando vi lavate al mattino, oppure quando state camminando per andare a scuola?...

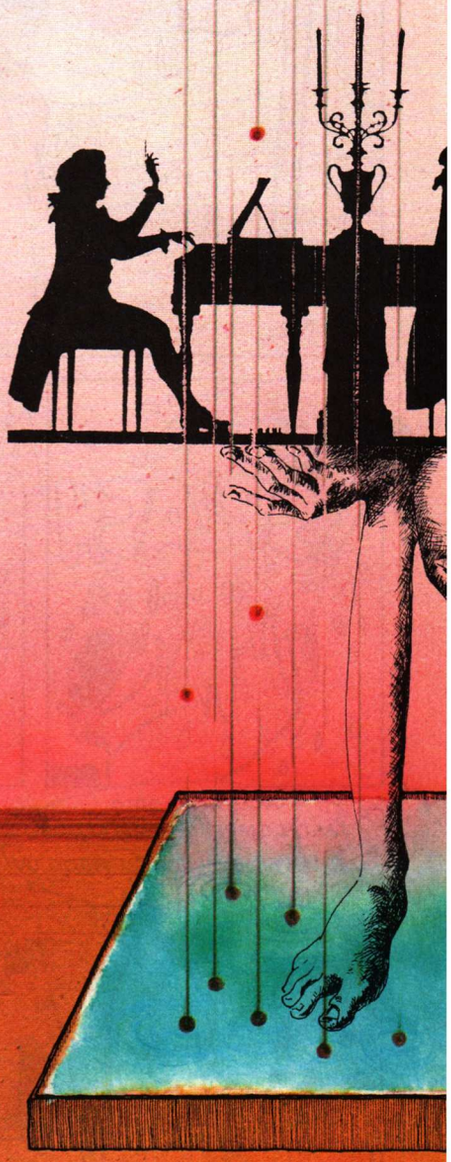
Spesso questo succede anche nei momenti più impensati. Per esempio mentre siete in classe e dovreste essere ben concentrati sullo svolgimento delle lezioni, improvvisamente vi viene in mente un motivo, magari di una pubblicità che avete ascoltato la mattina alla radio senza prestargli particolare attenzione. Quello che vi ricordate è il motivo conduttore di un brano, la melodia a cui, in una canzone, sono «applicate» le parole.

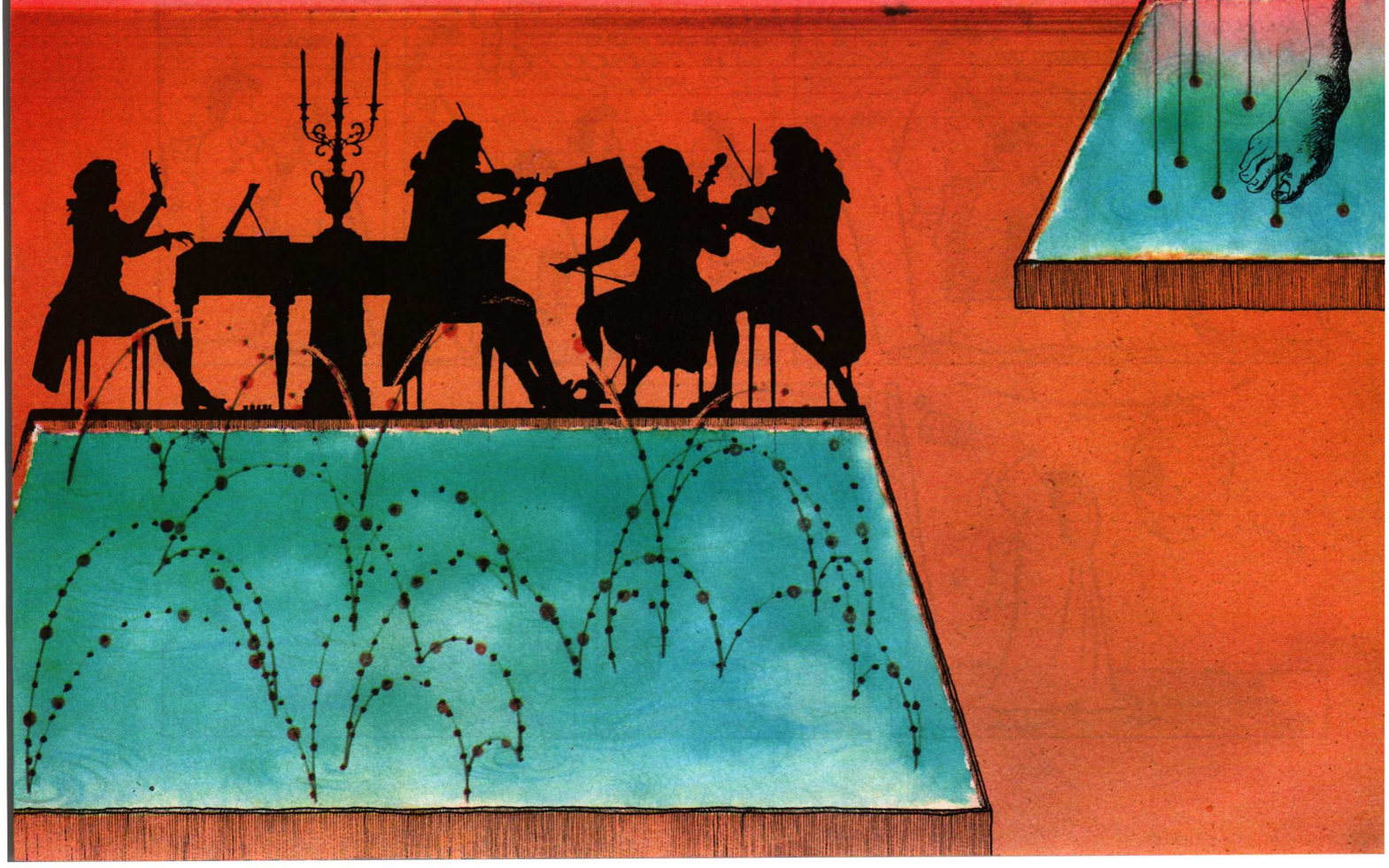
Si tratta di uno degli ingredienti fondamentali della musica: ritmo, melodia ed armonia.

La melodia, dunque, è una successione di suoni che costituiscono lo «scheletro» del brano, e si dice che ha una struttura orizzontale poiché è ascritta orizzontalmente sul rigo musicale o pentagramma. Come abbiamo già detto per il ritmo, anche la melodia è un elemento naturale. Corrisponde infatti all'«emozione mentale» del compositore o dell'esecutore, il quale scrivendo o componendo, accetta o rifiuta le melodie che spontaneamente gli vengono in mente a seconda del suo stato d'animo in quel momento, esprimendo, in questa maniera, le sue sensazioni.

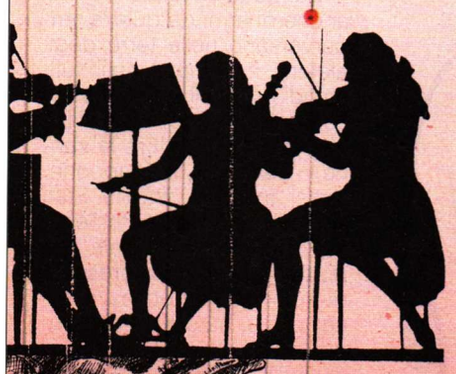
Vi ricordate quello che dicevamo a proposito del fatto che la musica è praticamente un linguaggio?

Allora, esattamente come un discorso (o meglio un periodo) ha bisogno della divisione in frasi e della punteggiatura: i punti, le virgole, il punto e virgola, i puntini di sospensione, il punto interrogativo, i momenti di silenzio. Ognuno con un suo significato specifico. Così, anche all'interno di una melodia, sono necessarie le note più lunghe e quelle più





"RICETTA" MUSICALE



brevi, le pause, i diversi accenti e tutto ciò di cui abbiamo parlato la volta scorsa: il ritmo.

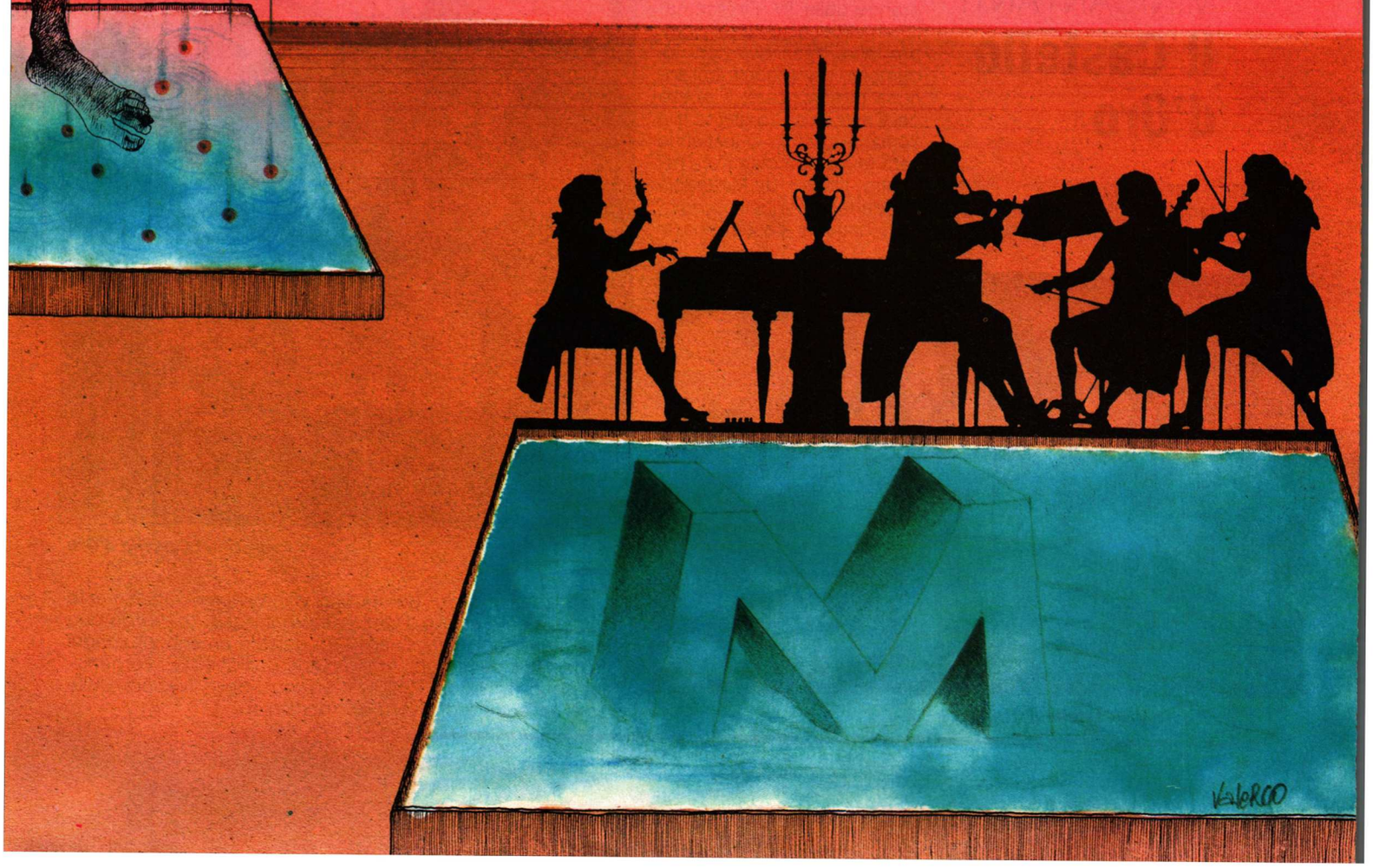
Così con la miscela, ben dosata, di questi due elementi si può ottenere un vero e proprio «discorso musicale».

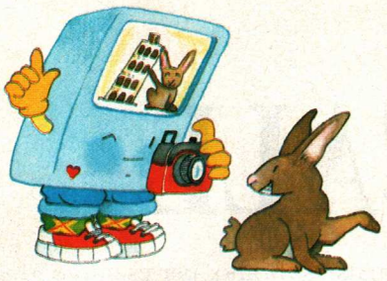
Se però la musica fosse costituita sola da ritmo e melodia non sarebbe così espressiva e completa come è con l'ausilio dell'armonia. L'armonia è la combinazione simultanea di due o più suoni, quindi anche la concatenazione degli accordi che «accompagnano» una data melodia, secondo leggi ben precise. Si dice che l'armonia ha una struttura verticale perché si legge verticalmente sul pentagramma. Mentre la melodia e il ritmo, come abbiamo visto, sono due elementi naturali e spontanei, la nascita dell'armonia si fa risalire al IX secolo. Fino ad allora si usava una linea melodica singola, che presso i popoli orientali viene usata anche oggi con accompagnamento di ritmi un qualsiasi brano; per esempio «La Primavera» delle Quattro Stagioni del compositore settecentesco veneziano Antonio Vivaldi. Cercate di cogliere ed ascoltare, in un primo momento solo la melodia, distaccandola dal resto, e poi di sentire tutto l'insieme.

Questo discorso, badate bene, vale non solo per la musica cosiddetta classica, ma per tutti i brani di musica. Anzi, se fate questa prova su una canzone, risulterà sicuramente più facile.

Prendete una canzone dall'ultimo disco del cantautore Zucchero, «Oro, incenso e birra», che è in testa a tutte le classifiche italiane e sentirete che è lui a cantare la melodia quella che normalmente «rimane in testa», mentre le cantanti e gli altri componenti del suo gruppo con le voci e gli strumenti costituiscono l'accompagnamento. Tutti insieme creano un'armonia più espressiva, più varia e più piacevole ad ascoltarsi.

Anna Branchi





NATURA

Piano... pro elefante

Negli ultimi dieci anni la popolazione degli elefanti africani è stata ridotta alla metà. Continuando così, nella vostra generazione gli elefanti finiranno: scomparirà così uno degli animali che più hanno incontrato bambini e grandi, narratori e artisti. A meno che... — a questo «a meno che» in verità un po' tremante è legata la sorte del fantastico animale — a meno che non la smettiamo di comprare oggetti d'avorio.

Perché la causa maggiore dello sterminio degli elefanti è il valore delle zanne usate, per ornamento principalmente, fin dall'origine dell'arte e dell'artigianato.

Bande di cacciatori, dotati anche di armi da guerra, imperversano nelle terre degli elefanti, li ammazzano in tutti i modi possibili, compresi alcuni orribili come i lacci di filo di ferro, per vendere le zanne in paesi ricchi: Giappone, paesi arabi del petrolio, Stati Uniti, Europa. Recentemente il Giappone, principale importatore d'avorio pressato dall'opinione pubblica internazionale, ha sospeso le importazioni d'avorio.

Un'altra decisione a favore degli elefanti, di gran valore simbolico viene dallo Steinway. La più famosa e qualificata fabbrica di pianoforti del mondo, di origine tedesca e di proprietà americana ha deciso di non coprire più i tasti con avorio.

MINICANTANTI

Il Castello d'Oro

Lo Zecchino d'Oro è la più famosa manifestazione canora di bambini, è anche la prima; è pubblicizzata alla grande dalla TV. Finisce naturalmente col mettere in ombra altre manifestazioni di bambini, tra le quali, bella e ricca di significato, è quella del Castello d'Oro giunta alla 24ma edizione. Quest'anno sarà tenuta il 2 dicembre nel Teatro Nuovo di Mirandola (Modena). In quell'occasione i bambini canteranno le 15 canzoni finaliste per la conquista del Castello d'Oro.

La manifestazione, inventata nel 1965 da P. Dario Arrivabeni, con il motto: «Tutti insieme nella gioia di vivere e di volerci bene», attualmente è organizzata da un gruppo di genitori e i suoi guadagni vanno all'UNICEF, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'infanzia.

Il coro del Castello d'Oro

I solisti del Castello d'Oro

STELLE

Sta nascendo una galassia!

Le galassie, sistemi di miliardi di stelle analoghi alla nostra Via Lattea, hanno avuto origine in coincidenza con la nascita dell'universo o poco dopo, poco naturalmente secondo la misura astronomica. Ma negli Stati Uniti, due astronomi, un italiano e un'americana, hanno osservato un fenomeno inatteso, spiegabile con la formazione di una nuova galassia avvenuta recentemente: circa 65 milioni di anni fa anziché 15 miliardi: ad allora risalirebbe il Big Bang, cioè la grande «esplosione» dalla quale avrebbe avuto origine l'universo secondo le teorie oggi più accreditate.

Mettendo a punto il grande radiotelescopio di Arecibo (Portorico), una specie di gigantesca antenna ricevente i radiosegnali provenienti dallo spazio, hanno ricevuto da una regione dello spazio apparentemente vuota, segnali simili a quelli emessi da una galassia. L'unica spiegazione plausibile è che lì sia una nube di gas idrogeno grande più o meno come la Via Lattea. Da nubi del genere si pensa che siano nate le galassie. Questa nube è lontana «solo» 65 milioni di anni luce, secondo l'unità di misura astronomica (il sole è lontano 8 minuti luce dalla terra, cioè la sua luce alla velocità di 300 mila km per secondo, impiega 8 minuti a raggiungerci). Questo significa che il segnale captato ora è partito 65 milioni di anni fa da quella massa di idrogeno. Se la spiegazione sarà confermata, sapremo che le galassie si formano lentamente in qualunque periodo della vita dell'universo.

BICICLETTA

Con Twaron non fori

Sappiamo che le attività umane sono spinte avanti dalle innovazioni tecnologiche, dalla vela al motore a vapore, dal motore a scoppio al chip di silicio. Della maggior parte delle innovazioni non abbiamo però neanche idea né sappiamo dove e come sono applicate alle cose che usiamo. Una pubblicità dell'azienda olandese Akzo, per esempio, informa che una nuova fibra da lei inventata, cinque volte più resistente dell'acciaio, battezzata col nome commerciale Twaron, è impiegata tra l'altro nei copertoni delle biciclette da corsa. Le gomme così rinforzate possono essere gonfiate a una pressione maggiore del 50 per cento, così, essendo più dure, hanno meno attrito, inoltre la probabilità di forare è ridotta dei tre quarti.

Le utilitarie lo chiamano papà

L'automobile è nata ovviamente per i ricchi; mirando a sostituire la carrozza che era, ugualmente, per ricchi. Ma presto ci fu chi si mise d'impegno per renderla più piccola ed economica, rendendola così non proprio per poveri, ma accessibile a moltissime persone. Quest'uomo fu il francese Albert De Dion, che circa un secolo fa progettò e produsse le prime «utilitarie». In particolare costruì un piccolo motore a un cilindro di 350 cc., che applicò primo a un triciclo, poi a una «vetturella».

La De Dion-Bouton del 1902

Al principio del secolo la fabbrica De Dion e Bouton produceva circa 50 mila piccoli motori l'anno, che vendeva anche alle altre fabbriche automobilistiche: una cifra enorme in confronto, per esempio, alle settemila auto annuali prodotte in Italia.

L'auto economica ebbe discendenti ormai mitici che misero intere popolazioni su quattro ruote: prima la Ford americana, nata nel 1908, poi altri, che conoscete, come la Volkswagen tedesca, la Citroën 2 cavalli francese, le Fiat Topolino e Cinquecento italiane.

Stranamente l'auto popolare nacque da un aristocratico: De Dion era marchese! ■

CIAO AMICI!

...SONO SEMPRE IO, GIAN MATITO! STAVOLTA VI HO PREPARATO UN TEMA FUORI DAL COMUNE, ANZI, FUORI ANCHE DALLA PROVINCIA, DALLA NAZIONE, DALL'EUROPA E PERSINO FUORI DALLA TERRA!! ALLORA... QUATTRO, TRE, DUE, UNO...

oggi matitiamo con... LA LUNA!

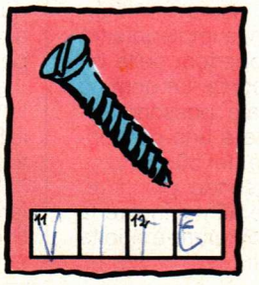
gli sbagli

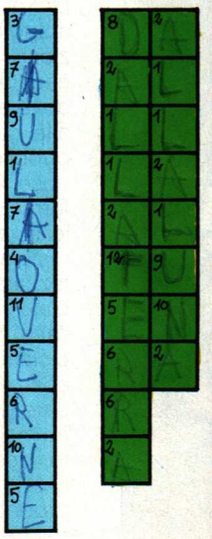
L'ESIMIO PROFESSOR SVITONIO NELLE SUE AFFERMAZIONI HA COMMESSO DUE GROSSI SBAGLI. A VOI TROVARLI!!

1. LA DISTANZA DELLA LUNA DALLA TERRA E' MEDIAMENTE DI 384.403 KM.
2. LA LUNA PER FARE UN GIRO ATTORNO ALLA TERRA IMPIEGA 27 GIORNI, 7 ORE, 43 MINUTI E 11,5 SECONDI.
3. IL DIAMETRO DELLA LUNA È DI 4376 KM.
4. PER FARE UN GLOBO COME LA TERRA OCCORREREBBERO 49 LUNE.
5. UN OGGETTO CHE SULLA TERRA PESA 60 KG SULLA LUNA PESA SOLO 10 KG.

Lo scrittore

LUI C'ERA GIÀ STATO SULLA LUNA NELL'OTTOCENTO, ANCHE SE SOLO CON LA FANTASIA... PER SAPERE IL NOME DI QUESTO FAMOSO SCRITTORE DI FANTASCIENZA ED IL TITOLO DEL SUO ROMANZO IN TEMA DATE IL NOME ALLE FIGURE E RIPORTATE LE LETTERE NUMERATE NELLE CASELLE SOTTO DI ME E... BUON VIAGGIO!!

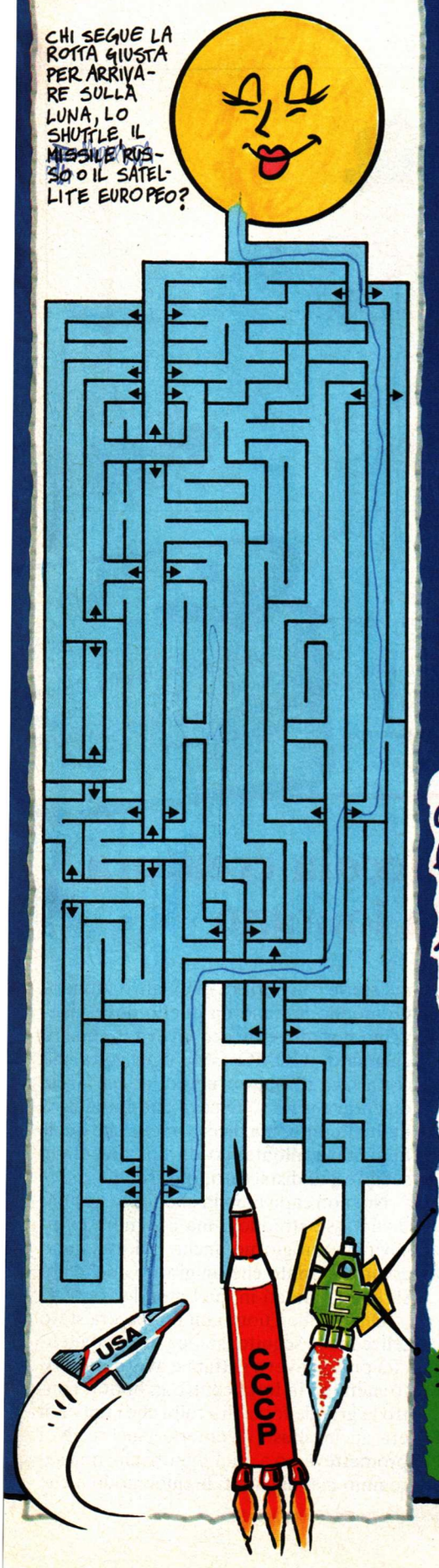




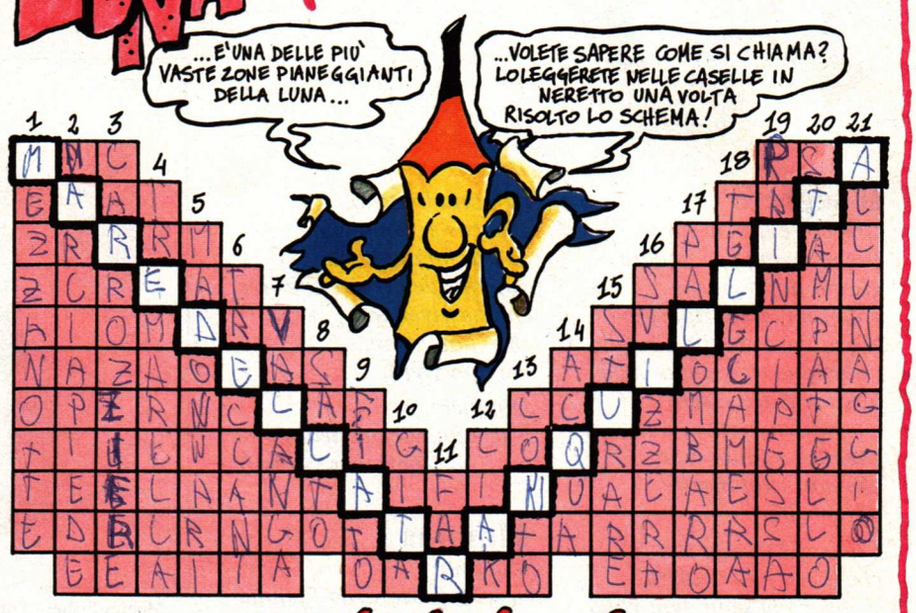
PERBACCO! CON TUTTE QUESTE SONDE CHE MI RONZANO CONTINUAMENTE ATTORNO NON RIESCO PIU' A PRENDER SONNO!!!

La Rotta

CHI SEGUE LA ROTTA GIUSTA PER ARRIVARE SULLA LUNA, LO SHUTTLE, IL MISSILE RUSSO O IL SATELLITE EUROPEO?



LUNA quiz

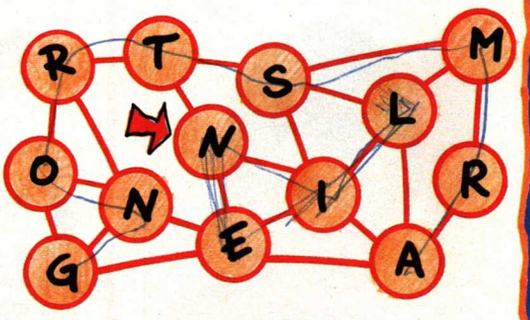


DEFINIZIONI

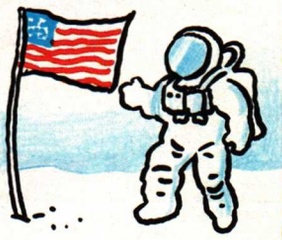
1) LE ORE DODICI... COL BUIO. 2) LA STRADA DEI PEDONI. 3) RIPARA LE AMMACCATURE DELLE AUTO. 4) IL BRIVIDO... DI CHI HA PAURA. 5) DISEGNANO COI GESSETTI SUL SAGRATO DELLE CHIESE. 6) L'ENCICLOPEDIA PIÙ FAMOSA. 7) MASSA DI NEVE CHE CADE GIÙ. 8) C'È QUELLO IN ALTO, TRIPLO E IN LUNGO. 9) LO TIRA... CHI RESPIRA. 10) SI FA IN PULLMAN CON LA COMITIVA. 11) IL WEST DEI COW BOYS. 12) NEL CINEMA, PRIMA DEL... SI GIRA! 13) E' ALLA ROVESCIA NEI LANCI DELLE NAVICELLE SPAZIALI. 14) ESCE DAL RUBINETTO. 15) DISINTASARE IL LAVANDINO. 16) LO STATO COI CANTONI. 17) SCENDE SOTT'ACQUA CON LO SCAFANDRO. 18) SI USA PER RIPRENDERE LE IMMAGINI. 19) LA FIGLIA DEL RE. 20) LA SCRITTURA A LETTERE MAIUSCOLE. 21) ATTERRAGGIO... SULLA LUNA.

La luna nel pozzo

L'astronauta

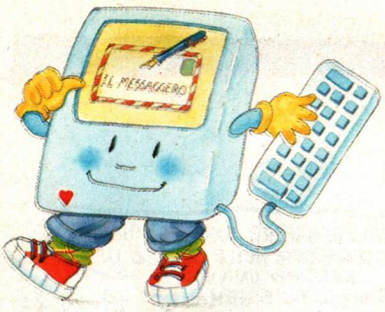


QUAL E' IL NOME DEL PRIMO UOMO CHE MISE PIEDE SULLA LUNA? PARTENDO DALLA LETTERA CON LA FRECCIA TOCCATE LE ALTRE UNA SOLA VOLTA E LO SAPRETE!



SOLUZIONI

GLI SBAGLI: IL N°4 (3476 KM) E IL N°5 (SULLA LUNA PESA 10 KG. LO SCRITTORE: GIULIO VERNE - DALLA TERRA ALLA LUNA. LA ROTTA: LO SHUTTLE. LUNA QUIZ: MARE DELLA TRANQUILLITA'. L'ASTRONAUTA: NEIL ARMSTRONG.



SPAZIO LIBERO

Il segreto

Che cos'è questa forza
che mi spinge ad andare
giorno dopo giorno,
e non mi lascia riposare?
Né si placa, sottile e fragile
volontà tenace, caparbietà
insistente dell'essere
che non muore,
che non sta morendo,
che non vuol morire,
ma morirà.

Che cos'è questa forza
che dice — Arrenderti?
E dentro la senti ogni volta
più debole e dice
— Ce l'hai fatta —
e dentro
la senti rinata.
Che cos'è questa forza
che mi fa stringere i denti
e mordere le labbra
e puntare i piedi per terra,
e passo dopo passo,
mi porta lontano.
Che cos'è, dimmelo,
questa forza potente
e inerme dell'essere che vive,
che sta vivendo,
che vuol vivere,
ma non vivrà.

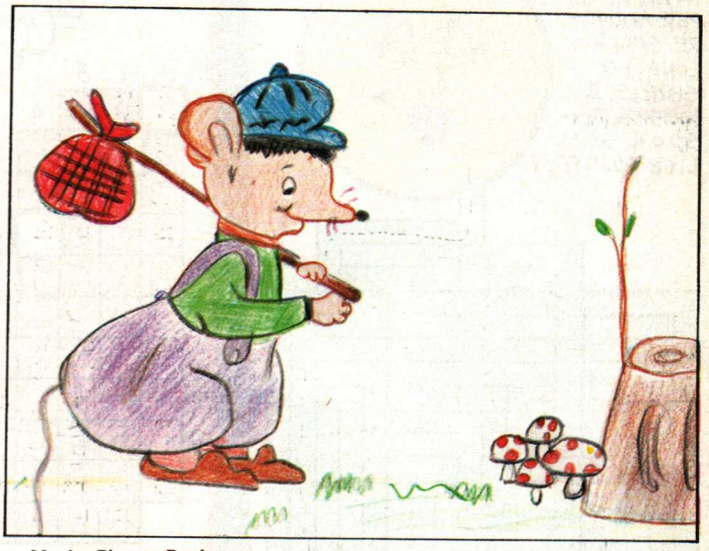
Dimmelo,
il segreto che possiedo.

Silvia Moro - Lonigo VI

Mamma

Mamma
tu sei il fuoco della fiamma
e dove ci sei te
ogni bambino è re.
Tu aiuti sempre
tutta la famiglia
ci prepari il budino
alla vaniglia.
Mamma, mi piaci come sei
e per nulla ti cambierei.

Elisa Pastorino



Monica Pignat - Pordenone

Sorridi

Sorridi,
anche se il tuo sorriso è triste
perché,
più triste di un sorriso triste
è la tristezza di non saper sorridere.

Mariarosaria

Dedico questo mio pensierino a tutti i papà.
«Il papà non è solamente l'albero su cui mi arrampico come un piccolo orso. Il papà è la mano sicura che mi conduce nel prato e oltre la siepe».

Gianna

Sogni di una piccola creatura venuta da lontano

Che buio! Manca ancora tanto tempo per uscire di qui e io sono tanto ansioso, comunque sono felice al pensiero che un giorno vedrò la mia mamma, il suo volto, il suo sorriso. Vorrei essere già tra le sue braccia per sentire le sue dolci coccole...

Chissà quale sarà il mio nome! Per adesso non ho ancora un nome, infatti nell'altro mondo non c'era bisogno di nomi.

Nell'altro mondo io e gli altri piccoli esseri come me eravamo racchiusi dentro bolle di sapone e potevamo volare felici tra le nuvole del cielo, nello spazio grandissimo riservato a noi.

Spesso veniva a trovarci un grande signore con due grandi occhi celesti che esprimevano amore.

Quel signore ci voleva tanto bene: sorrideva e giocava con noi chiamandoci tutti «angeli miei»; ci raccontava bellissime storie e ci parlava di un altro mondo, un mondo lontano da quello dove vivevamo noi, dove invece viveva un essere chiamato «UOMO». Ma ogni volta che ci parlava di questo uomo la sua faccia diventava seria... Diceva che lui amava molto l'uomo, ma diceva anche che quello si stava allontanando da lui, diventava sempre più distaccato, più freddo.

Noi non capivamo in che senso l'uomo diventasse «freddo», ma il signore ci diceva che un giorno anche noi avremmo compreso, dato che un giorno anche noi saremmo andati in quel mondo.

Diceva che l'uomo un tempo era stato felice ma in seguito, stanco di questa felicità pura, l'aveva gettata e aveva preferito mettersi in lotta contro la bontà, contro la grande forza di «colui che crea» e si era anche illuso di poterla vincere. Noi promettevamo a quel signore che non saremmo mai diventati in quel modo e che

avremmo accettato la felicità vera, pura, che proviene da «colui che crea».

Ogni tanto veniva tra noi una signora bellissima, che prendendo uno di noi lo conduceva fuori dicendo che lo portava nel mondo degli uomini, perché qualcuno lo aveva chiamato, qualcuno lo desiderava, qualcuno aveva bisogno di lui; perché qualcuno voleva averlo con sé per amarlo e per volergli bene.

Uno per volta saremmo andati in quel mondo dove viveva l'uomo e nell'attesa il signore ci raccontava quello che avremmo fatto una volta divenuti bambini.

Me ne ricordo bene e proprio adesso ci sto pensando: una volta uscito di qui la mia mamma mi stringerà al petto e mi sussurrerà parole dolcissime, il mio papà mi farà volare in aria stringendomi tra le sue forti braccia. La mattina mi sveglieranno con baci candidi sulle mie guance. Mi regaleranno anche una biciclettina, con la quale io esplorerò il mondo e quando verso sera sarà l'ora di tornare a casa, vi tornerò, passando tra le ombre degli alberi, ascoltando il leggero canto degli uccellini che vanno a dormire e le grida delle madri, che chiamano i propri figli.

La mia mamma mi vorrà bene e insieme aspetteremo papà, che torna dal lavoro.

Dopo cena, davanti a un caminetto acceso, papà mi leggerà un libro ed io, seduto sulle sue ginocchia, guarderò entusiasta le figure colorate. A letto la mamma mi darà il bacio della buona notte, mentre papà farà capolino dalla porta e mi dirà: «Dormi bene, tesoro». Io dormirò tranquillo e andrò nel mondo dei sogni, dove mi dondolerò su un'altalena, aspettando ancora il mattino e un nuovo giorno...

Che gran dolore sto provando. Che cosa sarà mai?

Pensavo di essere al sicuro, sotto la protezione della mia mamma, in questo buio, e invece... Ahi, mamma, mamma, dove sei? Ho paura! Voglio vedere la luce! Mamma, papà...

Solo adesso che sto tornando dal signore con i grandi occhi che esprimono tanto amore, nella mia bolla di sapone, sento una voce:

— Adesso, signora, può stare tranquilla, è tutto finito.

— Mille grazie, dottore, non so come ringraziarla. Sa, questo figlio per me e mio marito sarebbe stato solo un peso, una palla al piede e quindi di comune accordo abbiamo deciso di... appunto di non volerlo.

— Sì, sì, capisco. Adesso vada tranquilla.

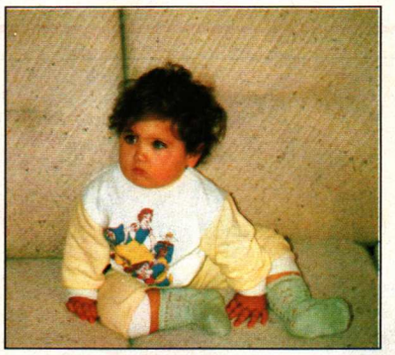
Non ci credo: quella signora che sta parlando è mia madre e sta ringraziando un uomo per avermi ucciso, per avermi tolto la vita, per avermi impedito di vedere la luce!

Mamma, papà, perché non mi volete bene? Perché non mi avete accettato con voi? Sono vostro figlio!

Perché allora mi avete chiamato?... Com'è ridicolo e assurdo il mondo degli uomini. Se ne pentiranno e forse sarà troppo tardi.

Maria Testi - Pisa

Disegno di Martino Vegro di Padova



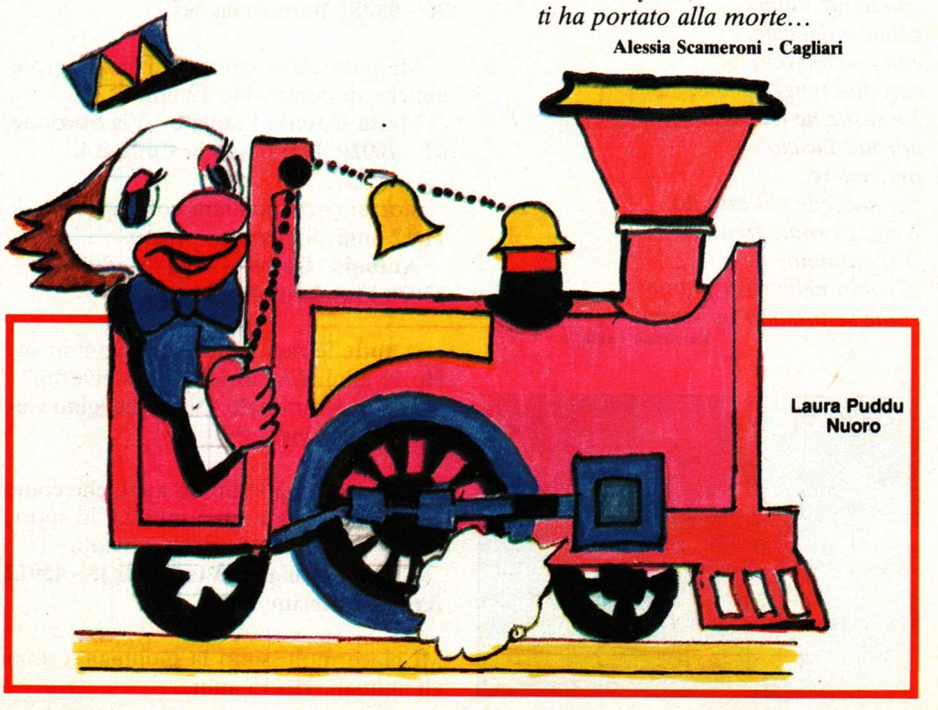
«Quanto dovrò aspettare per leggere il Messaggero dei Ragazzi»?

Flavia Muzio - Padova

Ti ricordo

Ti ricordo ancora:
attraverso i vetri appannati,
guardavi la pioggia
che continuava,
come se non dovesse
mai finire...
Era una giornata d'inverno,
come tante altre,
ma era la più triste
quando ti trovavi qui,
accanto a me,
per cercare di soffocare
la tua sofferenza...
Volevi la libertà:
non l'hai mai avuta...
E l'ultimo buco
che si sei fatto,
ti ha portato alla morte...

Alessia Scameroni - Cagliari



Laura Puddu
Nuoro

SPAZIO LIBERO

Julia - Castel Madama

Autunno

Piano piano arriva,
a rallegrare le persone
ci sono foglie
col loro colore,
quadri di impressionisti.
Brina, che ricorpi
come un velo di seta
l'erba tenera,
lascia sbizzarrire la fantasia
con i giochi di luce
che fai col sole!
Accarezzi le piante
con le tue mani
gelide e delicate,
che si sciolgono
con due raggi di sole.
Le castagne nei ricci
aprono l'uscio
per vedere
che succede nel mondo...
Nelle giornate fredde
d'autunno
al caldo nella casa stiamo
come se fossimo in letargo.

Valentino Failla

Disegno umoristico di Luisa

amici di penna

Mi piacciono gli animali, specie cani e gatti. Vorrei corrispondere con ragazze/i di 10 - 11 anni.

Porzia Gottardo - Via Sedicesima Strada 11 - 70059 Trani BA

Vorrei corrispondere con ragazze/i di tutto il mondo che amano come me la poesia, la medicina, la bicicletta, il canto.

Gianna Cadeddu - Via Mannu 29 - O9010 Fluminimaggiore CA

L'amicizia è una cosa tanto bella, ma io non ho molti amici. Scrivetemi.

Francesca Orru - Via Fani 4 - 10023 Chieri TO

Aspetto lettere da ragazzi/e di tutte le età che abbiano voglia di scambiare idee in italiano, inglese o francese.

Tatiana Tartuferi - Via Feltre 29 - 32100 Belluno

Amo il Kung-fu e gli animali. Ho 17 anni. Desidero corrispondere con ragazze che praticano il Kung-fu e amano gli animali.

Giuseppe Perdichizzi - Via Carducci 76 - 98051 Barcellona ME

Mi piacerebbe avere tantissimi amici e amiche di penna. Ho 12 anni.

Maria Rosaria Laquale - Via Stazione 67 - 70029 Santeramo in Colle BA

Vorrei corrispondere con ragazzi/e di 11/12 anni. Scrivetemi presto.

Antonio Gattel - Via Meduna 3 - 33070 Fiaschetti di Caneva PN

A tutte le ragazzine dai 10 anni in su. Ho 11 anni. Che aspettate a scrivermi?

Daniela Antonelli - Via Scheggino Ceselli - 06040 Nevi PG

Ragazzi/e dai 15 ai 100 anni, che come me amate la natura, la musica, lo sport, la mia cassetta della posta è vuota.

Chiara Tumiatti - Via Verdi 15 - 45012 Ariano Polesine RO

Mi piace moltissimo la montagna; amo gli animali. Ho 15 anni.

Leone Riello - Via De Dauli 7 - 35137 Padova

Amici di penna in altre nazioni e lingue

Sono un ragazzo di 16 anni. Vorrei corrispondere (in italiano o russo) con coetanei italiani.

Petr Pasek - Palackeho 31 - 350 02 Cheb - Cecoslovacchia

Ho 27 anni e sono discendente di italiani. Vorrei fare amicizia con italiani, specie della zona di Treviso.

Celso Francisco Brisotti - Rua Suzana Dias 10 - Vila Gatti - 13300 Itu - SP Brasile

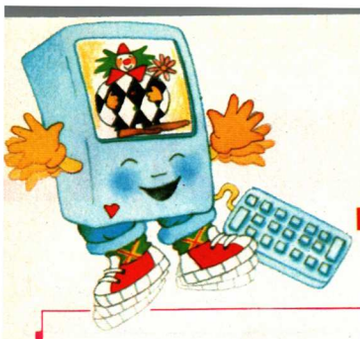
I'm a nice girl 15 years old. I would like to correspond with boys and girls, aged 15 - 18, in english. I haven't foreign pen friends. Anche ragazzi/e italiani scrivetemi, naturalmente in italiano.

Laura Stellato - Via Mar Rosso 323 - 00122 Ostia (Roma) - Italy

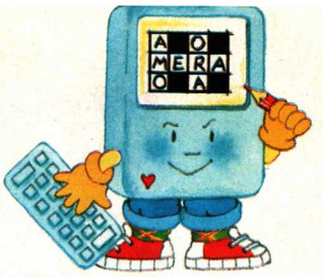
Cari amici di penna, giungono diverse lettere che chiedono di pubblicare messaggi come questo - ne prendo uno a caso - «Massimo di Firenze, perché non mi scrivi il tuo indirizzo?»

Ripeto, non possiamo riempire queste pagine con messaggi personali che riguardano due persone e non interessano gli altri centomila lettori.

Perciò, amici di penna non dimenticate di scrivervi i rispettivi indirizzi.



ALLEGRIA E GIOCHI



Mi chiedo spesso se oggi nel mondo in cui viviamo valga la pena di comportarsi da persone per bene.

L'avrete visto senz'altro nelle reti T.V., nei giornali, nei films, nelle interviste, si parla sempre ed esclusivamente di drogati, di scippatori, di ladri, di violenti. E i ragazzi per bene? Dei ragazzi per bene nemmeno una sillaba. Ho l'impressione, forse più di una impressione, che siano addirittura scomodi a quei partiti, a quei movimenti politici che vivono sulla protesta, sulla confusione, sulla contestazione.

Eppure ce ne sono di ragazzi per bene. Eccome! Li avrete visti nelle panetterie, nelle salumerie, nelle macellerie quando vi servono il pane, vi affettano il prosciutto, vi tagliano la carne. E come vengono trattati questi ragazzi per bene?, scusate il termine, da pezze da piedi!

Proprio ieri mattina in una salumeria della capitale ho sentito una signora che io definerei «megera», apostrofare il giovanetto che le stava affettando il prosciutto: «A tutto scemo! Guarda che su quella fetta ce sta un filo de grasso. Quella te la magni tu!».

Pensate se lo stesso ragazzo, invece di fare il bravo ragazzo, avesse atteso la signora per la strada con un coltello in mano. Altro che «tu». Si sarebbe sentito dire: «La prego, signore, la prego, non mi faccia nulla. Le dò tutto quello che vuole!».

Signore e signori, prima che sia troppo tardi cerchiamo di apprezzare, di incoraggiare, di sorridere ai bravi giovani ancora esistenti prima che detta rarità venga completamente estinta.

E voi, signori, si fa per dire, che con le vostre interviste interessate vi rivolgete solo alla feccia italiana, se veramente siete al disopra di ogni sospetto, non dimenticate i giovani per bene.

Se, come andate sventolando, scomparendo l'Amazzonia, autentico polmone del mondo, addio ossigeno, scomparendo i giovani per bene, addio luce! Avremmo il buio totale.

Lo so che avrei dovuto farvi ridere ma l'episodio vissuto nella salumeria, vi assicuro, mi ha fatto pensare molto. In ogni modo, tanto per finire in bellezza (o in tristezza, come volete), sapete perché la radio parla sempre di droga? Perché trasmette nell'etere! Ciao!

Vitto'

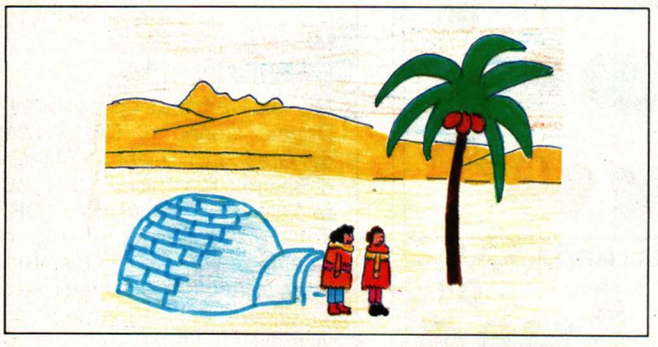
Assicurazione

Il segretario del proprietario della fabbrica riferisce al superiore:

– Commendatore, il personale della ditta è in agitazione! A causa del continuo progresso tecnologico teme che le macchine possano sostituirlo.

– Nessuna paura – lo smentisce il proprietario – ancora debbono inventare macchine capaci di non far nulla!

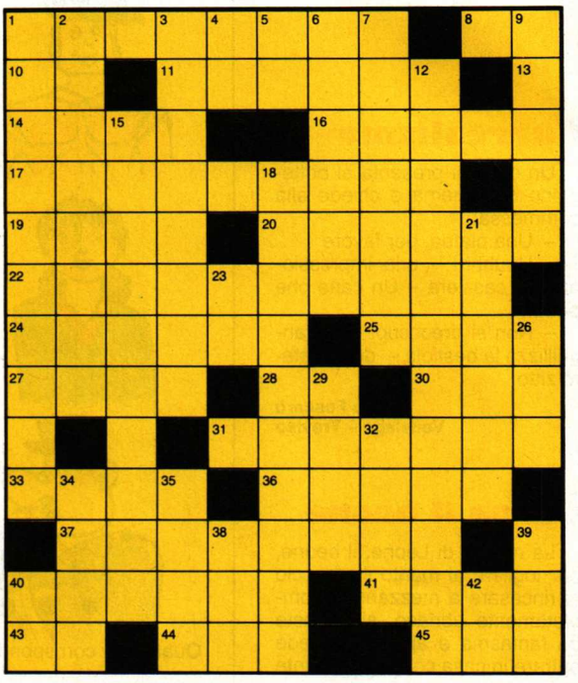
Renato Rossato
S. Pietro in Gù – Padova



— Ci avviciniamo alla civiltà: è detersivo!

Susy Ghisla - Lodrino Gardone (Brescia)

CRUCIVERBA

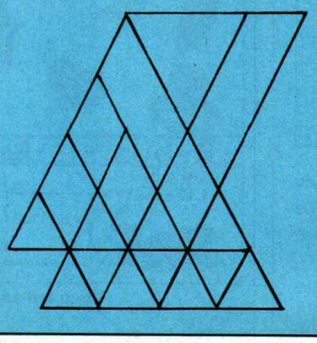


Orizzontali: 1. Un medico temuto - 8. Cagliari - 10. Quarto - 11. Pazienti lavori d'ago - 14. Ha un filo tagliente - 16. Ha la mano lunga - 17. Analizzare con cura - 19. L'imperatore romano col nome più corto - 20. Ripara un errore - 22. Chi interessato lo cerca in ogni caso - 24. Uccelli di palude - 25. Una fra le più famose opere di Verdi - 27. Il capitano del Nautilus di Verne - 28. La Spezia - 30. Figurinista - 31. Stranieri non nostrani - 33. Un atomo elettrizzato - 36. Pesciolini d'antipasto - 37. Musicò il «Matrimonio segreto» - 40. Prodi - 41. Fiore viola - 43. La quarta nota - 44. Il nome della Pericoli tennista - 45. Si rischiara all'alba.

Verticali: Sportivi non pagati - 2. La fuga dal carcere - 3. L'epilogo del giorno - 4. La fine degli addii - 5. Salvo Complicazioni - 6. Letto di nozze... anticamente - 7. Una ciliegia asprigna - 9. Roca - 12. Effettuare il riconoscimento - 15. Si... stringe in due - 18. Più che opportuna - 21. Una dozzina - 23. Poco arguto - 26. Comodità - 29. Lo si gioca a cavallo - 32. Ne muore Mimmì - 34. Una tonalità del giallo - 35. Il nome di Zatopek - 38. Asso inglese - 39. Istituto - 40. Iniziali di Fieramosca - 42. Istituto Superiore.

Renzo Marcon di Mansuè (TV)

I TRIANGOLI



Quanti triangoli ci sono in questa figura?

27

Gioco e disegno di Andrea Sinigallia di Villa Estense (PD)

ALLEGRIA E GIOCHI

Surrealismo

Un cane si presenta al botteghino del cinema e chiede alla commessa:
– Una platea, per favore
– Uuuhhh! – urla impressionata la cassiera – Un cane che parla.
– Non si preoccupi – la tranquillizza la bestiola – dentro starò zitto.

Paolo Foscaro
Vedelago – Treviso

Leone il beone

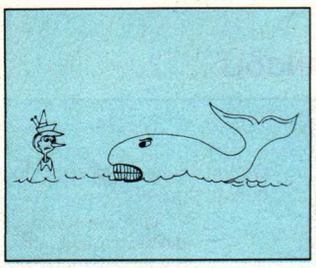
La moglie di Leone, il beone, per togliere al marito il viziaccio di rincasare a mezzanotte completamente ubriaco, si traveste da fantasma e appena lo vede entrare in casa con voce tonante gli urla:
– Sono il diaaavolooo!
– Piacere cognatino caro – ribatte pronto Leone – io sono il marito di tua sorella!

Danila Frau
Civitavecchia – Roma

Per la strada

Un giovane chiede all'amico.
– Io quando vedo una bella ragazza la prima cosa che guardo sono gli occhi!
– Anch'io appena vedo una bella ragazza guardo gli occhi... di mia moglie per vedere se guardano me!

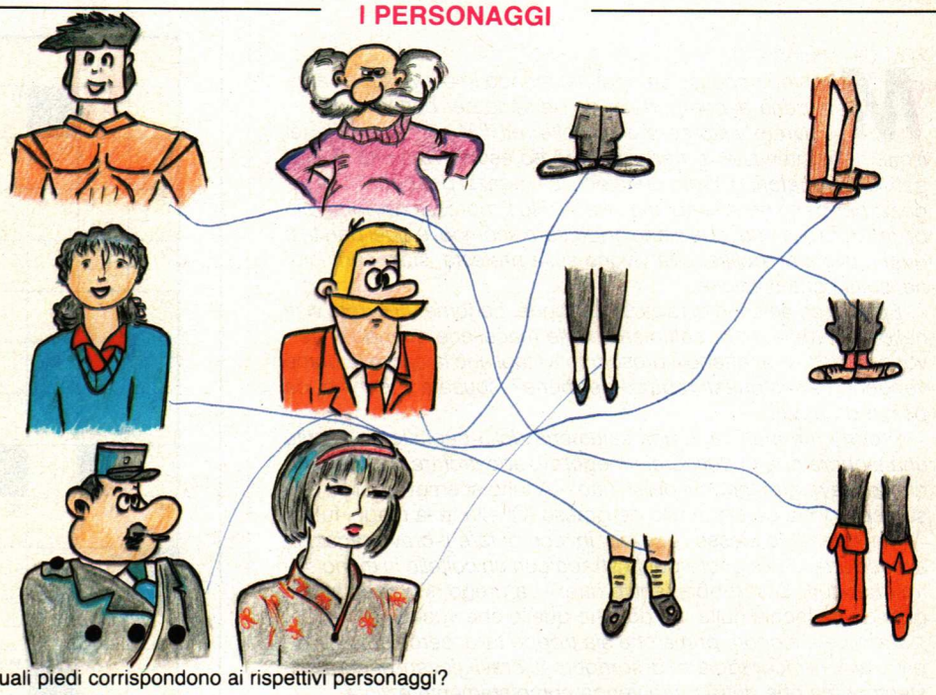
Leila Piredda
Kaltbrunn – Svizzera



— Fila, alla larga. Ancora debbo guarire dalla gastrite che mi hai procurato assieme a tuo padre!

Antonio Cosentino - Masi Tonello
Ferrara

I PERSONAGGI



Quali piedi corrispondono ai rispettivi personaggi?

Gioco e disegno di Luciana Dal Canton di Alano di Piave (BL)

LE COPPIE

Formate le coppie degli oggetti qui rappresentati ed inserite quello rimasto singolo nel rebus sottostante.

Gioco e disegno di Stefania Petitti di Agnone (IS)

SORPRESA AL FRATELLO DI TINO

PREMIATI TRA I SOLUTORI DEI GIOCHI

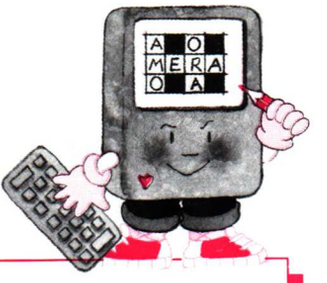
MERA n. 16
(1 settembre 1989)

Elisa Ambrosi di Hône (AO), Giuseppe Laricchia di Bari, Sara Costella di S. Quirino (PN), Matteo Antonelli di Terni, Minica Zaro di Treviso, Roberta Lucci di Sinalunga (SI), Annalisa Grelle di Venticano (AV), Antonio Fontana di Manduria (TA), Elena Beria di Robassomero (TO), Luisa Gaggiano di Polla (SA).

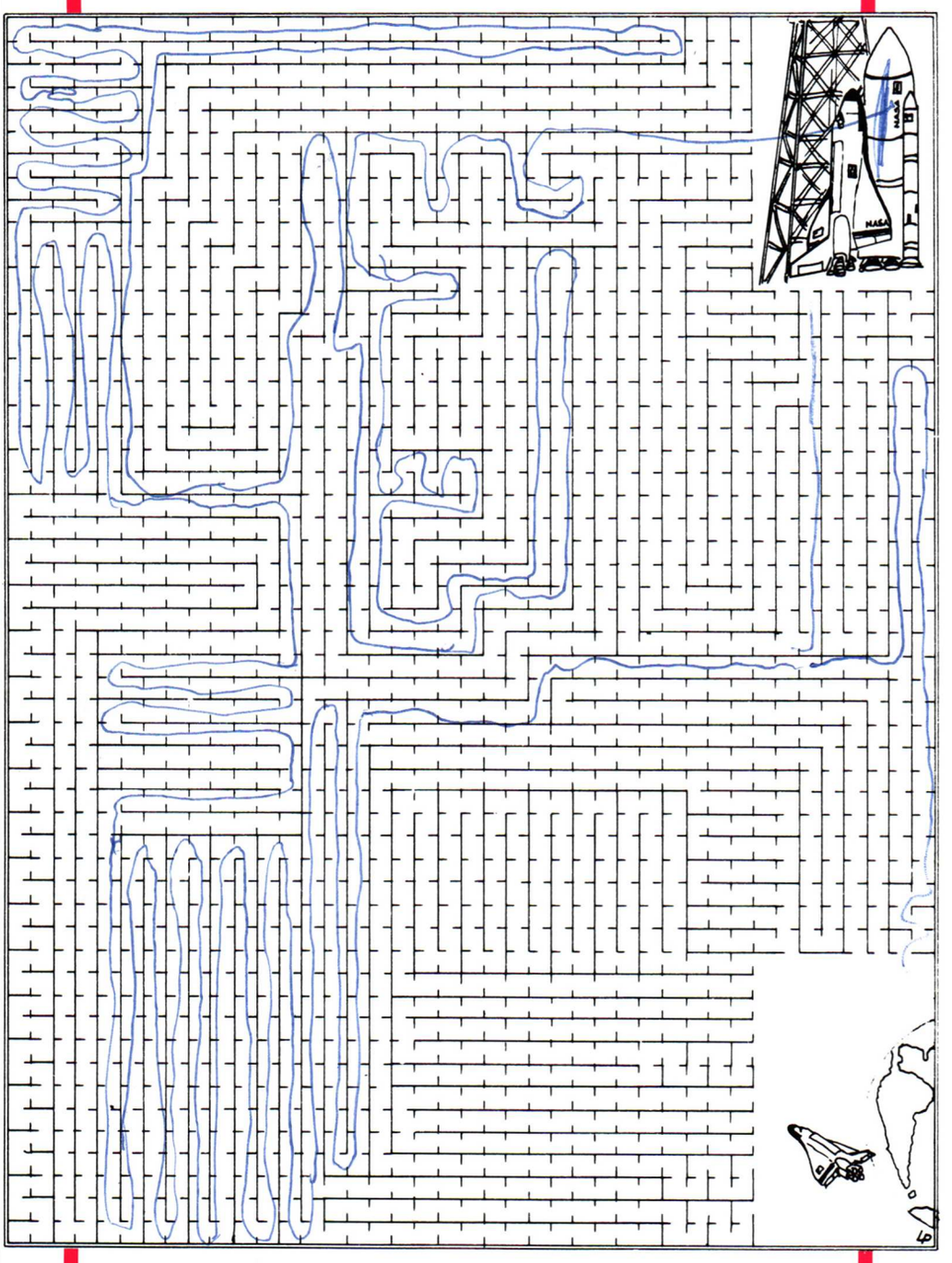
MERA n. 17
(15 settembre 1989)

Michele Carminati di Paullo (MI), Donato Corina di Castrignano dei Greci (LE), Vivienne Shiavini di Bagnolo Cremasco (CR), Laura Fais di Santulussurgiu (OR), Tatiana Bertolo di Villotta di Chions (PN), Antonio Gasperi di Foggia, Antonella Campigotto di Vittorio Veneto (TV), Anna Ludovico di Bari, Laura Cordola di S. Ambrogio (TO), Guido Capoccia di San Cesario (LE).

***GIOCHI A PREMIO.** Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:*
«Allegria e giochi» - Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.
Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



IL LABIRINTONE



Mandate lo Shuttle in orbita!

Gioco e disegno di Pellizzon Luca - Salzano (VE)

Troppa grazia!...

Udite in un negozio di elettricità.

– Vorrei un ventilatore.

– A duecentoventi?

– No, no! Un vento solo è più che sufficiente!

Augusto Porcelli
Aprilia – Latina

Ghiaccioli

– Ieri non era ancora nato e domani sarà già morto. Chi?

– Oggi!

Mara Ferrarese
Saccolongo – Padova

– Come? Come? Lavi i piatti da solo. Ma non avevi la cameriera?

– L'avevo. L'ho sposata!

Rosalba Beretta
Missaglia – Como

– Ti assicuro che le donne corrono dietro all'uomo soltanto se ne sono innamorate!

– Bubbole! Prova a scippar loro la borsetta e vedrai!...

Marco Bassan
Solesino – Padova

Questa notte, caro, ho dormito meglio. Il rumore dei motori non mi ha dato fastidio.

Michele Gatto
Crocetta (TV)

Inviate battute e vignette a:
Vitto' - Messaggero dei ragazzi
Basilica del Santo -
35123 Padova
Un premio per ogni lavoro pubblicato.

Che notizia! Oggi con Nesquik il regalo lo scegli tu.

Slot-Quik e PilaQuik sono i nuovi regali di Nesquik. Scegli la confezione con il gioco che preferisci.

COL SAPOR DI CIOCCOLATO RENDE IL LATTE PRELIBATO.

Aut. Min. N° 4/77792 del 29/3/89 Fino ad esaurimento La batteria è esclusa